

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il ministro dc riconferma al Senato che la spesa sociale va tagliata

Goria smentisce Craxi: niente cambiamenti alla Finanziaria

Da domani gli scioperi dei lavoratori dell'industria

No alla richiesta comunista di stralciare le norme contro pensionati, invalidi, donne e cassintegrati - Si mantiene tesa la polemica Dc-Psi - "Il Popolo" insiste sulla ambiguità del presidente del Consiglio, i socialisti replicano: «Volete tornare a De Gasperi»

ROMA — Con 31 cartelle dedicate al risanamento della finanza pubblica il ministro del Tesoro Giovanni Goria rilancia la sua teoria del «più mercato, meno Stato» e, intanto, chiude la porta agli auspici di Bettino Craxi di un serio e concreto confronto con l'opposizione di sinistra per modificare la legge finanziaria in modo da accelerarne i tempi di approvazione.

Questo è il succo di quel che è avvenuto ieri nella commissione Bilancio del Senato che ha ripreso la discussione sul bilancio dello Stato e la legge finanziaria. Il documento presentato da Goria (per ora non sarà

Effetti della legge finanziaria		
(variazioni percentuali)		
	1986	1987
Prodotto interno lordo	- 0,7	- 0,4
Importazioni di beni e servizi	- 1,0	- 0,7
Consumi privati	- 1,1	- 0,6
Reddito disponibile (a prezzi costanti)	- 1,6	- 0,3
Investimenti fissi lordi	- 0,8	- 0,9
Saldo partite correnti	- 2,455	- 4,321
Prezzi impliciti dei consumi	+ 0,8	+ 0,3
Ributazione unitaria lorda industriale	+ 0,1	+ 0,2
Ributazione reale lorda industriale	- 0,5	- 0,2
Costo del lavoro per unità prodotta nell'industria	+ 0,7	+ 0,2
Occupazione totale	- 0,1	- 0,2

Elaborazioni del Cer

ROMA — Oggi la direzione e dopodomani quella socialista tireranno un bilancio della crisi di governo appena alle spalle. Lo faranno mentre è sempre alta la tensione politica e sociale: partono domani, dalla Lombardia, gli scioperi articolati per regione di otto milioni di lavoratori dell'industria pubblica e privata. Intanto, lo scudo crociato non smette di accusare il vertice del Psi di dare spago all'ipotesi di una diversa maggioranza, e l'alleato (riconfermato alla guida della coalizione) sopporta con evidente disagio la diffidenza democristiana e rep-

ca seccamente al rimprovero. Dopo la botta e risposta, aspro, tra De Mita e Craxi, la polemica continua con un piccolo vortice di commenti ed editoriali, che spinge il repubblicano Battaglia a paventare il pericolo di «una nuova insensata crisi, sulle parole».

Segue in ultima)

Marco Sappino

(Segue in ultima)

ALTRE NOTIZIE E SERVIZI A PAG. 2

Per il sequestro della «Lauro»

Abbas ed altri 15 incriminati dai giudici di Genova

«Abbiamo individuato gli esecutori e i mandanti» - Domani una conferenza stampa del procuratore - Si voleva screditare l'Olp?



Il leader palestinese Abu Abbas

Dalla nostra redazione GENOVA — Sono saliti a sedici gli ordini di cattura spiccati dalla Procura della Repubblica di Genova nell'ambito dell'inchiesta sul dirottamento dell'«Achille Lauro». Ed è assai probabile che uno dei nuovi provvedimenti riguardi — in veste di mandante — il leader del Fronte per la Liberazione della Palestina Abu Abbas.

L'esistenza di altri nove ordini di cattura, dopo i sette già eseguiti nelle scorse settimane, è stata comunicata alla stampa, ieri mattina, dal sostituto Luigi Carli, titolare dell'inchiesta insieme al Procuratore aggiunto Francesco Meloni; ma al di là del semplice dato numerico (per altro superiore a tutte le previsioni azzardate in questi giorni) il magistrato non è voluto andare: dal serrato botta e risposta con i giornalisti sono infatti emersi soltanto alcuni particolari di contorno e qualche spunto di congettura.

Sul nome di Abbas, in altri termini, la conferma formale ed ufficiale non è ancora venuta; ma tutto — il poco che concedono le fonti ufficiali e la matassa delle indiscrezioni — depone a favore della tesi che il nome di Abu Abbas faccia ormai parte, a pieno titolo, dell'elenco degli imputati (o meglio: dei ricercati) messi sotto accusa dalla Procura della Repubblica di Genova; e ciò ad integrazione dell'ordine di cattura che aveva spiccato la Procura di Siracusa prima che la Corte di Cassazione risolvesse a favore di Genova il conflitto di competenza territoriale.

«Sono stati emessi — ha dichiarato dunque il dottor Carli — altri nove ordini di cattura, da eseguirsi alcuni in Italia, altri all'estero, nessuno a carico di cittadini italiani. Abbas? Per ora niente nomi, ve li diremo prima di passare il fascicolo al giudice istruttore. Possiamo dire, però, che tutti gli ordini di cattura sono stati spiccati per gli stessi reati, a cominciare dal sequestro e dall'omicidio con finalità terroristiche; tra i sedici, cioè, non ci sono «anche» fiancheggiatori o favoreggiatori: sono tutti o responsabili diretti o mandanti; figure da considerare di secondo piano non ce ne sono».

Pensate di avere identificato tutti i responsabili? «Siamo molto avanti su questa strada», ha risposto il dottor Carli, ed ha aggiunto: «Abbiamo ricostruito lo specifico programma criminoso in tutte le sue tappe, dall'ideazione al complesso delle evoluzioni; il fatto, nella sua entità materiale, storica e processuale, è stato accertato completamente. L'istruttoria sommaria è conclusa in ogni dettaglio e non ci sarà la minima difficoltà a formalizzare entro la scadenza del 20 novembre prossimo. Non sarebbe possibile allora un giudizio con rito diretto? «Lo vietano i tempi degli accertamenti tecnici, delle perizie».

Torniamo ai mandanti e agli esecutori, dottor Carli; si è parlato di Olp e si parla di Fip, ma quale sigla a voi risulta a firma dell'attentato? «Le persone di cui è stata accertata la partecipazione, appartengono ad un unico gruppo, ad una fazione dell'Olp». Ad esempio il Fronte per la Liberazione della Palestina? «Potrebbe essere». E che cosa pensa il dottor Carli delle affermazioni del ministro Spadolini circa un diretto coinvolgimento anche dell'Olp, con tanto di bobine di telefonate da Genova a Tunisi prima del dirottamento della Lauro? «Questi fatti, per noi, sono tuttora coperti dal segreto istruttorio. Stando al tono e al tenore delle dichiarazioni, c'è da ritenere che il ministro non avrà difficoltà a fornirle le

Rossella Michienzi (Segue in ultima)

Su questi punti la nostra lotta

telecomunicazioni, per i trasporti.

Il quarto punto riguarda i cosiddetti provvedimenti paralleli (finanza locale, finanza regionale, misure fiscali che vanno dalla riforma dell'Irpef a partire dal gennaio 1986 alla restituzione del drenaggio fiscale del 1985, dall'imposta patrimoniale ordinaria alla tassazione dei redditi da capitale).

Sono disposti, governo e maggioranza, a discutere seriamente su questi quattro punti? Ce lo auguriamo, anche se le ultime dichiarazioni dell'on. Goria non ci consentono grandi speranze. Se tutto il pentapartito si schierasse sulle posizioni che Goria ha sostenuto ieri alla commissione Bilancio del Senato, ogni discorso di Craxi su un nuovo rapporto fra governo e opposizione apparirebbe come una pura chiacchiera propagandistica. Certo, anche noi siamo preoccupati per il livello del deficit della finanza pubblica; e le nostre proposte tengono conto nel complesso di questo vincolo, pur sapendo che le cifre preventive nella finanziaria sono destinate ad essere superate in peggio, come è accaduto in tutti gli anni della gestione dell'onorevole Goria al ministero del Tesoro.

Ci sono, al di là di tutto questo, le questioni più importanti della politica economica e finanziaria: quella del debito pubblico (e anche dei tassi d'interesse) e quelle decisive dello sviluppo.

Queste questioni appaiono, sempre più, in tutta la loro gravità. Il confronto vero deve dunque avvenire anche sulle grandi scelte per lo sviluppo e l'occupazione. Le manifestazioni studentesche di questi giorni pongono, in effetti, il problema dell'avvenire delle giovani generazioni: guai a non capirlo. L'avvenire, il lavoro, la prospettiva di vita delle giovani generazioni coincidono in larga misura con l'avvenire e le prospettive del Mezzogiorno, ma sono problemi che riguardano tutto il paese. La situazione della disoccupazione (giovanile e femminile) ha raggiunto livelli spaventosi: c'è il rischio che alcune generazioni di giovani e di ragazze non riescano mai a lavorare nella loro vita. Si può forse sperare che questa questione così drammatica possa essere affrontata rittroppo in qualche modo la legge per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, o limitandosi al decreto De Vito per l'occupazione giovanile, ma rifiutando ogni proposta di programmazione industriale, e non facendo pressoché nulla per la ricerca scientifica o per arrestare ed invertire il declino della scuola pubblica edell'università statale? È assurdo.

Ecco dunque il cambiamento che bisogna operare, ecco le scelte che bisogna compiere. Una nuova politica dello sviluppo e dell'occupazione, cioè per l'avvenire dell'Italia, è il banco di prova: oggi, per il confronto tra le forze democratiche per trovare le soluzioni migliori nell'immediato (a cominciare dalla legge finanziaria), domani per il programma sul quale dovrà basarsi il governo nuovo quando l'agonia del pentapartito sarà giunta al suo inevitabile epilogo. Più presto questo avverrà, tanto meglio sarà per il Paese, e per il nostro regime democratico.

Gerardo Chiaromonte

Fra pessimismo e speranze la preparazione dell'incontro di Ginevra

Come Usa e Urss vanno al vertice

Washington ha lanciato qualche segnale positivo - Ma nella sostanza Reagan insiste sullo scudo spaziale - Sordità totale alle obiezioni che vengono anche da scienziati e specialisti

Mosca ripete che non intende andare all'appuntamento per «legalizzare la via per la creazione di armi offensive basate nello spazio» - La visita di Shultz non ha permesso di fissare un'agenda

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Qualche segnale positivo all'interlocutore sovietico l'America lo ha lanciato in questa vigilia del vertice: ha attenuato la polemica ideologica, ha cercato di risolvere per il meglio incidenti di percorso che avrebbero potuto avvelenare i rapporti bilaterali (ha incassato il contraccolpo dell'operazione Yurcenko, ha riconsegnato il soldato con

la stella rossa infilatosi nell'ambasciata americana a Kabul, ha fatto ripartire per l'Urss il mercantile «Maresciallo Koniev» con il marinaio ucraino che si era lanciato nelle acque melmose del Mississippi. Ha annunciato che il presidente non si porterà a Ginevra Caspar Weinberger, l'unico titolare del Pentagono che non parteciperà ad un vertice, paradossalmente, proprio perché

è un reaganiano di ferro. Perfino la scelta più pericolosa compiuta da Reagan, quella di intestarsi sulle guerre stellari, è presentata nel modo più accattivante e avveniristico: è uno scudo destinato a proteggere gli Stati Uniti da possibili attacchi missilistici; liquidiamo, Aniello Coppola (Segue in ultima)

Dal nostro corrispondente MOSCA — Segno di tempi difficili e gravi, questo prossimo, ottavo vertice fra i numeri uno di Urss e Usa sarà il primo — salvo improbabili novità dell'ultim'ora — a realizzarsi senza un vero accordo preliminare sull'agenda dei lavori. La pausa, nel contatto diretto fra massimi leaders, non è stata un record. Sono trascorsi solo sei anni all'incirca da quel

giugno 1979 in cui Carter e Breznev firmarono un accordo, il Salt-2, che era destinato a non essere mai ratificato dalla parte americana. Vi era stata una pausa assai più lunga, ben undici anni, tra l'incontro viennese tra Krusiov e Kennedy (giugno 1961) e quello moscovita tra Breznev e Nixon (maggio 1972). Ma quel vuoto di allora era stato riempito dai primi segni della politica di di-

stensione e i due massimi leaders del mondo si incontravano per sancire un processo positivo che si andava dipanando, seppure tra mille difficoltà e problemi. Ora, appunto, i tempi sono cambiati, non certo in meglio. Questi sei anni — come il Cremlino non si stanca di ripetere — sono stati caratterizzati da un clima di sfiducia reciproca. (Segue in ultima)

HOLLYWOOD — Potenza delle parole: ufficialmente il megaprogetto americano di laser e satelliti si chiama «S.D.I.» eppure nel mondo tutti lo conoscono col nome assai più familiare e meno burocratico di «Guerre stellari». Ora però sembra proprio che Reagan (e anche noi) dovrà rinunciare a questa espressione. George Lucas, il regista americano che deve gran parte della sua fortuna proprio a «Guerre stellari», è stanco di veder confondere

le fantastiche avventure del film col progetto di armamento dello spazio. Lucas si è appellato ai tribunali chiedendo che sia garantito il suo «diritto d'autore»: i suoi legali hanno già chiesto alla «High Frontier» (ovvero ai fautori dell'«S.D.I.» come alla «Union of Concerned Scientists» (cioè gli scienziati che vi si oppongono) di non usare più l'espressione «Guerre stellari». Per una richiesta di risarcimento. In dollari, e tanti.

«Ladri: le Guerre stellari sono mie»

Lombardia e Veneto, «via» ai trapianti

Con un blitz a sorpresa il ministro della sanità ha dato il «via» ai trapianti nei centri veneti e lombardi. La decisione ha colto di sorpresa le strutture romane, che aspettavano stamattina l'autorizzazione per tutti. A PAG. 2

Manette a De Cecco industriale della pasta

È finito in manette a Pescara l'industriale della pasta Filippo De Cecco, insieme ad altre cinque persone accusate di false fatturazioni. L'industriale è stato poche ore dopo scarcerato: è in libertà provvisoria. A PAG. 6



Teppisti in azione sugli spalti di uno stadio di calcio

Agnelli chiede scusa a Viola

Agnelli ha chiesto scusa al presidente della Roma, Dino Viola; Burlani, che ha riportato la frattura di tibia e perone per ora non sarà operato; Ferlaino ha protestato per l'accusa di gioco d'uro al Napoli. NELLO SPORT A PAG. 5

Pullman vola giù Morti 4 alpini

Quattro giovani alpini, soldati di leva, sono morti ed altri nove sono rimasti feriti nell'incidente stradale che ha coinvolto un pullman militare, volato giù da una scarpata nel bellunese. A PAG. 5

«Non noi ci tiriamo indietro» hanno risposto Lama, Marini e Benvenuto alla richiesta di aiuto degli studenti napoletani. Una richiesta che è venuta ieri anche dal coordinamento degli studenti di Milano: ai sindacati viene chiesto un sostegno economico e organizzativo per la manifestazione nazionale del 16 novembre, sabato prossimo, a Roma. I segretari hanno affermato la loro disponibilità ad aiutare i giovani, «ma non vogliamo mettere — hanno aggiunto — alcuna ipotesi sulle loro scelte». Ieri, intanto, hanno manifestato a Torino gli studenti del liceo artistico, mentre a Milano il coordinamento ha votato una mozione di condanna netta di ogni violenza e ha proposto che ad aprire la manifestazione di Castellammare e di Catanzaro. Ieri nel salone dell'Istituto di Castellammare si è svolta una assemblea di protesta che ha ottenuto un primo risultato: il ritiro della decisione del Comune di «tagliare» i buoni libro. Nella foto: la manifestazione degli studenti torinesi.

SERVIZI DI FILIPPO VELTRI, ROMEO BASSOLI E LUIGI VICINANZA A PAG. 3

Restano esclusi i tre centri romani
Oggi forse la commissione decide anche per loro
Le reazioni dei medici



Equipe chirurgica Usa durante un trapianto di cuore

ROMA — Con un blitz a sorpresa il ministro della Sanità, Degan, ha firmato ieri due decreti di autorizzazione al prelievo e al trapianto di cuore. Il via riguarda solo i centri veneti e lombardi; Roma, dove si trovano tre delle otto strutture predisposte ai delicati interventi, dovrà aspettare ancora. I chirurghi delle équipe romane sono stati colti alla sprovvista dalla notizia e le prime reazioni non sono certo «tenere» nei confronti della decisione. Anche in occasione della polemica dei giorni scorsi a causa del mancato trapianto di cuore a Padova, alle critiche dei chirurghi di quell'équipe per un inoppo definito esclusivamente burocratico (appunto la firma del decreto da parte del ministro), la risposta romana è stata dura. I medici padovani sono stati accusati in quell'occasione di eccessivo protagonismo, di voler arrivare a tutti i costi «primi» in quella che — lo sottolinea il primario di cardiocirurgia del policlinico — non è una gara.

Il ministro ha firmato i decreti

Trapianti di cuore, ma solo in Veneto e Lombardia

Al S. Camillo i medici, sbalorditi, rifiutano il commento, ma il loro tono è di orgoglio. La visita tecnica l'hanno ricevuta sabato. «Se non autorizzano, il cuore se è andato bene o male. Ma sull'efficienza del reparto progettato per i trapianti non hanno dubbi. Al Policlinico, stesso sgomento. Ieri il «via» per tutti sembrava scontato. Proprio i primari romani si erano prodigati in spiegazioni scientifiche, definendo i quattro casi-tipo già selezionati per il trapianto: un giovane con malattia congenita del canale atrio-ventricolare; una donna con valvole usurate; un uomo con 5 by-pass aortocoronarici; un altro paziente affetto da aneurisma postinfartuale. Solo nel centro del S. Camillo la previsione circa il numero degli interventi (non solo cardiaci) è di 50 all'anno. Ma ora il permesso non sembra più tanto scontato. Registriamo anche il parere — raccolto prima della comunicazione da parte del ministero dell'Iniziativa di Degan — di un illustre cardiologo torinese, il professor Brusca dell'ospedale Le Molinette. Il professore ha detto che la scelta di otto centri per i trapianti è, a suo parere, sbagliata e che sarebbe molto più appropriato concentrare le risorse in due, tre centri massimi, quelli che hanno il potenziale strutturale per portare avanti l'attività di trapianto senza compromettere la normale attività del reparto cardiologico. Il professor Brusca ha aggiunto poi che quello di Padova è un ottimo centro, che offre questi requisiti.

Per Padova la «novità» ha solo anticipato di un giorno la certezza ed ora il fidejussore di Vigonovo che aspetta da un mese il cuore nuovo, può ricominciare a sperare.

Da domani 8 milioni di lavoratori in sciopero

«E se c'è l'accordo per gli statali deve valere per tutti»

Conferenza stampa unitaria
Si tratta per il pubblico impiego
«Lo scontro è sulla contrattazione»
Sull'orario la soluzione c'è

ROMA — Lama, Marini e Benvenuto l'hanno presentata come una staffetta che rimette in corsa il potere contrattuale del sindacato. Parte domani la Lombardia e il testimone passerà, di regione in regione fino al 22 novembre con la Sicilia, tra le mani di 8 milioni di lavoratori dell'industria pubblica e privata, chiamati a uno sciopero di 4 ore contro le pregiudiziali padronali che hanno provocato la rottura delle trattative. Rottura o sospensione? «Non mi interessano i nominalismi. La sostanza è che dobbiamo far uscire il negoziato dal vicolo cieco», ha esordito Luciano Lama nella conferenza stampa unitaria di ieri. Per tornare a una trattativa che rimuova una volta per tutte la pretesa di ridimensionare il sindacato e apra le relazioni industriali a una corretta pratica contrattuale. Se la Confindustria, l'Intersind e l'Asap non accettano «questo» confronto, nessun accordo potrà essere possibile. «Nessuno — ha sottolineato il segretario generale della Cgil — deve illudersi di poter tagliare il potere sindacale».

Ecco il significato più profondo della mobilitazione. Per la stessa ragione il sindacato è deciso a sviluppare la sua iniziativa su tutti gli altri tavoli di negoziato rimasti aperti, a cominciare da quello per il pubblico impiego (e già ieri è ripreso il confronto con il governo a palazzo Vidoni). Anche così, infatti, è possibile rimuovere le posizioni più oltranziste del fronte confindustriale. E anche sconfiggerle se queste dovessero persistere, dato che il primo tavolo che «produrrà» una intesa positiva sulle due questioni cruciali della trattativa — la riforma del salario e la riduzione dell'orario di lavoro — offrirà un «vincolo» assoluto. «Non sappiamo — ha spiegato Lama — se l'estensione sarà possibile giuridicamente. Però lo sarà politicamente».

COSA VUOLE LUCCHINI
«Per la scala mobile la Confindustria ha proposto un grado di copertura del 40% contro il 56-57% che il sindacato ritiene utile per salvaguardare un equilibrio

una assoluzione per il governo: «Craxi ci ha manifestato le disponibilità dell'esecutivo a ritrarsi con la nostra piattaforma e le nostre richieste di modifica della finanziaria. È evidente che se ciò non dovesse verificarsi, riprenderemo la nostra libertà di giudizio e utilizzeremo gli strumenti di pressione a nostra disposizione». «UNA SOLA SCALA MOBILE» — Con il governo la verifica è già cominciata proprio al tavolo di trattativa per il pubblico impiego. «Siamo pronti alla stretta», hanno detto i dirigenti sindacali. E in effetti ieri sono andati a palazzo Vidoni con un documento che chiama la controparte a pronunciarsi chiaramente e in modo risolutivo sulla scala mobile come sulla riduzione d'orario a tutti i dipendenti pubblici. È evidente che la scala mobile che dovesse essere concordata a questo tavolo non potrà che valere per tutti i lavoratori. «Del resto — ha detto Lama — per 40 anni abbiamo firmato accordi con la Confindustria estesi poi a tutti gli altri imprenditori, compreso il governo per il pubblico impiego. Non vogliamo rovesciare la prassi ma nemmeno renderla eterna».



Meno crescita con la «finanziaria»

Il Centro di ricerche di Giorgio Ruffolo e Luigi Spaventa ha presentato «il rapporto d'autunno» sull'economia italiana calcolando gli effetti della manovra di bilancio - Esiguo beneficio sui conti dello Stato

ROMA — «Se non ci fosse la finanziaria l'economia italiana manterrebbe nei prossimi due anni un ritmo di crescita discreto senza oscillazioni di rilievo di poco superiore al 2%. Elevati disavanzi con l'estero ed elevati disavanzi pubblici, con accumulo di debito a ritmi immutabili, accompagnerebbero questa crescita tanto da far dubitare della sua sostenibilità». La previsione viene dal «rapporto d'autunno» elaborato dal Cer (il Centro Europa ricerche di Ruffolo e Spaventa). E la legge finanziaria quale impatto avrà su questo andamento? «Essa, allevia, ma non risolve né ora né in prospettiva questi problemi», è la conclusione del Cer. Essa opera un taglio sul reddito disponibile con il contenimento della crescita di alcuni redditi e con il maggior prelievo contributivo. La riduzione del disavanzo estero avviene per il consueto motivo: la compressione della domanda, quindi con un sacrificio della crescita. In conseguenza della finanziaria il prodotto lordo salirà di circa un punto in meno nel biennio rispetto alle sue tendenze spontanee; un po' di più si ridurranno sia i consumi sia gli investimenti.

Il beneficio sui conti dello Stato? È senz'altro più «esiguo» di quel che appare dalla somma delle riduzioni di spesa e degli aumenti di entrata. I conti, infatti, non vanno fatti con il metro del salutare, ma con quello dell'economista. Ciò significa che bisogna calcolare l'impatto che il contenimento dei redditi avrà sulle entrate fiscali (riducendo) e l'insieme delle complesse correlazioni macroeconomiche della manovra di bilancio. La simulazione del Cer, per esempio, mostra che a causa della riduzione della base imponibile il gettito delle imposte dirette scende di 1.350 miliardi nel 1988 e di quasi 2 mila nel 1987. Anche le imposte indirette daranno meno per il contenimento dei consumi privati. A fronte di questa diminuzione delle entrate fiscali c'è l'aumento dei contributi previsto dalla finanziaria. Il saldo netto, così, è di appena mille miliardi in più per l'anno prossimo compensato da una riduzione di 600 miliardi nel 1987.

Le spese correnti vengono ridotte dalla finanziaria di quasi 5.900 miliardi nel 1988 e di 7.800 miliardi nel 1987; ma tale «sollevio» si concentra su due voci: le retribuzioni nel pubblico impiego e le prestazioni sociali. Ma, a proposito di queste ultime, il Cer nota che per la sanità l'intervento si traduce in un aumento delle quote di partecipazione a carico degli utenti invece di eliminare gli sprechi e razionalizzare il settore, mentre per le pensioni la semestra-

lizzazione della scala mobile non riduce la quota della spesa pensionistica sul Pil salita quest'anno dal 13,6 al 14,1%. La spesa per interessi, stabile nel 1985, sale dello 0,6% l'anno prossimo per ridursi dello 0,7% nel 1987.

In complesso, conclude il Cer, la legge finanziaria consente una riduzione delle disavanzi di parte corrente e dell'indebitamento netto pari a 6-7.000 miliardi in due anni. In rapporto al prodotto lordo esso si riduce meno di mezzo punto. Su chi graveranno gli oneri della manovra? Il Cer sottolinea che il complesso delle disposizioni «spesistiche» pesa di più sul settore del lavoro autonomo con una operazione di portata non trascurabile. I maggiori oneri sui lavoratori dipendenti «sono più che compensati dal provvedimento di riduzione delle aliquote Irpef che di parte corrente».

Pasquale Cascella

«Il Pci indica queste cinque condizioni per creare lavoro»

ROMA — Se crediamo ai sondaggi demoscopici, trovare un lavoro è giudicato il problema più importante dagli italiani. Eppure la lotta alla disoccupazione appare ancora oggi come un aspetto residuale nella politica economica dei governi. E non ha assunto nemmeno la priorità che meriterebbe nell'iniziativa del movimento operaio. Perché? Forse perché, grazie agli ammortizzatori sociali esistenti, i suoi costi sociali e politici vengono ridotti? Quali sono le condizioni per una battaglia che veda al primo posto l'occupazione? Lo chiediamo ad Antonio Montessoro, responsabile dei problemi del lavoro del Pci.

«No, i costi sono molto alti; semmai troppo spesso sono stati minimizzati. Il principio, a mio parere, è che si crei una spaccatura del Paese. Abbiamo di fronte a noi l'eventualità che si generi la base materiale per la rottura del lavoro e dell'assistenza. Interi settori della società, voglio dire, vengono spinti alla ricerca della propria emancipazione all'interno di una concezione della vita che tende ad escludere il lavoro dal proprio orizzonte. La frattura che si sta creando investe i giovani, le donne, soprattutto il Mezzogiorno, come è noto. Le sue conseguenze possono essere difficilmente calcolabili. Alla ripresa economica non si è accompagnata una riduzione dei disoccupati. Anche questa è una difficoltà in più, tipica degli anni 80, che pone problemi inediti. La crescita oggi è una condizione indispensabile ma non è più una condizione sufficiente. Persino tassi più elevati che, pure, dovremo raggiungere per non peggiorare l'attuale situazione, non possono portarci, di per sé, verso la piena occupazione. Dunque, bisogna avere il coraggio di battere strade nuove».

«Occorre realizzare cinque condizioni di base: 1) il governo faccia una politica dell'innovazione; 2) un indirizzo unitario a tutte le politiche che hanno un impatto sull'occupazione; 3) una politica europea coordinata; 4) la riduzione dell'orario di lavoro; 5) una riforma di tutti gli strumenti che regolano l'offerta di lavoro».

«Andiamo con ordine. Sostegno all'innovazione non significa nel breve periodo riduzione degli occupati, quanto meno nell'industria? «C'è dipendere dalle caratteristiche della ristrutturazione. Noi stiamo assistendo ad una ristrutturazione che ha le seguenti caratteristiche: l'industria cede occupazione per l'aumento di produttività, ma la base produttiva del Paese resta invariata. C'è un miglioramento dell'esistente, non la creazione di settori nuovi. E scarse le innovazioni di prodotto. Lo stesso terziario si espande certo a ritmo sostenuto, ma in modo del tutto spontaneo, non collegato al risanamento ambientale e a una nuova qualità della vita. Tu pensi che possano esserci spazi per l'occupazione anche nell'industria? «Certo, la modernizzazione non è pura e semplice — non può costituire l'asse di una politica industriale e di sviluppo. Se, anziché alla svolta modificata del prodotto, produttivi, pensiamo anche alla innovazione del prodotto, se si realizza una espansione del settore ad alta tecnologia allora lo credo che in Italia possiamo creare posti di lavoro anche nell'industria. Che cosa intendi per indirizzo unitario delle politiche



Intervista ad Antonio Montessoro
Riportiamo al primo posto la lotta per l'occupazione
Le nostre proposte
Come è possibile realizzare la riduzione dell'orario
Così va pensata la nuova cassa integrazione
Che vuol dire politica dei redditi

l'idea di costituire un fondo per favorire la riduzione dell'orario. Tuttavia, il rischio è che finisca con il trasformare i posti di lavoro a pieno tempo in tempo a tempo parziale. Invece, credo che l'intervento sull'orario debba andare nel senso di una ampia diversificazione, deve essere collegato ai processi di ristrutturazione finalizzati a creare nuovi posti di lavoro e non a distribuire quelli che restano. Su cosa si deve basare la riforma degli strumenti di intervento nel mercato del lavoro? «Deve avere due discriminanti: la formazione professionale e l'articolazione territoriale del servizio per il lavoro con la costituzione degli osservatori, delle agenzie e delle commissioni regionali per l'impiego. Oggi, invece, da un lato il governo non propone nessun programma nazionale per la formazione e dall'altro emerge una preoccupante tendenza all'accantonamento burocratico e amministrativo. Il decentramento deve servire anche da sostegno alla contrattazione e produrre una gestione concitata del mercato del lavoro tra imprese e sindacati».

«La questione è molto complessa, soprattutto dopo il fallimento della predefinizione del salario. Io credo che le retribuzioni reali debbano essere salvaguardate completamente. E che gli incrementi di produttività debbano andare in parte a creare nuovi posti di lavoro, in parte a premiare la professionalità e in parte al profitto. Ecco, questi potrebbero essere i criteri da introdurre in questa fase di intensa riorganizzazione imprenditoriale. Finora, invece, l'aumento della produttività è andato ai profitti, non all'occupazione».

Una politica per l'occupazione deve prevedere anche una politica dei redditi? In che senso? «La questione è molto complessa, soprattutto dopo il fallimento della predefinizione del salario. Io credo che le retribuzioni reali debbano essere salvaguardate completamente. E che gli incrementi di produttività debbano andare in parte a creare nuovi posti di lavoro, in parte a premiare la professionalità e in parte al profitto. Ecco, questi potrebbero essere i criteri da introdurre in questa fase di intensa riorganizzazione imprenditoriale. Finora, invece, l'aumento della produttività è andato ai profitti, non all'occupazione».

Mentre in tutta Italia si prepara il nuovo appuntamento nazionale di Roma, qualcuno pensa di ricorrere alle maniere forti per risolvere i problemi che i giovani hanno portato in piazza



Un momento della manifestazione di sabato scorso a Milano, e sotto un'immagine del corteo a Roma

Incredibile iniziativa di due presidi dopo la manifestazione

Tutti sospesi da scuola perché hanno scioperato

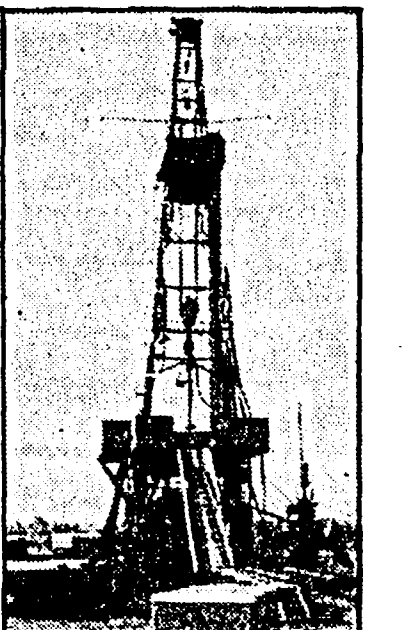
Catanzaro e Castellammare: 1200 «puniti»

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Sono stati sospesi per tre giorni, a partire da ieri, gli 850 alunni dell'Istituto tecnico industriale di Stato (Itis) di Castellammare di Stabia. Secondo il presidente sono «colpevoli» di aver partecipato senza autorizzazione sabato scorso alla giornata di lotta che ha visto scendere in piazza gli studenti di tutta Italia. Anche a Castellammare tremila i giovani avevano dato vita ad un corteo nelle vie della città. Così mentre in tutta Italia si prepara la giornata nazionale di lotta e la manifestazione a Roma di sabato prossimo, iniziano i primi episodi inespugnabili di «repressione» da parte di certi settori dell'autorità scolastica.

Dalla nostra redazione
CATANZARO — Tutti sospesi dalla scuola per lo sciopero di sabato: è accaduto all'istituto magistrale di Catanzaro dove i 400 studenti ieri mattina alla ripresa delle elezioni hanno trovato questa inattesa novità. Protagonista dell'incredibile decisione è il preside dell'istituto magistrale del quartiere Lido del capoluogo calabrese, Giuseppe Plastino. Sabato mattina i 400 studenti della scuola, come quasi tutti gli studenti italiani delle medie superiori, avevano scioperato ed aderito alla giornata di lotta indetta dai comitati studenteschi, con tutto il loro carico di problemi che a Catanzaro — dall'edilizia scolastica all'igiene — sono tanti e ancora irrisolti. Buona parte dei 400 studenti era poi confluita nella manifestazione tenuta in piazza Prefettura: un momento di lotta pacifico, inclusivo e allegro. Ma l'ineffabile preside Plastino, assai famoso a Catanzaro per i suoi atteggiamenti autoritari e censori — invece di sottoporre con le giuste motivazioni della lotta dei suoi studenti (così come fanno gran parte dei docenti e dei presidi) che chiedono di poter studiare meglio e con strutture più adeguate, ha fatto immediatamente partire i provvedimenti disciplinari. Tutti sospesi per un giorno «perché — ci ha dichiarato ieri mattina il preside — considero l'assenza in massa assente ingiustificata e la legge così prevede. In Italia non esiste ancora — ha continuato il preside — un sindacato degli studenti e il 9 novembre non è stata dichiarata festa dal Ministero ed lo ho applicato la legge. Ma — facciamo notare al professor Plastino — nessun altro preside in Italia si è comportato in questo modo. «E che me ne importa degli altri? Se sono tutti degli imbecilli la colpa non è mica mia», è stata la sua decisa risposta. In ogni caso per stigmatizzare il suo atteggiamento ieri pomeriggio si è riunita un'assemblea di studenti e docenti del Magistrale di Catanzaro Lido. Si parla di un altro sciopero, stavolta diretto proprio contro i metodi del preside?

Dalla nostra redazione
CATANZARO — Tutti sospesi dalla scuola per lo sciopero di sabato: è accaduto all'istituto magistrale di Catanzaro dove i 400 studenti ieri mattina alla ripresa delle elezioni hanno trovato questa inattesa novità. Protagonista dell'incredibile decisione è il preside dell'istituto magistrale del quartiere Lido del capoluogo calabrese, Giuseppe Plastino. Sabato mattina i 400 studenti della scuola, come quasi tutti gli studenti italiani delle medie superiori, avevano scioperato ed aderito alla giornata di lotta indetta dai comitati studenteschi, con tutto il loro carico di problemi che a Catanzaro — dall'edilizia scolastica all'igiene — sono tanti e ancora irrisolti. Buona parte dei 400 studenti era poi confluita nella manifestazione tenuta in piazza Prefettura: un momento di lotta pacifico, inclusivo e allegro. Ma l'ineffabile preside Plastino, assai famoso a Catanzaro per i suoi atteggiamenti autoritari e censori — invece di sottoporre con le giuste motivazioni della lotta dei suoi studenti (così come fanno gran parte dei docenti e dei presidi) che chiedono di poter studiare meglio e con strutture più adeguate, ha fatto immediatamente partire i provvedimenti disciplinari. Tutti sospesi per un giorno «perché — ci ha dichiarato ieri mattina il preside — considero l'assenza in massa assente ingiustificata e la legge così prevede. In Italia non esiste ancora — ha continuato il preside — un sindacato degli studenti e il 9 novembre non è stata dichiarata festa dal Ministero ed lo ho applicato la legge. Ma — facciamo notare al professor Plastino — nessun altro preside in Italia si è comportato in questo modo. «E che me ne importa degli altri? Se sono tutti degli imbecilli la colpa non è mica mia», è stata la sua decisa risposta. In ogni caso per stigmatizzare il suo atteggiamento ieri pomeriggio si è riunita un'assemblea di studenti e docenti del Magistrale di Catanzaro Lido. Si parla di un altro sciopero, stavolta diretto proprio contro i metodi del preside?

I. V.



Ordini dall'Eni per il Giorno? Son solo vicenduoole

Riceviamo e pubblichiamo:
Gentile Direttore, domenica scorsa mi ha concesso l'onore della prima pagina. Sotto il titolo «dall'Eni al Giorno: scrivete sul Msi» Lei riproduce una mia lettera riservata ad altri dirigenti del Gruppo in cui li informo che l'Msi svolgerà una conferenza nazionale sulla chimica a Brindisi e suggerisco che alcuni dirigenti dello stabilimento vadano a sentire, un osservatore sia inviato dal centro per riferire e le testate del Gruppo siano informate dell'iniziativa. Da tutto ciò Lei arguisce che io dia ordini a «Il Giorno» di scrivere sul Msi e piglia un bel granchio. Mi consenta di chiarire che non mi sognerei mai di dare ordini a «Il Giorno» o all'AgI di fare alcunché. Inoltre mi pare del tutto normale che, se un partito organizza una conferenza nazionale sulla chimica e sul suo futuro, in una città sede di una nostra unità produttiva (con tutti i problemi che Brindisi come polo chimico rappresenta), io avverta i dirigenti e decida anche di inviare un osservatore. Non le sembra? Lo sforzo che tutti, dirigenti, quadri, operai e sindacati stiamo facendo da qualche tempo per affrettare i tempi di risanamento della chimica pubblica vanno bene al di là di queste, mi consenta, vicenduoole che hanno tanto il sapore di «arsenico e vecchi merlettini». Cordialmente
GUIDO VENTURINI
(direttore centrale Affari Generali e Immagine dell'Enichimica)

«Noi non ci tiriamo indietro», dicono Lama Benvenuto e Marini

Uno spazio alla scuola nei dieci giorni di lotta - «Gli studenti possono contare su di noi, ma non vogliamo mettere nessuna ipoteca»



Luciano Lama Franco Marini Giorgio Benvenuto

ROMA — Nelle manifestazioni sindacali dei prossimi giorni ci sarà spazio anche per le ragioni degli studenti. Ma non sarà un movimento di mettere il classico «appello» sul movimento. «Questo movimento — ha detto Luciano Lama nella conferenza stampa sulle lotte sindacali che stanno prendendo il via — non ha bisogno di nessuna ipoteca di organizzazioni. Questi giovani non hanno un passato da difendere ma un presente e un futuro da conquistare. Un futuro di lavoro in una società cambiata in meglio. E lo vogliamo anche noi. Per questo se ci chiederanno aiuto noi siamo pronti a darlo. Solo questo, però: non bandiere o ipoteche». È la prima risposta agli studenti napoletani che

nei giorni scorsi hanno scritto a Lama, Marini e Benvenuto chiedendo un incontro «per conoscere, per costruire insieme una battaglia per la qualificazione e modernizzazione degli istituti di formazione nel nostro paese». «Lo faremo — ha sostenuto Franco Marini — questo incontro. E la credibilità del rapporto che riusciremo a costruire sta solo nella capacità di superare una spaccatura sempre più grave nel rapporto scuola-lavoro».

che sono e per quel che vogliono in questa realtà. Chiedono una scuola seria, una prospettiva professionale per quando ne saranno fuori. Vogliono contribuire al cambiamento. Respingono qualsiasi ricorso alla violenza. Più che sui paralleli magari poco appropriati, è su queste cose che dobbiamo seriamente confrontarci. Ripeto, nell'autonomia reciproca. Altrimenti il rischio è che questo movimento si spezzi e in un tale varco passino tendenze che poi sfocino nella violenza». Ma Lama, che con alcuni giovani studenti ha parlato già, è fiducioso: «Hanno portato in piazza obiettivi che interessano ogni lavoratore che ha un figlio che va a scuola».

ROMA — A guardar bene sul fronte del palazzo, le scritte sono due. Sotto quella ormai quarantenne, «Ministero della Pubblica Istruzione», si legge, a fatica, anche l'altra, malcancellata: «Ministero della Educazione Nazionale». Quanto tempo è passato da quando hanno cancellato quella scritta? Entriamo, per capire, nel palazzo di viale Trastevere. Prima sorpresa: Quasi non si sa dello sciopero e della manifestazione di sabato. Ed è tutto. I funzionari (tutti anonimi: «Non faccia il mio nome per carità») rispondono con un allargare di braccia. Come dire: ne abbiamo viste tante... Chiediamo lumi alla nostra «guida»: «È normale — dice — qui nessuno si sente toccato da una contestazione generale. Sui fatti specifici, piccoli, magari si. Perché questo ministero è strutturato in modo tale da poter vedere solo l'albero, ma non immaginare, neppure lontanamente, la foresta».

«Sono gli stessi studenti — ha sottolineato Lama — a chiedere di essere considerati per ciò che sono e per quel che vogliono in questa realtà. Chiedono una scuola seria, una prospettiva professionale per quando ne saranno fuori. Vogliono contribuire al cambiamento. Respingono qualsiasi ricorso alla violenza. Più che sui paralleli magari poco appropriati, è su queste cose che dobbiamo seriamente confrontarci. Ripeto, nell'autonomia reciproca. Altrimenti il rischio è che questo movimento si spezzi e in un tale varco passino tendenze che poi sfocino nella violenza».

«Ma non si sa, ovviamente». Come? «Non si sa. O meglio, lo sa la Biblioteca pedagogica di Firenze, ma non ce lo dice. Noi sappiamo quanto spendiamo e dove, ma non per chi e per che cosa». Scendiamo, un po' sconcertati, da questo piano del palazzo per cercare lumi. Tra un passaggio e l'altro scopriamo che 500 mila e più ragazzi forse neppure esistono. Sono gli studenti degli istituti professionali di Stato. Il loro programma non sono mai stati valutati da commissioni di esperti, né è stato fatto un decreto ministeriale per istituirli. Non esistono ufficialmente. Sono stati scritti i singoli spettatori che, di volta in volta, inventavano i programmi per 250 corsi di qualifica: i sarti, gli elettricisti, eccetera. Chiusa la parentesi. Ci dicono del cervello di Monte Portico. È l'anima elettronica del ministero. Ecco finalmente un segno di modernità.

«Ma questa cecità vale solo per le aule, visto che il ministero è qui solo un notaio (per non parlare delle responsabilità politiche di chi non ha fatto leggi per l'edilizia scolastica) e ci sono colpe anche per gli enti locali? Vediamo. La controprova è nell'aggiornamento degli insegnanti. È un nodo decisivo. È uno dei motivi di contestazione. Gli studenti chiedono nuovi programmi e docenti che sappiano capire e aggiornarsi in un obbligo. Gli «anni sabbatici» da spendere in studi sono una normalità, prevalente questione dell'occupazione e dello sviluppo dell'intero paese incomincia nuovamente a farsi strada tra le forze politiche, sociali e culturali. Sentiamo dunque che cosa ne pensano tre uomini politici: il dc Emilio Colombo, il socialista Rino Formica e il comunista Antonio Bassolino ed un esponente degli imprenditori, Enzo Giustino, vicepresidente della Confindustria. Il confronto a più voci si è svolto all'«Sveinmer» per iniziativa del Comitato regionale campano del Pci. Il dibattito è stato moderato dal prof. Gustavo Minervini, deputato della Sinistra indipendente,

Viaggio tra la polvere del ministero dove nessuno ne sa niente

Nel palazzo di Viale Trastevere dovrebbe esserci il cervello centrale della scuola italiana, e invece abbiamo trovato...



Nel 2000 che lavoro faranno? Forse nessuno

Tutte le stime degli esperti vedono «nero» nel futuro dei ragazzi «dell'85» - Per quelli del sud nerissimo - Un dibattito sui giovani a Napoli con Emilio Colombo, Rino Formica, Antonio Bassolino e il vicepresidente della Confindustria Enzo Giustino

Dalla nostra redazione
NAPOLI — I ragazzi dell'85, quelli che stanno invadendo le piazze di tutta Italia, saranno i disoccupati del Duemila? Secondo il Rapporto Svezia del prof. Saraceno, per soddisfare la «fame di lavoro» delle giovani generazioni occorrono entro i prossimi 10 anni 2 milioni 750mila nuovi posti. Già oggi tuttavia la situazione ha raggiunto il livello di guardia. Uno studio del ministero del Lavoro e della Previdenza sociale ha accertato che, a tutto settembre di quest'anno, i disoccupati sono 2 milioni 400mila; più della metà sono giovani fino a 24 anni (1 mi-

lioni 445mila), disgregando questi dati si scopre che su cento giovani in cerca di un impiego, 3 hanno la laurea e 35 un diploma di scuola superiore. Un amaro destino, quindi, sembra segnare i quindicenni di oggi: studenti frustrati nella loro voglia di sapere, in futuro costretti all'inattività loro malgrado. Eppure non si rassegnano. Insieme alla rivendicazione di una scuola che funzioni in queste settimane si sviluppa e articola anche un movimento per il lavoro e lo sviluppo. Oggi a Napoli i rappresentanti di tutte le regioni italiane si incontrano per lanciare la pro-

posta di una marcia che, attraversando tutto il paese, si concluda a metà dicembre nel capoluogo campano. Nella scelta del luogo c'è già una indicazione. È il Mezzogiorno l'area d'Italia più oppressa dalla disoccupazione. Gli esperti di tendenze demografiche hanno calcolato che all'appuntamento col Duemila il Centro Nord ci arriverà con 1 milione e 200mila abitanti in meno, mentre il Sud ne avrà due milioni in più. Insomma è in fondo allo stivale che si affolla la domanda di lavoro. Che fare? Dopo anni di distrazione, se non proprio di fastidio — il tema della questione meridionale come

la discolta cassa, abbia il compito di coordinare e promuovere la politica di intervento straordinario. Il socialista Rino Formica non si è lasciato sfuggire l'occasione per contestare a Colombo i guasti provocati negli anni 70 dalla protezione accordata dalla Dc agli evasori fiscali. «Oggi se il bilancio dello Stato — una voragine — ha detto — è perché paghiamo le conseguenze di quella politica. Ai giovani abbiamo lasciato le cambiali della nostra incapacità di trasformare la società. Cambiali ancor più amare da pagare, perché sembrano causate dai debiti di gioco di un padre dissennato». Per l'esponente socialista il Mezzogiorno deve diventare il terreno di scontro per l'affermazione di una grande questione democratica. Il comunista Antonio Bassolino ha subito chiarito la posizione del partito circa la questione dell'intervento straordinario: «Il Mezzogior-

no ha sicuramente bisogno di risorse straordinarie aggiuntive, ma davvero qualcuno può credere che serva ancora una struttura che rischii il modello della Cassa? Questo è il punto che ci differenzia da De Mita». Bassolino ha poi ricordato la conclusione di un incontro con il ministro De Vito ha emesso un suo decreto a favore delle cooperative di giovani, il ministro del Lavoro prepara una trattativa privata con il sindacato che servirà a dare un impulso all'occupazione. «La verità è che manca una vera politica per il Sud». Bassolino ha infine sfidato la maggioranza di governo ad avere un'impegno serio con il Mezzogiorno. «Questa riforma il ministro De Vito davvero la vuole realizzare?»

Luigi Vicinanza

Cassa integrazione Non confondiamo i principi con gli strumenti

Non sono molto convinto del «garantismo teorico» che mi pare caratterizzi la posizione della Cgil lombarda sulla cassa integrazione. La questione del lavoro e del sistema di garanzie «al lavoro e nel lavoro» accompagnerà e qualificherà l'iniziativa sociale nel prossimo decennio. In Italia il carattere di tale questione sarà quello delle occasioni di lavoro per le nuove generazioni e per quella quota di forza lavoro, cosiddetta «esuberante», attualmente occupata nel comparto manifatturiero in senso stretto.

Se la disoccupazione è andata e ancora relativamente inferiore rispetto a quella di altri paesi, ciò è dovuto alla permanenza di un istituto di «garanzia al lavoro» quale è la cassa integrazione nelle sue va-

rie forme. Tale istituto ha però mutato natura rispetto a quando fu istituito; si è trasformato da «parziale sostegno al salario per transitori periodi aziendali» in «indennità sostitutiva della disoccupazione speciale».

Occorre individuare le cause di tale trasformazione, che non stanno nella legislazione in materia, ma si collocano nelle trasformazioni in atto all'interno dell'apparato produttivo. La discussione assume a volte caratteri impropri; sembra ci si debba schiarire o in difesa del sistema di garanzie così com'è, oppure dalla parte di chi vuole abolirlo.

La questione si pone in altri termini, vale a dire: quale sistema di garanzie, quindi quali strumenti in

una fase non espansiva della produzione manifatturiera e in una fase di mutata dell'economia. La discussione si è negli ultimi anni concentrata su due nodi. Il mantenimento della titolarità del rapporto di lavoro e gli strumenti alternativi alla cassa integrazione (protezione civile, ecologia, salvaguardia del patrimonio culturale, ecc.).

Non considero più la titolarità una garanzia al lavoro; così come non lo è scrivere su un accordo «la garanzia del rientro», quanto meno per il fatto che il processo di ristrutturazione ha quasi sempre fatto sparire il posto di lavoro in cui era collocato il lavoratore poi confluito in una generica lista di cassaintegrati.

La discussione sugli strumenti «solidarietà, rotazione, part-time, formazione, ecc.» ha senso quando riferita ai lavoratori che possono venire ricollocati dentro la stessa azienda, si traduce in un «imponibile di manodopera» se riferita ai lavoratori riconosciuti esuberanti: esuberanti per quel luogo di lavoro, non certo rispetto alle esigenze di sviluppo del paese e della società.

È chiaro che questo presuppone una capacità sindacale di negoziazione e processi di ristrutturazione, ma è altrettanto chiaro che non vi sarà un «momento X» nel quale, acquisita questa capacità, potremo riconoscere le esuberanze; così come non vi sarà un momento nel quale tale riconoscimento potrà essere semplificato dalla presenza di posti

di lavoro corrispondenti in altre fabbriche o settori.

Infine, siamo in uno Stato di diritto e gli individui hanno il diritto di difendersi rispetto a quelle che considerano ingiustizie. Attraverso le cause è in discussione la possibilità di rappresentare diritti collettivi: in questo caso al lavoro più che al «singolo posto di lavoro». Inoltre, nelle sentenze, in particolare della Pretura del lavoro milanese, vi è quello che considero empiricamente un vizio di fondo, riferito proprio alle motivazioni con cui si giungesse alla rotazione. Viene considerata la riduzione del salario quella che deve interessare tutti i lavoratori, ma la riduzione salariale è un effetto, non la causa della cassa integrazione; la causa più o meno oggettiva è la situazione produttiva e di mercato. Voglio dire che queste sentenze hanno, come unico effetto, non l'applicazione della rotazione, ma il rientro transitorio di alcuni lavoratori, grazie alla fuoriuscita di un numero equivalente di lavoratori.

Mi sembra che, sul piano sindacale, tale linea non abbia alcunché di strategico e che, nel suo carattere risolutivo dei problemi dei lavoratori coinvolti è interessata. Per il sindacato è sempre un errore confondere i principi con gli strumenti.

Sandro Venturoli
Segretario responsabile
Ultime Lombardina

LETTERE ALL'UNITÀ

Signonella, la Nato, «Così parlò Zarathustra» e la fine di Hitler

Signor direttore,

Il 19 ottobre dopo aver letto il riepilogo dei fatti e misfatti che avevano avuto per centro Signonella, ho inoltrato al Procuratore della repubblica di Siracusa una denuncia nella quale gli ho prospettato la configurabilità, nei fatti stessi, di reati gravissimi, che hanno investito la sovranità e la sicurezza dello Stato.

Il 28 sera la Televisione, nel dare comunicazione di una indagine aperta dalla Procura, ha posto in dubbio la concreta utilità delle indagini per il fatto che, secondo accordi Nato, la competenza a giudicare degli eventuali illeciti americani spetterebbe all'autorità giudiziaria americana.

Vale notare che nel caso di Signonella, siamo in presenza di una situazione atipica che non può rientrare nelle previsioni dell'accordo Nato. Facendola rientrare, paradossalmente si attribuirebbe allo Stato nordamericano, che ha disposto e diretto i fatti illeciti in danno della sovranità esclusiva di un altro Stato membro dell'alleanza, ciò che consuma in una base gestita a mezzogiorno, il potere di giudicare e, quindi, assolvere o condannare se stesso. Non va dimenticato, oltretutto, che gli armigeri americani venivano comandati da un generale ed il loro comportamento ha costituito un vero e proprio atto di guerra. Altra valutazione non è possibile.

Il diritto alla tutela ha lo stesso valore per tutti, piccoli e grandi. Purtroppo in campo internazionale trova, ormai, applicazione il principio nietzschiano («Così parlò Zarathustra»): «La legge vale per i figli dell'uomo, che vale per noi figli di Dio?».

Al principio si adeguò Hitler; mal gliene incolse.

avv. FILIPPO ROMANI
(Firenze)

avevano dei grossi scontri perché l'azienda concedeva di volta in volta qualche aumento salariale (il cioccolatino che poi si verifica tanto amaro, come in questi casi).

Mi chiedo: se quel povero collega non fosse deceduto, chissà a quale hincingio morale doveva sottoporsi (oltre le conseguenze giudiziali); sì, perché a noi autisti non è permesso sbagliare, pur consapevoli che un nostro errore può essere fatale per molte vite umane. Ma a quale lavoratore in altri settori non può succedere di sbagliare? A mio avviso le aziende e le organizzazioni sindacali devono fare il possibile perché l'autista lavori in condizioni ottimali e non trascurare fattori come lo stress, medicina preventiva, manutenzione degli automezzi ecc. ecc. Cose dette tante volte ma poche volte applicate.

Io in Sicilia ho trascorso la mia giovinezza. Grazie all'«esapartito» a 17 anni sono stato costretto ad emigrare, cosa ben gradita ai notabili locali: perché più giovani che la pensano come me vanno via, più loro hanno le possibilità di manovrare il potere. Ma l'alternativa per me era quella di «contare le mattonelle di lava scalfite nella piazza del paese», cioè disoccupato a vita; cosa che ancora oggi succede a tanti miei cari amici che non si sono voluti sottomettere a quel corrotto sistema.

ANTONIO MALVE
autoterotramviere (Torino)

«La mancanza di strumenti o di un commissario o l'ora del decesso...»

Caro direttore,

vorrei rispondere all'appello lanciato da Giuseppe Chiaranda di Pinerolo per una maggiore sensibilizzazione intorno alla donazione di organi («Unità» del 31 ottobre).

Io credo che il vero, grande ostacolo ad un corretto avvio ai trapianti (cornee, reni, fegato ed anche cuore) sia la burocrazia: a Firenze, proprio negli ultimi mesi, abbiamo avuto numerosi casi di decessi di donatori ai quali non sono stati prelevati gli organi — esattamente le cornee, il più semplice dei prelievi — per motivi burocratici. Alcuni familiari lo hanno denunciato pubblicamente (il caso del compagno Paolo Pettini è apparso anche sull'«Unità») ma tutto resta drammatica protesta.

La mancanza di un membro della commissione, l'ora del decesso, la mancanza di strumenti (vedi il caso di Siena) vanificano la generosità dei donatori, che già sono numerosi.

Quindi occorre chiedere con forza l'approvazione di una nuova legge (di cui già esiste un disegno presentato il 10 luglio 1985) che snellisca le procedure e metta le strutture in condizione di funzionare. E denunciare pubblicamente, ogni volta che si impedisca un prelievo, coloro che hanno creato ostacolo: poiché in ciò si può ravvisare il reato di «omissione di soccorso». O sbaglio?

ANNARITA VEZZOSI
(Firenze)

Non ha senso preciso parlare di «primo uomo» e di «ultima scimmia»

Caro Unità,

sul numero del 30 ottobre è stato pubblicato un articolo in prima pagina dal titolo «In Sicilia il primo uomo. O l'ultima scimmia». Al di là del contenuto, che descrive un interessante ritrovamento e lo studio per stabilire la sua collocazione, si nota, come sempre in casi simili, il perpetuarsi di un certo linguaggio di derivazione biblica.

Infatti ogni contrapposizione fra «primo uomo» e «ultima scimmia» mi sembra fuorviante. Sappiamo che la nostra specie, cioè l'umanità, viene classificata nell'Ordine dei Primati. Quindi non c'è alcun problema da quel punto di vista: l'ultima «scimmia» finora comparsa sulla Terra siamo noi.

L'umanità ha messo secoli per accorgersi che la Vita è un meraviglioso fenomeno senza discontinuità. Qualunque disquisizione che ci contrapponga ai nostri progenitori è un residuo di linguaggio proveniente dall'epoca in cui si credeva (nella cultura occidentale) alla cosiddetta «creazione separata». Ma la visione ideologica che ci fa credere unici e staccati da tutti gli altri esseri viventi sul pianeta, assomiglia molto a un curioso delirio di grandezza.

GUIDO DEL BOSCO
(Torino)

«Mi auguro che essi sappiano però chi glieli paga...»

Caro Unità,

intendo esprimere la mia solidarietà al prof. Aldo Zanca, preside a Palermo, poiché ha avuto il coraggio di impartire una lezione di disciplina democratica ai suoi studenti.

Anche a sinistra troppo spesso ci siamo mossi all'insegna del principio secondo il quale gli studenti hanno sempre ragione e si è finito per avallare certe loro iniziative molto discutibili. Dobbiamo essere dalla loro parte quando seriamente manifestano e protestano per avere una scuola efficiente; ma essi non si devono sentire offesi se il mondo degli adulti raccomanda loro di ricorrere a forme di lotta e di protesta che non squalifichino ulteriormente e inutilmente la scuola pubblica.

Con troppa facilità i nostri studenti ricorrono all'arma di «scioperi» che non pagano di tasca propria; mi auguro che essi sappiano però che glieli paga il contribuente (quasi sempre lavoratore a reddito fisso) e che la perdita delle ore di lezione torna soprattutto a loro danno (tanto gli insegnanti riscuotono ugualmente...).

Non dobbiamo dunque dimenticarci di essere anche, senza ironie e senza sottintesi, dalla parte di quegli uomini di scuola che, a rischio della impopolarità, hanno il coraggio di sfidare quegli studenti che con troppa disinvoltura intendano passar sopra a patti e regolamenti democratici.

L'anarchismo e lo spontaneismo non hanno mai portato acqua al mulino della cultura e della democrazia.

UMBERTO CUCCOLI
(San Giovanni Valdarno - Arezzo)

Da Varsavia una donna polacca

Signor direttore,

molto vorrei corrispondere con italiani. Sono donna polacca. Ho 35 anni. Mi interessa la vostra cultura, anche la vostra bella architettura. Collezione le cartoline illustrate.

ANNA HOCER
ul. Nieszczerka 4 m. 46, 02-757
Varsavia (Polonia)

INGHIESTA / La Spagna a dieci anni dalla morte di Francisco Franco / 1

Tutte le previsioni sono state battute

L'interminabile trapasso del «caudillo» e le scarse speranze di cambiamento L'avvio alla transizione, ad opera di due «sconosciuti», Suarez e Juan Carlos

Dieci anni fa, il 20 novembre 1975, Francisco Franco Bahamonde, «el caudillo», moriva dopo una agonia interminabile e artificialmente prolungata, «en su cama», nel suo letto. E per la prima volta, in una cella di Carabanchel, un detenuto antifranquista, un anarchico, forse, gridò quel «Viva la muerte» che era stato la mortuaria parola d'ordine dei falangisti. Viva la morte, che si era portata via, finalmente, il dittatore e che dunque fissava una data storica nel raggelato calendario degli ultimi trentasei anni della società spagnola. Ma un «viva» senza gioia e senza allegria perché il dittatore era morto «nel suo letto», in un modo che sembrava chiudere le porte a qualsiasi speranza di cambiamento immediato, di quel «recupero definitivo» della libertà che può scaturire soltanto da un assalto alla Bastiglia, cioè da una impresa rivoluzionaria.

La «cama de Franco» ce l'ha ricordata in questi giorni il sociologo Luciano Rincón, riflettendo attraverso le pagine del «Paris» sul senso quasi metafisico di quel letto e sul significato politico di quella «morte sedentaria» nella quale si poteva cogliere il discorso che Alain Resnais aveva sviluppato nel suo film «La guerra è finita» dellesondovi il prologo di una Spagna profondamente diversa da quella rimasta nella memoria collettiva dell'emigrazione politica e della resistenza clandestina dell'interno, diversa dalla Spagna che aveva nutrito il più grande mito romantico-rivoluzionario europeo di questo secolo con Lorca e Alberti, Neruda, Hemingway, Malraux: una Spagna tutto sommato già matura ben prima della morte di Franco per una transizione moderata, senza scosse, che non voleva più sentir parlare di guerra civile e che temeva in uguale misura sia il ritorno di una sinistra probabilmente desiderosa di regolare i conti col passato, sia i soppressati agniti di una casta militare decisa a difendere i privilegi acquisiti col franchismo.

D'altro canto, non è forse vero che la notizia della morte di Franco aveva suscitato più manifestazioni pubbliche di cordoglio che di giubilo? Plangevano gli «orfani del franchismo» senza temere di esibire le loro lacrime; ma quella Spagna certamente più vasta e popolosa che, per ragioni diverse, salutava nella morte di Franco la caduta dei ceppi paralizzanti del regime e l'inizio di una nuova storia, era molto più prudente nell'esprimere i propri sentimenti.

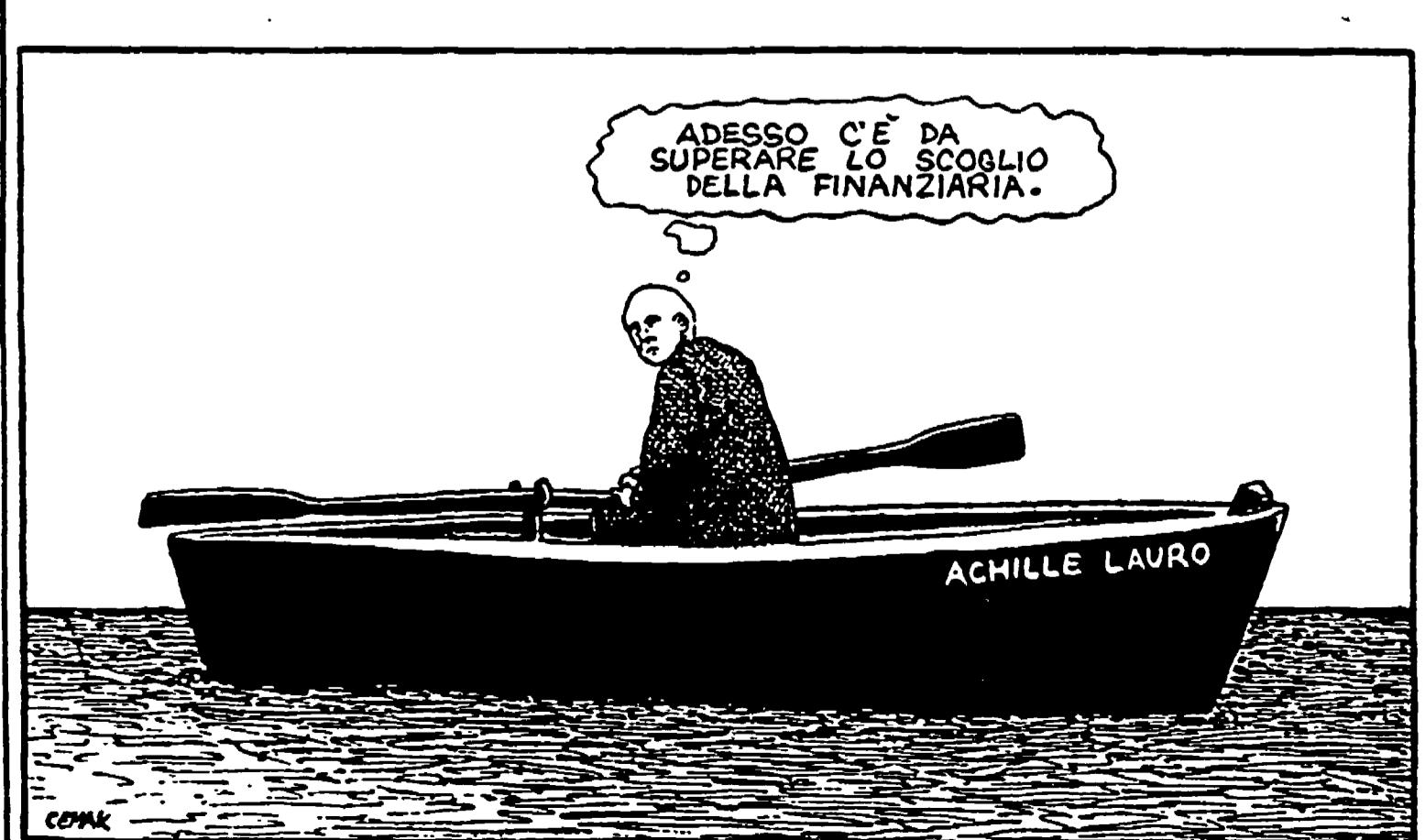
È certo che il 20 novembre 1975 si brindò molto più all'estero che in patria alla morte del «generalissimo». Trentasette anni di dittatura avevano modellato una Spagna del «miedo», della paura, e questa paura modellava e moderava a sua volta qualsiasi reazione che non fosse o di sconforto per i franchisti, o di cauta aspettativa per gli altri. Su tutti, e con interpretazioni diverse, si proiettava l'ombra del letto in cui Franco era morto, mobile emblematico di un passaggio non traumatico ad altre forme dello stesso regime. Del resto, oltre a quella simbolica «cama», c'era il fatto che venti giorni prima di morire, il 30 ottobre, volendo assicurare la continuità del proprio regno, lo stesso Franco aveva trasmesso i poteri di capo dello Stato al giovane e sconosciuto Juan Carlos, nipote di quell'Alfonso XIII che era stato l'ultimo re di Spagna, cui la superstizione popolare attribuiva ancora poteri maffetici e la responsabilità di tutte le sciagure riversatisi sul paese dopo la sua abdicazione.



Qui accanto, il re di Spagna Juan Carlos e la regina Sofia; sopra, il dittatore Francisco Franco nella bara

zione. Ebbene, dieci anni dopo, davanti a questa Spagna che si dibatte in un nodo inestricabile di contraddizioni politico-economiche ma che respira liberamente, che è afflitta da un tasso di disoccupazione vertiginoso (circa il venti per cento della popolazione attiva) ma che ha compiuto una mutazione politica, di costume, di mentalità, inimmaginabile e impensabile in così breve tempo e pur dovendo scontare la pesante eredità franchista, che tra meno di due mesi entrerà di pieno diritto nella Comunità europea avendo superato le dure prove della «transizione», dobbiamo ammettere che ci siamo sbagliati tutti: e in questo «tutti» include i responsabili politici di destra e di sinistra, i sociologi, i politologi, i saggi, gli storici d'ogni tendenza che avevano cercato o di elaborare una strategia politica per il post-franchismo o soltanto di prevedere scientificamente le due o tre possibili evoluzioni della «Spagna senza Franco».

Non c'è stata la «Rotta democratica» che il Pse aveva teorizzato come condizione indispensabile per impedire la sopravvivenza del franchismo alla morte del suo fondatore, e non c'è stato il ritorno alla dittatura militare, o comunque a un potere autoritario, previsti dagli «orfani di Franco» per proteggere la Spagna «una, grande e libera» dai guasti della democrazia. La «cama



cialisti dalle forze politiche capaci di avere un ruolo dominante nell'opposizione al franchismo. Il loro ruolo, oltre al Pse, può spettare soltanto alla Democrazia cristiana.

Ramon Chao, nel suo saggio «Dopo Franco, la Spagna» (edizione Stock - Parigi), pubblicato qualche mese prima della morte di Franco, interroga tutti i leader politici ed elenca tutti i partiti (comunisti, socialisti, anarchici, carlisti, falangisti, socialdemocratici, cattolici, liberali) componenti la segreta nebulosa politica che si prepara ad occupare il cielo di una Spagna ancora annuvolata dalla presenza di un «caudillo» agonizzante: ma non cita il nome di Adolfo Suarez, che di lì a poco sarà l'iniziatore della «transizione democratica», e ignora ovviamente il ruolo dell'Ucd (Unione del centro democratico) che deve ancora nascere dal progetto di una «Spagna centrista» come vaccino contro una ricaduta nei mali del bipolarismo spagnolo.

E ancora: André Franconi Demichel, nel 1973, a proposito delle «Dittature europee», trattano largamente della Spagna e scoprono che il Partito socialista «non è che un partito moribondo, assente dalla vita spagnola, o, come dirà più tardi il già citato Hermet, «è più concentrato e attivo a Tolosa, in Francia, che in Spagna». Il che, tra l'altro, è del tutto vero. Quanto a Juan Carlos, nessuno gli pronostica un avvenire politico: come «defino» del dittatore egli subisce tutte le conseguenze negative di questa etichetta non voluta.

Che cosa resta dieci anni dopo di queste previsioni tutt'altro che soggettive ma fondate su una analisi seria della realtà oggettiva dell'«Spagna senza Franco». Praticamente nulla. I comunisti, che avrebbero dovuto essere la forza egemone della ricostruzione democratica per il ruolo avuto nella resistenza al potere franchista, sono ridotti ad una forza marginale. La Democrazia cristiana è a pezzi travolta dallo scrolo del «progetto centrista» di Suarez. La Spagna è di nuovo bipolare, ma avendo come partito dominante quel Pse socialista sul quale nessuno contava, e come forza d'opposizione, una destra che ha cercato di distaccarsi dalle sue frange nostalgiche per diventare costituzionale e civile. E alla Zarzuela c'è un re che ormai è un «ricorso» costante per tutti i democratici, che s'è costruito questa immagine in una «noite dei lunghi coltelli» quando il tenente colonnello Tejero, con alle spalle alcuni generali, tentò di rovesciare il regime democratico e trovò la strada sbarrata non dal popolo spagnolo ma da un re nominato da Franco.

Nella storia di un paese come questo — in cui si mescolano il gigantesco caledioscopio del tempo quasi settecento anni di dominazione araba e il «secolo d'oro» di una prodigiosa esplosione artistica, la favolosa e crudele avventura del «conquistadores» e quattro secoli di liberismo isolazionista — dici anni non sono che un granello di sabbia nella sterminata spiaggia del quotidiano. E tuttavia è questo breve decennio che ha dato la democrazia alla Spagna e restituito la Spagna all'Europa: anche se tutto si è svolto in senso contrario alle previsioni. Capire perché — come cercheremo di fare in seguito — vuol dire capire meglio questa Spagna che non ha finito di sorprenderci e che tra due mesi sarà l'undicesimo membro della Comunità europea.

Augusto Pancaldi

Quel figlio è una persona: ha bisogno di tutto fuorché di «padroni»

Caro Unità,

«È ora di vivere insieme delle esperienze un po' più interessanti»: è un bel titolo per la lettera («Unità» 31/10) di un padre, separato dalla moglie alla quale è affidato il figlio. Egli vuol vivere, via via, «le esigenze di vita sempre nuove del figlio». Perciò si rivolge al Tribunale dei minorenni.

Mi sono onestamente chiesta, io che non ho autorità ma solo un po' di esperienza vissuta in prima persona, che cosa farei al posto dei giudici.

Prima di tutto una richiesta di intervento «autoritario» denota la difficoltà di vivere, come genitori, l'esperienza di essere tali. Infatti se si chiede una quota un po' più larga di «proprietà» del figlio, vuol dire che si vive proprio male la condizione di genitore.

L'aver scisso il ruolo di coniuge da quello di genitore mette a fuoco il problema: prima la proprietà era indivisa; non è quindi la condizione di «separati» che crea il rapporto di «proprietà» e le gerarchie all'interno della famiglia; caso mai le rivela, come rivela le difficoltà di vivere l'esperienza, senz'altro interessante, di un rapporto democratico e (perché no) amichevole di due persone che un tempo si sono amate (cioè hanno vissuto un periodo «speciale») e che oggi invece amano (in modo del tutto diverso) la stessa persona: il figlio che, proprio perché «persona», ha bisogno di tutto, fuorché di «padroni».

C'è chi dice che questa è «utopia»: ma lo dicono sempre i conservatori quando l'umanità vuole andare avanti sul piano della democrazia e della libertà. L'alternativa è il ricorso all'«autorità», che ci tratta poi come carte bollate.

MADDALENA METRANO
(Porto S. Stefano - Grosseto)

Il testo dice: «lavoratori» (così comprende tutti e per primi gli artigiani)

Caro direttore,

ho visto la lettera del compagno Carlo Delogu, di Perugia, di critica al manifesto del Partito sulla «legge finanziaria» (dal titolo «Chi meno ha più paga»), affisso in tutta Italia (e mi auguro, anche a Perugia, secondo l'esatta formulazione nazionale).

Così Delogu riporta il testo: «Il governo vuole imporre sacrifici ai lavoratori dipendenti, ai pensionati ed ai cassaintegrati, agli anziani e ai malati, agli studenti ed ai disoccupati». E gli artigiani? Non se ne parlerebbe, e dunque anche questo sarebbe «uno dei modi con cui frequentemente determiniamo la perdita di voti e di iscritti al partito».

La verità è che Delogu ha manipolato a suo piacimento, e in più punti, il testo del manifesto, e in particolare ha aggiunto l'aggettivo: «dipendenti», che non c'è: il testo parla di «lavoratori», espressione che, secondo la nostra migliore tradizione, si riferisce tanto ai dipendenti quanto agli autonomi, senza dover fare lunghi elenchi (dipendenti, autonomi, dell'industria e dei servizi, del braccio e della mente ecc.).

Ah, la polemica che passione!

FABIO MUSSI
(Responsabile Stampa e Propaganda della Direzione nazionale del Pci)

«Forse conosco quel collega conducente... abbiamo parlato di diverse cose»

Spett. redazione,

con animo sconvolto ho ricevuto la notizia della sciagura del 4/11 quando il pullman della Società Sais è fuoriuscito da un ponte nel tratto Leonforte-Catania. Forse conosco personalmente l'autista perché quest'estate, recandomi come di consueto in ferie al mio paese nato, Nisemmi, usavo quelle corriere ed ho fatto conoscenza con alcuni colleghi. Con loro ho parlato di diverse cose: turni di lavoro, datore di lavoro, clima aziendale.

Mi hanno detto:

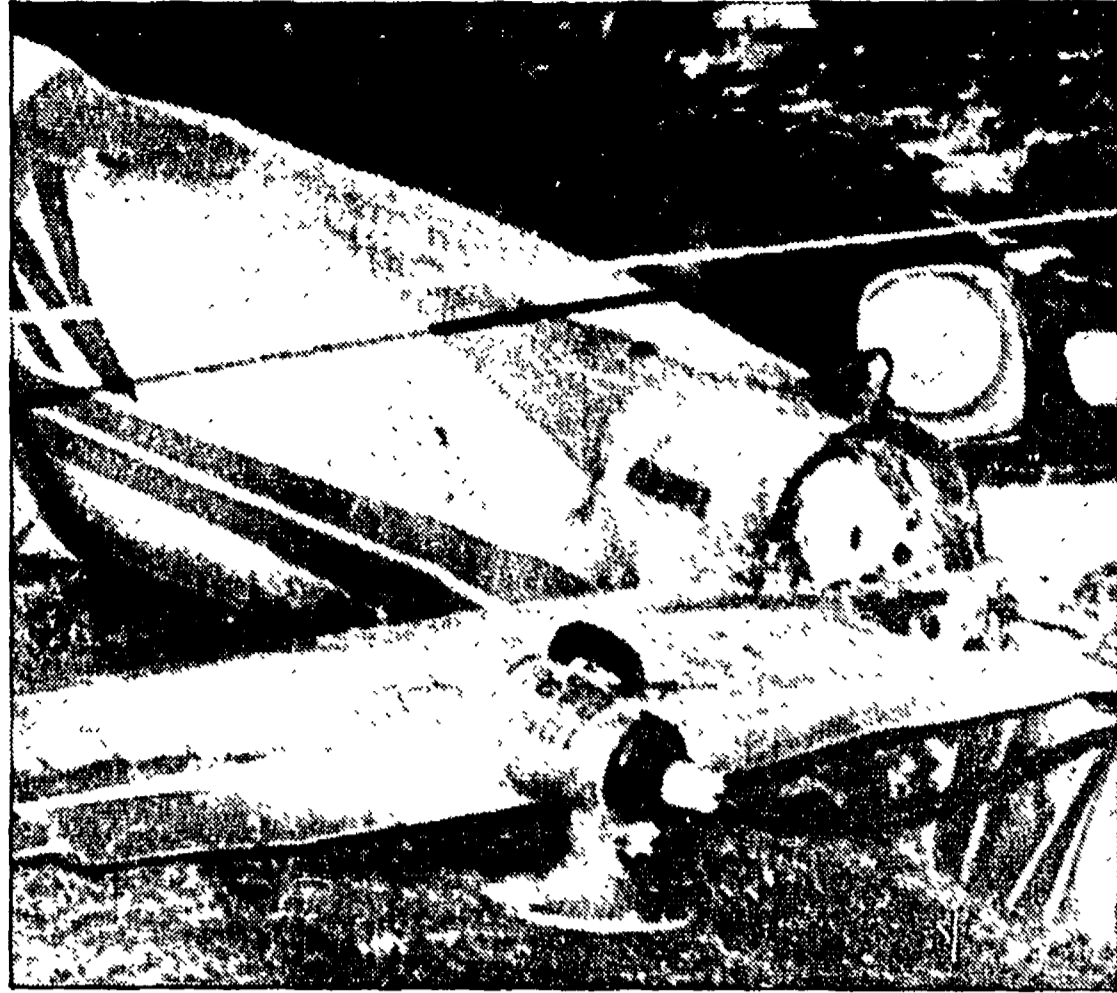
a) Turni di lavoro massacranti, con ore e ore passate alla guida e sovraaccarichi spaventosi di straordinari.

b) Datore di lavoro: una S.p.a. dove, per essere assunti, devi avere delle conoscenze in alto ed ovviamente appartenenti all'«esapartito» (Dc+Psi+Psd+Pli+Pri+Mafia). E una volta assunto, come si dice, «naia»: lavorare tutti e con rassegnazione.

c) Clima aziendale: ho chiesto se esisteva il sindacato; mi hanno risposto di sì, ma non si

Fassbinder non si farà più

FRANCOFORTE — I rifiuti, la città e la morte, il dramma di Fassbinder...



Usa, collisione tra 2 aerei che precipitano sulle case: 5 morti

NEW YORK — Cinque morti finora accertati, otto persone ferite, sei case incendiate sono il bilancio della collisione...



Cade Franco Parenti in palcoscenico Ricoverato per fratture

MILANO — L'attore e regista Franco Parenti è ricoverato da ieri pomeriggio nel reparto rianimazione dell'ospedale Fatebenefratelli...

La sentenza di rinvio a giudizio per il maxi processo di Palermo

Mafia, protezioni potenti La mappa dei capi nota già 7 anni fa

Beppe Di Cristina boss della «famiglia» di Riese raccontò molte cose ai carabinieri nell'aprile del '78 - Il rapporto fu «rigoroso e puntuale» ma in Procura si insabbiò tutto - Dopo pochi giorni il «pentito» fu assassinato

Della nostra redazione PALERMO — Impiegò un'ora per raccontare chi erano i corleonesi. Ricordano i protagonisti...



PALERMO - La strage del «Cortile del Macellio» dell'ottobre 1984

particolarmente vicino agli sposi) di Nicò Tripodo, il capo dell'anonima sequestratore calabrese...

Nuova Camorra: processo a 20 imputati «minori»

Dalla nostra redazione NAPOLI — Proprio mentre i giudici dell'VIII sezione penale del tribunale entravano in camera di consiglio per decidere sull'ultimo troncone di imputati del maxi processo...

Segretario della Corte d'Assise ferito a Palermo

PALERMO — Arrestato ieri a Palermo uno dei due rapinatori che, domenica sera, hanno ferito ad una spalla il dottor Giuseppe Castronovo...

La sciagura avvenuta nel bellunese, anche nove alpini feriti

Bus militare precipita nella scarpata: 4 morti

L'automezzo trasportava una ventina di giovani soldati di leva del battaglione «Pieve di Cadore» - Erano di ritorno da un addestramento - Indagine sulle cause

Dal nostro inviato BELLUNO — Un fragore di metallo nel vuoto verso il greto del Piave, venti metri più sotto...

52, tecnicamente antiquato ma, sostengono al Comando, adatto alla scuola guida) era il terzo ed ultimo di una piccola colonna di camion uscit...

te stridore di lamiera probabilmente prodotto dall'urto del camion contro il guard-rail, poi l'automezzo è uscito di strada precipitando nella scarpata a valle della curva...

zate. La maggior parte dei feriti non ha riportato traumi gravi; i danni più seri li hanno riportati Gianpiero Nichele...

Droga e terrorismo, Scalfaro a Washington

La terza seduta del comitato di collaborazione Italia-Usa - Il ministro: «L'accordo finora ha funzionato» - Una folta delegazione

ROMA — Il ministro degli Interni Oscar Luigi Scalfaro è partito ieri mattina per Washington, dove presiederà i lavori della terza sessione del comitato di collaborazione italo-statunitense...

di Stato per il terrorismo, l'ambasciatore Hoakley. Il rientro a Roma di Scalfaro che in vista degli incontri americani è stato ricevuto dal presidente della Repubblica Cossiga ed ha avuto un colloquio con Craxi...

249 anni di reclusione all'«Anonima toscana»

Dalla nostra redazione FIRENZE — Ventidue condanne per duecentoquarantasei anni di reclusione (contro 318 chiesti dal pubblico ministero) e quattro di multa...

Il tempo

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma, Roma F., Campob., Bari, Napoli, Potenza, S.M.L., Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

Curato a Parigi con le ciclosporine

La nuova terapia non lo salva: muore di Aids

ROMA — È morto ieri a Parigi un paziente affetto da Aids a cui veniva somministrata una cura a base di ciclosporina. All'ospedale Laennec, nel reparto dove da tempo i medici stanno sperimentando la nuova terapia...

Documento di Italia nostra, Wwf, Fondo per la natura, associazioni locali

«Stanno distruggendo Venezia»

Ambientalisti mettono sotto accusa la nuova giunta

Appello affinché vengano rispettati i vincoli previsti dai decreti ministeriali



Dalla nostra redazione

VENEZIA — Quanti avevano scommesso che proprio in materia di politica ambientale la nuova giunta veneziana (Dc, Psi, Psdi e Pli) avrebbe accusato i primi colpevoli, non si sbagliavano: da qualche giorno, nei campi e nelle calli della città lagunare circola un volantino di quattro facciate sottoscritte da un ampio fronte di associazioni ambientaliste ed ecologiche in cui il nuovo sindaco socialista, Nereo Laroni e la sua compagine amministrativa vengono accusati di lavorare contro Venezia e la sua laguna. In quel fronte si riconoscono non solo movimenti molto veneziani in cui si ritrovano i «fedelissimi» della laguna e della sua salvaguardia (Fisica Estuario Nostro, Venezia Serenissima) ma anche Italia Nostra, nonché il Wwf e il Fondo mondiale per la natura. Va inoltre tenuto presente il fatto che tra gli atteggiamenti di queste sigle e la cultura profonda della popolazione veneziana esiste una sintonia che ha avuto modo di esprimersi in altre occasioni. L'accusa del Fronte ecologista alla giunta di Laroni partono dalle resistenze all'inizio molto accese e successivamente più attenuate ma mai del tutto abbandonate, manifestate dal quadripartito nei confronti del decreto ministeriale con il quale il vincolo della tutela è stato esteso al centro storico veneziano e alla sua laguna. All'indomani della diffusione della notizia della decretazione del vincolo, soprattutto in casa socialista e democristiana, la decisione mi-

nisteriale fu giudicata un vero tradimento nei confronti dell'autonomia dell'ente locale e delle sue assemblee elettive. Si denunciò il presunto blocco del processo di sviluppo economico e sociale della città che da quel vincolo sarebbe venuto. Si accusò, anche se sommessamente, la sovrintendenza ai beni artistici di Venezia, l'architetto Margherita Asso (sua la proposta di un vincolo esteso a tutta la realtà veneziana) di aver tirato uno sgambetto alla giunta comunale e ai suoi programmi soprattutto di nuova edificazione. E qualcuno, in quegli ambienti, iniziò un originale conto alla rovescia in attesa del giorno in cui la stessa signora Asso sarebbe stata allontanata dalla sua sede per essere trasferita alla sovrintendenza di Cinisello Balsamo. Con quell'opposizione, afferma il volantino, «ci si accinge a ridare implicitamente via libera ad ulteriori ed irreversibili interventi di distruzione dell'ambiente lagunare». Nel motivare questa «sentenza», le associazioni firmatarie hanno ricostruito per sommi capi la storia delle lotte per la difesa della laguna e di Venezia nell'ultimo trentennio. E se in questa lunga storia il titolo spetta, per ragioni di cronaca, a Laroni e alla giunta attuale, molti capitoli negativi vengono dedicati alla Regione Veneto, fino a ieri governata da monocolori democristiani e solo da qualche mese amministrata da un imbarazzato pentapartito. Nel '76, ad esempio, ricorda il volantino, lo Stato con decreto del presidente della Repubblica aderì alla convenzione internazionale realtistica alle zone umide di importanza internazio-

nale e da allora ad oggi ha posto sotto tutela 36 zone umide avvilando una apposita istanza anche per la laguna di Venezia. Ma «il tutto — lamentano le associazioni — è fermo per cavilli interposti dalla giunta regionale». Nel '78, il compromesso dei comuni della laguna e dell'entroterra di Venezia elaborò la proposta di piano comprensoriale (allora c'era la giunta di sinistra) nella quale venivano individuate i vincoli da porre sotto tutela; «la proposta del piano comprensoriale — denunciano — non è ancora stata approvata dalla giunta regionale». E ancora nell'83, le proposte di parco naturale regionale prendono corpo con la creazione di un'apposita commissione tecnica nominata dal consiglio comunale di Venezia su proposta dell'assessore all'ambiente (ancora in tempi di giunta di sinistra); «le proposte — ricordano — verranno formulate alla Regione all'inizio dell'85 ma mai approvate e quindi insabiate». «Le associazioni — conclude il documento — fanno appello al mondo internazionale della cultura e della scienza affinché venga finalmente riconosciuto anche alla laguna di Venezia — esistenzia unico al mondo — il diritto di venire tutelata in prima istanza con i vincoli imposti dai decreti emanati dal ministro per i beni culturali ed ambientali». Una vera e propria mozione di sfiducia nei confronti della giunta.

Toni Jop

Il processo a Milano per la bancarotta Bitumoil

Soldi di Musselli a Freato per la corrente morotea?

Milioni in Svizzera in un conto comune - L'ex segretario di Moro: «Potevano servire se qualcuno avesse dovuto fuggire all'estero»

MILANO — Non è un uomo sicuro di sé quello che siede di fronte ai giudici del processo per la bancarotta Bitumoil. Freato, il segretario di Aldo Moro per un quarto di secolo, una condanna per reati valutati, un processo in corso a Torino, e qui una serie impressionante di accuse — associazione per delinquere, bancarotta fraudolenta, contrabbando, falso, corruzione, collusione — esita, tenta di scantonare di fronte a certe domande, di modificare alcune deposizioni rese in istruttoria. E comunque nega.

Come mai? Che rapporti aveva con Moro? Freato non sa dire, parla della devozione del petroliere. Freato e Musselli vanno insieme in Svizzera dove avviene il passaggio di consegne del capitale (2-300 milioni). Del conto Musselli, precisa Freato, erano al corrente solo Moro, Freato, sua moglie, la segretaria signorina Fantasia. Da quel momento, quando la segreteria morotea aveva esigenze di contante, lo stesso Freato provvedeva a dirlo a Musselli, a ritirare gli assegni che questi spiccava, a cambiarli, con un complicato passaggio del quale non ha saputo spiegare bene le ragioni.

Questa è la storia dei «finanziamenti occulti», secondo Freato. Nella mattinata, Musselli aveva fornito una versione del tutto diversa. Scortato da due carabinieri (è già stato condannato per il contrabbando della Bitumoil e della Sipca) ha spiegato che Freato è una specie di consulente per i rapporti politici e cioè l'uomo incaricato di fornire le giuste aperture negli ambienti giusti; in cambio gli veniva riconosciuta una partecipazione del 25%. E quando la società si trovava in passivo», chiede il presidente, un malore esime Musselli dal rispondere. Il petroliere deporrà poi nel pomeriggio.

Dal nostro inviato

Arrestate a Pescara altre cinque persone

Fatture false, in manette il re della pasta De Cecco

L'industriale ha già ottenuto la libertà provvisoria - Il «giro» organizzato da un giornalista che vendeva spazi pubblicitari

PESCARA — È finito con le manette ai polsi e in carcere (sia pure per poche ore: ha già ottenuto la libertà provvisoria) sembra per una fattura, veramente pochi spiccioli rispetto al fatturato ben più sostanzioso (un centinaio di miliardi) delle sue aziende. Lui è Filippo De Cecco. 41 anni, titolare dei pastifici che producono la pasta omonima, con un più che discreto mercato italiano ma anche estero.

Il giro di De Cecco, insieme ad altre cinque persone (più una ancora ricercata) è finito nei guai per un giro di fatture maggiorate emesse da un giornalista professionista, Gianni Lussoso, responsabile e titolare di un settimanale e di alcuni emittenti locali. Sei gli arresti eseguiti, su ordini di cattura emessi dal sostituto procuratore della Repubblica di Pescara, Calabrese. Oltre a Filippo De Cecco e Gianni Lussoso, sono finiti in carcere Sergio Manzoni, imprenditore (carrelli elevatori), Piero Del Grosso, 44 anni, amministratore di una ditta di ascensori, Giuseppe Taborre, titolare di un'azienda di carpenteria per l'edilizia e Sebastiano Marconetti, 39 anni, rappresentante di commercio. Un settimo ordine di cattura fino ad ieri sera non era stato ancora eseguito.

Si tratta di imprenditori a cui Gianni Lussoso si era rivolto offrendo spazi pubblicitari sui suoi mezzi di comunicazione. Il contratto pubblicitario non seguiva però regolare fattura, nel senso che venivano emesse fatture maggiorate (complessivamente, pare, per un valore di mezzo di lire). All'appello manca proprio chi avrebbe approfittato più di tutti gli altri (per un miliardo sembra) delle «offerte» del giornalista livornese. Ma l'arresto di De Cecco ha destato sorpresa e scalpore. A Pescara non è conosciuto solo per la proposta di un centro di vacanze di 100 ettari, ma per le sue aziende ma, forse di più, per essere l'amministratore delegato della locale squadra di calcio, i carabinieri lo hanno arrestato in possesso di un'auto rubata. L'arresto di De Cecco ha destato sorpresa e scalpore. A Pescara non è conosciuto solo per la proposta di un centro di vacanze di 100 ettari, ma per le sue aziende ma, forse di più, per essere l'amministratore delegato della locale squadra di calcio, i carabinieri lo hanno arrestato in possesso di un'auto rubata. L'arresto di De Cecco ha destato sorpresa e scalpore. A Pescara non è conosciuto solo per la proposta di un centro di vacanze di 100 ettari, ma per le sue aziende ma, forse di più, per essere l'amministratore delegato della locale squadra di calcio, i carabinieri lo hanno arrestato in possesso di un'auto rubata.

Franco De Felice

Giunte in crisi? Facciamo così...

Una proposta di legge della Sinistra indipendente per accelerare la formazione delle maggioranze negli enti locali - Tre le nuove regole per evitare lungaggini

ROMA — Iniziativa legislativa della Sinistra indipendente per accelerare la formazione delle maggioranze locali evitando defatiganti trattative e inammissibili spartizioni e lottizzazioni spesso contrattate a Roma (com'è il recentissimo caso della Regione Calabria).

presentato alla Camera una proposta di legge che prevede lo scioglimento automatico dei consigli delle Regioni provinciali e comunali e l'indizione di nuove elezioni quando:

«a) dopo due mesi dalle elezioni non siano state ancora dette le giunte regionali, provinciali o comunali; b) entro quaranta giorni dalle dimissioni non siano state sostituite le giunte dimissionarie; c) si verificano tre crisi di giunta nell'arco di sei mesi (per impedire che si eviti lo scioglimento me-

Dal nostro inviato

diante l'elezione fittizia di giunte locali destinate a restare in carica poche ore).

«Nel sollecitare l'accoglimento della proposta — sottolineano i firmatari — la relazione che accompagna il progetto — siamo mossi dalla convinzione che la normativa da noi suggerita, più che a produrre un eccessivo ricorso a nuove elezioni, comporterebbe una riduzione dei tempi morti nella vita delle assemblee elettive ed un atteggiamento, da parte di tutte le forze politiche, più rispettoso delle istituzioni.

di una cultura, per così dire, moderna. «Un episodio all'antica meccanica scaturito da detto — dalla mania di emergere dall'anonimato, per essere protagonista, almeno per un giorno, sul palcoscenico del marciapiede. Secondo Masullo la violenza sessuale è così diffusa perché non si è ancora riuscito ad affermare il diritto di ognuno alla libera determinazione delle proprie scelte.

Una analisi, questa, che non ha convinto del tutto Ersilia Salvato secondo la quale «i rifugiarsi nella generalità della violenza» rischia di far perdere di vista il nocciolo della questione. Nocciolo che per la parlamentare comunista sta nel fatto che dieci anni di battaglie e di idee nuove non sono bastati ad ottenere il pieno riconoscimento dei diritti delle donne. E esemplare, manca a dirlo, l'iter della legge sulla violenza sessuale. La Dc si oppone con tutte le sue forze al principio della procedibilità d'ufficio da parte della magistratura in caso di stupro, scaricando ancora una volta sulle donne la responsabilità di spezzare il silenzio. Ecco dunque la necessità di rilanciare con forza l'iniziativa femminile, sapendo che anche al Sud non ha affatto prevalso la rassegnazione.

Luigi Vicinanza

Anna che ha denunciato il padre: coraggio o solo nuova ubbidienza?

Dibattito sul caso della ragazza stuprata dal padre e dai fratelli - I giovani sono stati liberati, resta in carcere l'uomo - Interventi di Compagnone, Masullo e Salvato

giovane. Nel paese, tra gli stessi compagni della locale sezione comunista, non sono mancate le perplessità sull'opportunità di tenere un dibattito su un argomento giuridico «scabroso». C'era chi temeva di perpetrare l'immagine di una comunità che genera mostri. E chi ha gridato al reato di «leso campanile». Ma fortunatamente è prevalsa l'intelligenza e il dibattito si è svolto, con la partecipazione dello stesso Compagnone, della senatrice comunista Ersilia Salvato e del filosofo Aldo Masullo.

La donna di S. Gennaro Vesuviano — ha detto — non può essere paragonata a Franca Viola, la ragazza siciliana che con grande coraggio spezzò una tradizione secolare rifiutando le nozze riparatorie col suo stupratore. Questa scelse la strada della libertà, quella invece non ha esitato a ripa-

rarsi sotto il tetto antico del matrimonio e della maternità. La Madonna si è fermata ad Eboli? Anche questa espressione di Compagnone non è giaciuta, ma lo scrittore ha spiegato che con Eboli «non intendo una latitudine geografica ma una latitudine dello spirito e del costume, intracciabile quindi in tanti luoghi, anche non meridionali».

«Masullo ha quindi spiegato come uno stesso effetto, in questo caso lo stupro, può aver origine da cause differenti: nel tragico episodio di S. Gennaro Vesuviano da una cultura arcaica, in quello della ragazza violentata in pieno centro a Parigi da una cultura, per così dire, moderna. «Un episodio all'antica meccanica scaturito da detto — dalla mania di emergere dall'anonimato, per essere protagonista, almeno per un giorno, sul palcoscenico del marciapiede. Secondo Masullo la violenza sessuale è così diffusa perché non si è ancora riuscito ad affermare il diritto di ognuno alla libera determinazione delle proprie scelte.

Una analisi, questa, che non ha convinto del tutto Ersilia Salvato secondo la quale «i rifugiarsi nella generalità della violenza» rischia di far perdere di vista il nocciolo della questione. Nocciolo che per la parlamentare comunista sta nel fatto che dieci anni di battaglie e di idee nuove non sono bastati ad ottenere il pieno riconoscimento dei diritti delle donne. E esemplare, manca a dirlo, l'iter della legge sulla violenza sessuale. La Dc si oppone con tutte le sue forze al principio della procedibilità d'ufficio da parte della magistratura in caso di stupro, scaricando ancora una volta sulle donne la responsabilità di spezzare il silenzio. Ecco dunque la necessità di rilanciare con forza l'iniziativa femminile, sapendo che anche al Sud non ha affatto prevalso la rassegnazione.

«E' una. Il suo dramma, all'origine di questo dibattito, appare ancor più fosco quando si sa che i tre fratelli sono stati in libertà. I giudici, pur mantenendo ferma l'accusa, li hanno scarcerati, in attesa del processo. Dopo tante sofferenze la attendono ancora dure prove di coraggio. Da sola, ne avrà la forza?»

Claudio Notari

Incontro a Firenze

Si faranno insieme la litoranea tirrenica e il valico appenninico

ROMA — Realizzazione dell'autostrada Livorno-Civitavecchia e nuovo attraversamento appenninico tra Firenze e Bologna che dovrebbe essere adeguato alle esigenze di sviluppo del traffico e alla sua sicurezza, tema dell'incontro avvenuto ieri a Firenze tra i rappresentanti della Regione Toscana e massimi dirigenti della società Autostrade (del gruppo Iri), della Sat (Tirrenica) e dell'Istaital. Tra gli altri erano presenti per la Giunta regionale il presidente Bartolini, il vicepresidente Benelli, gli assessori ai trasporti Manfelloni e all'urbanistica Benvenuti, i presidenti dell'Istaital Bernabei, delle Autostrade Carpi de Rosmini, della Sat Stancanelli.

Dovranno procedere di pari passo le realizzazioni autostradali sulle dorsali tirrenica e appenninica in territorio toscano. Questo è emerso nel corso della riunione, durante la quale è stata riaffermata l'urgenza degli interventi e delle risorse nel piano triennale per adeguare l'Aurelia ed è stata confermata la necessità del intervento sull'attuale Autostrade, fra Sasso Marconi e Barberino, mentre si è convenuto sull'esigenza di rendere organico il disegno della viabilità di grande comunicazione in Toscana, dando il via al completamento della dorsale tirrenica. Tale asse — si è rilevato — è infatti portante insieme alla ferrovia Pontremolese e al presto centro intermodale Livorno, nel «corridoio plurimodale» previsto dallo schema di piano generale dei trasporti.

Vi è stata concordanza sulla necessità di procedere congiuntamente alle integrazioni sulla direttrice appenninica e su quella litoranea. È stato deciso che per la direttrice tirrenica Livorno-Civitavecchia venga esaminata la possibilità di integrare per fasi successive i tratti dell'autostrada tirrenica da costruire, con i lotti in corso di costruzione o di futura esecuzione della nuova Aurelia, così come indicato nella mozione approvata a fine ottobre dal Consiglio regionale della Toscana che aveva ribadito l'esigenza di priorità nella realizzazione dei lavori al tratto Pisa Sud-Cecina, tratto che presenta grosse difficoltà per la nuova Aurelia. Per le necessarie verifiche si costituirà un gruppo di lavoro fra Regione e società concessionarie.

Per l'attraversamento appenninico, si è tenuto conto che negli ultimi anni è mutato il ruolo dell'autostrada: da semplice tratto della dorsale Milano-Napoli, l'attuale Firenze-Ravenna-Bologna è oggi la saldatura obbligata tra i due principali sistemi di grande viabilità del paese, quello padano e quello peninsulare. Attualmente, i manufatti stradali del tratto appenninico sono notevolmente «affaticati». Ciò significa che il tratto tra Sasso Marconi e Barberino non può tenere gli attuali eccezionali livelli di esercizio e neppure accogliere le terze corsie. A questo riguardo si sono constatate le numerose difficoltà di ordine territoriale ed ambientale che si frappongono ad un tracciato del tutto nuovo tra Toscana ed Emilia. Quindi, la soluzione più praticabile appare quella di una «paralela» all'attuale autostrada, destinata esclusivamente al traffico dei veicoli pesanti di trasporto commerciale. La Regione Toscana si è riservata di esaminare il progetto presentato, tenendo conto in particolare dei problemi ambientali. Per il «nodo» di Firenze sarà costituito un gruppo di lavoro congiunto del quale faranno parte anche rappresentanti degli enti locali interessati, che dovrà esaminare tutte le questioni di natura ambientale collegate con gli interventi previsti.

L'importanza dell'incontro fra Regione Toscana e Società autostrade — ha dichiarato il responsabile del settore trasporti della Direzione del Pci, sen. Lucio Libertini — sta nel fatto che essa sepelisce per sempre il progetto del raddoppio autostradale tra Modena e Firenze e rilancia invece le alternative di valico dell'Appennino, viarie e ferroviarie che i comunisti da tempo propongono. Tra le alternative varie è prioritaria la realizzazione dell'itinerario Livorno-Civitavecchia, con una soluzione integrata strada-autostrada. La fattibilità dell'Autostrade tra Barberino e Sasso Marconi pone invece il problema di una variante di valico, che dovrà essere sottoposta ad una severa e preventiva procedura d'impatto ambientale.

Successo del Pci a San Salvo

Tracollo della Dc

SAN SALVO (Chieti) — Si è votato domenica a San Salvo. Quindicimila abitanti, 10mila elettori: Pci 42,8%, 14 seggi; 39%, 12 seggi; Psi 8,5%, 2 seggi; Lista civica 6,3%, 2 seggi; Msi 2,4% (nessun seggio); Psdi 0,7% (nessun seggio). Le ultime elezioni comunali si sono tenute nel 1982 con questi risultati: Dc 50,3%, Pci 33,1%, Psi 11,2%, Msi 3,6%, laici 1,4%. C'è quindi un grande successo del Partito comunista che avanza dell'11%, e un tracollo della Dc che perde l'11%. San Salvo è una cittadina che si trova in una provincia dove la Democrazia cristiana ha il 50% dei voti e in una zona che è il feudo del ministro Gaspari e dell'on. Artese che capeggiava la lista Dc.

Sul caso Cirillo ascoltato

Angelo Manna, deputato Msi

NAPOLI — Il deputato missino Angelo Manna è stato interrogato per un'ora e mezzo dal giudice istruttore che segue l'inchiesta sul caso Cirillo. Il parlamentare del Msi è stato ascoltato come teste e si è presentato spontaneamente al magistrato. Circa otto mesi fa, nel corso di una conferenza stampa tenuta nel Circolo della stampa di Napoli, era stato lo stesso deputato a dire che era a conoscenza di particolari sulla trattativa per la liberazione dell'esponente della Dc rapito dalle Brigate rosse. Manna in quella occasione respinse con fermezza le accuse che gli rivolgevano i pentiti e affermò che la comunicazione giudiziaria che i magistrati di S. Maria Capua Vetere gli avevano inviato per presunti suoi collegamenti con la camorra non aveva alcun presupposto. Il giudice istruttore Carlo Alemi ieri mattina ha anche ascoltato un altro testimone per circa tre ore e mezzo, mentre l'audizione di un terzo testimone è stata rinviata alle 15 visto il protrarsi dei due interrogatori precedenti.

Arrestato a Firenze

il piromane di auto

FIRENZE — Il piromane delle auto potrebbe avere un nome, ammesso che ne esista uno solo. La polizia ha arrestato la notte scorsa a Firenze Daniele C., 16 anni, sorpreso mentre tentava di dare fuoco ad un bella «Ritmo», predestinata ad essere la novantunesima «vittima» dell'incendio che tiene in ansia gli automobilisti fiorentini. Daniele è stato preso con l'accendino in mano mentre si accingeva a dar fuoco a carta, cartoni e polistirolo piazzati accuratamente sono la «Ritmo».

Perquisizione arbitraria:

a giudizio capo della mobile

RIETI — Il capo della squadra mobile di Rieti, commissario capo Giancarlo De Angelis, e tre collaboratori, l'ispettore Mario Cerini, il sovrintendente Walter Sabetta e l'agente Roberto Mariani, dovranno rispondere di tentata violenza privata e lesioni personali dinanzi al tribunale di Rieti. Il sovrintendente Sabetta dovrà rispondere anche dei reati di perquisizione arbitraria e omissione di atti d'ufficio. Così ha deciso il sostituto procuratore della Repubblica di Rieti, dott. Giovanni Canzoli, al termine di quaranta giorni d'indagine, chiedendo la citazione a giudizio diretto dei quattro. Le decisioni del magistrato fanno seguito a quanto accadde nella notte del 2 ottobre scorso quando otto uomini della squadra mobile reatina guidati dal commissario De Angelis, pur privi di mandato di perquisizione, fecero irruzione all'interno dell'abitazione di Alessandro Roso, un ex tossicodipendente, nelle palazzine dell'Istituto autonomo case popolari di Poggio Mirteto.

Ivrea, agricoltore uccide

la nuora e si suicida

IVREA (Torino) — Un agricoltore di 77 anni, Giacomo Roscio, ha ucciso la nuora, Savina Uggetti, di 42 anni, e poi si è ucciso. È accaduto nel cortile di un cascinale di Belmonte di Valperga Canavese, un piccolo paese ad una quarantina di chilometri da Torino. Vedova da una decina d'anni, la donna abitava in un alloggio vicino a quello dei suoceri, con i quali da tempo non era in buoni rapporti. In particolare, Giacomo Roscio e la moglie volevano che la nuora ed il suo convivente — Isidoro Regis, 50 anni — si prendessero cura di un pezzo di terra che essi, per l'età avanzata, non erano più in grado di coltivare.

Sconvolto per avere investito

una ragazza si impicca

GENOVA — Probabilmente sconvolto per avere investito e ferito una studentessa di 17 anni, un uomo si è ucciso impiccandosi ad un palo della pubblica illuminazione. Vincenzo Salaris, di 34 anni, residente nel capoluogo ligure, sposato e padre di una bambina di 8 anni, sabato pomeriggio, mentre era alla guida della propria auto, era finito contro una vettura in sosta appoggiata alla quale si trovava Rosalba Anola che era rimasta ferita ad una gamba. Salaris, subito soccorso in aiuto della ragazza, era apparso agli altri soccorritori e alla stessa studentessa molto spaventato e addirittura sconvolto dall'incidente. Anche più tardi, in ospedale, dove Rosalba è stata ricoverata con prognosi di 20 giorni, gli infermieri avevano dovuto fargli coraggio e consigliargli di andare a casa. Ma a casa Salaris non è mai arrivato.

Testimoni di Geova:

allarme della Chiesa

BOLOGNA — Contro i testimoni di Geova non si farà nessuna crociata. Tuttavia la Chiesa cattolica dovrà avviare un'opera di sensibilizzazione tra i fedeli se vorrà frenare la consistente emorragia verso la setta americana (in Italia diecimila nuovi adepti all'anno). Queste sono le indicazioni emerse dal convegno nazionale «Cristiani di fronte ai testimoni di Geova» promosso dal Gris (Gruppo di ricerca e di informazione sulle sette) in collaborazione con l'archidiecesi di Bologna. Anche se si è tenuta sabato e domenica, dove Rosalba è venuto anche l'appoggio del papa il quale ha inviato un messaggio. Il convegno, tra gli altri obiettivi, aveva quello di richiamare l'attenzione delle alte gerarchie — rimproverate di sottovalutazione — e l'interesse del papa dimostra che qualcosa si sta muovendo.

Il partito

Convocazioni

Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per oggi, martedì 12 novembre alle ore 9.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 15 novembre.

La commissione incaricata della preparazione del 17° congresso è convocata per mercoledì 13 alle ore 16. I lavori proseguiranno anche giovedì 14 e venerdì 15.

L'Assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per giovedì 14 novembre alle ore 18.

Scuola di partito

Si terrà presso l'Istituto Togliatti dal 2 al 7 dicembre un breve corso per segretari di sezione del Meridione; questi i temi: 1) Il Pci verso il diciassettesimo Congresso: l'alternativa democratica e le alleanze sociali e politiche (Bassofo); 2) L'Europa: un ruolo di pace e sviluppo nel Mediterraneo (Chiaromonte); 3) L'economia italiana e i problemi dell'occupazione (Trentini); 4) La crisi dello stato sociale e la proposta della sinistra (Cioffi); 5) La questione democratica nel Meridione (Scherzini); 6) Problemi di adeguamento e rinnovamento del partito nel Mezzogiorno (Angius). Le federazioni e i regionali sono invitate a dare conferma presso la segreteria dell'Istituto.

FAO Il direttore Saouma annuncia che l'emergenza è finita per almeno sedici paesi africani

Meno grave la crisi alimentare Alan Garcia attacca il Fondo monetario

La produzione agricola a livello mondiale nel 1985 è stata soddisfacente - Ma i prezzi dei prodotti di base dei paesi in via di sviluppo sono in ribasso - Il problema del debito estero nell'intervento del presidente del Perù, che ieri è stato ricevuto da Cossiga

ROMA — Il 1984 è stato un anno di raccolti record in molte parti dell'Europa e degli Stati Uniti, ma in Africa, nel prossimo periodo, il numero delle persone morte per fame ha toccato vette mai raggiunte in passato. E quest'anno? In quale situazione si trovano quei 21 paesi africani con una popolazione di oltre 200 milioni di persone — che negli anni scorsi sono stati colpiti da una gravissima carenza alimentare? Il direttore della Fao, Edouard Saouma ha annunciato ieri che «l'emergenza alimentare in Africa può considerarsi terminata» per almeno 16 dei 21 paesi colpiti dalla siccità, anche se la maggior parte di essi continuerà ad avere bisogno di aiuti alimentari (la Fao ha in Africa progetti del costo globale di 200 milioni di dollari). Saouma — che ha parlato davanti ad oltre cent ministri degli Esteri presenti a Roma alla conferenza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite che proprio in questi giorni si svolge — ha sottolineato che la produzione agricola a livello mondiale nel corso del 1985 è stata soddisfacente, anche in Africa e negli altri paesi in via di sviluppo.

Tutto bene dunque? La fine dell'emergenza alimentare



ROMA — Il presidente del Perù Alan Garcia Perez durante la conferenza stampa alla Fao

in una buona parte dei paesi africani è senza dubbio un fatto positivo ma la «grande mappa della fame» non è ancora davvero modificata. Milioni di persone, giorno dopo giorno, continuano a morire di fame in Africa, in America Latina e in Asia. Anche perché la crisi che investe questi paesi non deriva soltanto da fenomeni meteorologici particolarmente avversi. Non è forse vero che fa più morti l'elevamento di un punto dei tassi di interessi americani che non un uragano o, per esempio, un anno di siccità nel Sahel?

Lo stesso presidente della Fao, Saouma, ha ricordato che i problemi più gravi riguardano oggi il rapporto Nord-Sud: i prezzi dei prodotti di base dei paesi in via di sviluppo sono in ribasso, e le loro esportazioni vanno a sbattere contro quell'insuperabile barriera del protezionismo eretta dai paesi industrializzati. E ancora: le economie di molti paesi in via di sviluppo rischiano di soccombere sotto il peso soffocante del debito estero.

L'intervento più atteso della giornata di ieri è stato quello del nuovo presidente del Perù, Alan Garcia, 37 anni, ha ripetuto che il suo paese quest'anno destinerà solo il 10 per cento del ricavato

delle esportazioni al rimborso del debito con l'estero (14 milioni di dollari). Ed ha accusato il Fondo monetario internazionale di essere responsabile delle crisi alimentari nel Terzo Mondo.

«Davanti alle centinaia di milioni di persone che in Africa, Asia ed America Latina attendono invano qual-

cosa da mangiare, le banche — ha sostenuto Garcia — possono aspettare. Tra il Fondo monetario e la Fao noi scegliamo la Fao, perché la vocazione del nostro governo non è di pagare il debito estero né di accettare politiche che abbiano questo obiettivo». Il diritto del Perù, e degli altri paesi in via di sviluppo, è di lottare contro la fame e ottenere giustizia, perché ogni cosa può essere sacrificata tranne il diritto fondamentale alla vita.

Le proposte avanzate nel corso dell'ultima riunione del Fondo monetario internazionale a Seul sono quindi da respingere — ha aggiunto Garcia — «il loro obiettivo è di consolidare la preminenza di un'organizzazione i cui criteri e le cui condizioni hanno come effetto di aggravare i problemi dei nostri paesi».

Quindi, fissare il tetto massimo del 10 per cento, rifiutare i pesantissimi condizionamenti del Fondo monetario, significa per il Perù «risarcire la dignità nazionale», potere lo ha detto Garcia. Ma c'è un altro aspetto al quale soprattutto i paesi in via di sviluppo dovrebbero prestare maggiore attenzione: il problema del riarmo. Il Perù propone, a questo proposito, un patto latinoamericano per la limitazione degli armamenti nella regione, che dovrebbe permettere a quei paesi, tutti molto indebitati, di risparmiare risorse oggi sprecate nell'acquisto di armi. Alan Garcia che ha affrontato anche il problema del rapporto Nord-Sud, ha

Nuccio Ciconte

MEDIO ORIENTE

Disgelo siro-giordano: Rifai oggi a Damasco E Arafat va a Baghdad

Il premier giordano potrebbe preparare un vertice fra re Hussein e Assad - Terzo incontro al Cairo del leader dell'Olp con Mubarak

AMMAN — Il primo ministro giordano Zeid Rifai oggi a Damasco, forse per preparare un vertice Hussein-Assad; Arafat a Baghdad, per incontri con i dirigenti irakeni, dopo un terzo colloquio con il presidente egiziano Mubarak; il ministro degli Esteri egiziano Esmat Abdel Meguid ad Amman con un messaggio personale di Mubarak per re Hussein. I contatti diplomatici, in campo arabo, per la crisi mediorientale si fanno sempre più fitti e serrati, dopo la «dichiarazione del Cairo» del leader palestinese e dopo le recenti dichiarazioni del dirigente israeliano, e segnatamente del primo ministro Peres (che ha lasciato intravedere margini di disponibilità al negoziato forse più flessibili che in passato, anche se fra meno di due mesi dovrà cedere la guida del governo all'oltranzista Shamir).

Fra tutti gli incontri sopra citati, il più spettacolare è senz'altro quello di oggi a Damasco fra il premier giordano Rifai e il presidente siriano Assad. Era dal 1978 che non si verificava fra i due Paesi un contatto a questo livello; ed è il segno più tangibile del processo di riavvicinamento venuto alla luce nelle ultime settimane.

Per preparare, evidentemente, il terreno al viaggio di Rifai, il sovrano hasemita ha lanciato l'altro ieri un duro attacco contro l'opposizione islamica ad Assad rappresentata dai «Fratelli musulmani», protagonisti negli anni passati di sanguinosi scontri con il regime baassita. Hussein ha riconosciuto (come sosteneva da anni Damasco) che esponenti della «Fratellanza musulmana» siriana avevano trovato rifugio e appoggio in Giordania

«Improvvisamente — ha detto — mi è stata rivelata la verità, ci rendiamo conto di qualcosa che non era a nostra conoscenza», ed ha ammonito che saranno presi nei loro confronti drastici provvedimenti. In una lettera indirizzata al suo primo ministro Rifai, re Hussein lo mette in guardia contro questo dannoso gruppo che assume la religione musulmana quale paravento per distruggere ciò che è stato edificato fra Giordania e Siria. «Non c'è posto tra noi da oggi in poi per i traditori», conclude il sovrano.

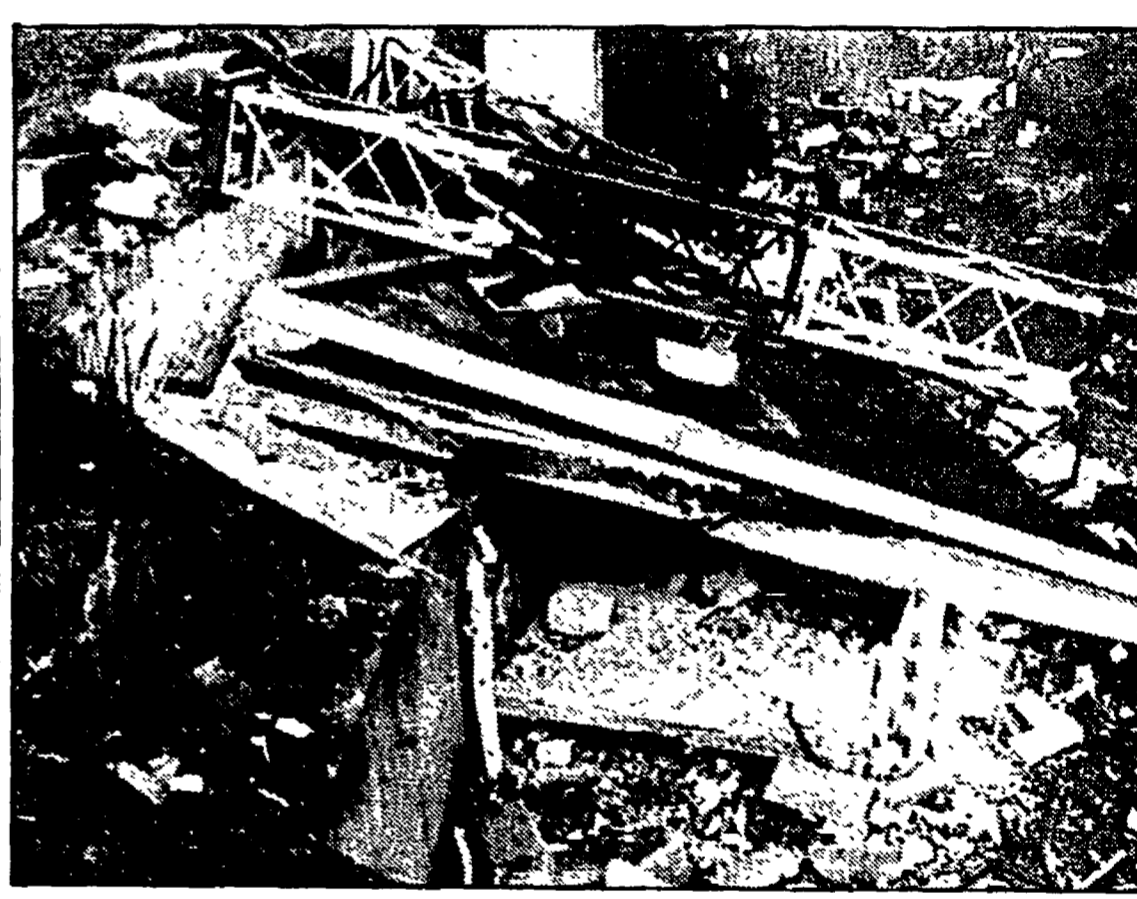
Come si è detto, Rifai potrebbe definire i tempi e i modi di un vertice Hussein-Assad. Ma restano gli interrogativi circa le basi su cui può avvenire il riavvicinamento fra i due Paesi. Damasco finora è stata contraria all'intesa giordano-palestinese, come a ogni iniziativa che coinvolga Arafat, e proprio ieri sul giornale del partito al potere «Al Baas» ha attaccato il leader palestinese proprio per la «dichiarazione del Cairo», accusandolo di «avere rinunciato alla lotta armata già nel 1982 quando Israele invase il Libano» (allusione evidente all'accordo per l'evacuazione del feddayn da Beirut). E come si sa, la condanna del terrorismo era proprio una delle condizioni poste da re Hussein per rivitalizzare l'intesa con l'Olp.

Arafat comunque ieri ha visto per la terza volta in pochi giorni il presidente egiziano Mubarak, e poi è andato a Baghdad (capitale rivale di Damasco) per incontrare i dirigenti locali e riunire forse in quella città l'esecutivo dell'Olp. Ieri stesso Mubarak, tramite il suo ministro degli Esteri, ha mandato a Hussein un messaggio che illustra il senso e la portata della «dichiarazione del Cairo».

Ben altro atteggiamento ha chiesto alla Cee un nutrito gruppo di parlamentari europei, della sinistra, ma anche del centro, che si è riunito ieri a Lussemburgo in una specie di «consiglio ombra» e che ha lanciato un appello perché i Dodici dissuadano gli Usa dall'appoggiare le forze controrivoluzionarie in Nicaragua, il cui governo è invitato comunque a restaurare le garanzie democratiche, con il carattere repressivo e antidemocratico del regime guatemalteco (sempre controllato dai militari malgrado le recenti elezioni) e il rifiuto del Salvador ad avviare un negoziato costruttivo per la pace. L'appello invita infine la Cee ad impegnarsi in modo più attivo nell'appoggio all'iniziativa di Contadora.

E la sostanza di un altro appello reso pubblico ieri e firmato da un gran numero di personalità politiche e europee. Tra gli altri Giorgio Napolitano, il presidente dei socialisti olandesi Joop den Uyl, il socialdemocratico tedesco Wischniewski, il liberale britannico David Steel, il socialista greco Konstantinakis e il centrista francese Olivier Stirn.

Paolo Soldini



TERRORISMO

Nuovo attentato all'aeroporto di Lussemburgo, un ferito grave

LUSSEMBURGO — Nuovo attentato nella notte all'aeroporto di Lussemburgo, dopo i due che domenica avevano danneggiato apparecchiature dello scalo senza fare vittime. La nuova esplosione, provocata da un ordigno rudimentale, ha invece ferito gravemente un tecnico di una impresa di lavori pubblici che stava rimuovendo i rottami delle apparecchiature colpite dalle altre due bombe. L'ordigno era stato raccolto dallo stesso tecnico. Attenduto anche a Berlino-Ovest, all'istituto aerospaziale del Politecnico; danni per circa 35 milioni di lire italiane. La polizia ritiene che questo attentato sia stato compiuto da elementi della «Raf», o da loro simpatizzanti, i quali considerano l'istituto di navigazione aerea e spaziale come parte della industria degli armamenti.

NELLA FOTO: le apparecchiature devastate dalle esplosioni di domenica a Lussemburgo

CEE-CENTRO AMERICA

Pressioni della Rft contro il Nicaragua

Favorevole invece la Francia - Lo scontro conclusosi con un compromesso verbale - L'accordo di cooperazione verrà firmato oggi

Dal nostro inviato
LUSSEMBURGO — La firma, oggi pomeriggio, dell'accordo di cooperazione tra la Cee e i paesi del Centro America avverrà in un clima incerto e segnato da contrasti. I paesi della Comunità, infatti, sono divisi sull'atteggiamento da assumere verso il Nicaragua. Da settimane, prima nelle forme della diplomazia riservata poi via via sempre più apertamente, il governo di Bonn ha sferrato un'offensiva volta a discriminare Managua dagli aiuti comunitari (che dovrebbero toccare complessivamente un volume di 40 milioni di Ecu, cioè circa 560 miliardi di lire). A motivo della loro pretesa, i tedeschi hanno portato le misure restrittive delle libertà democratiche e civili adottate recentemente dal governo sandinista. Altri paesi, e particolarmente la Francia, pur se sono preoccupati per la piega degli eventi politici in Nicaragua, respingono l'ipotesi di una discriminazione di Managua, sottolineando che l'accordo è stato sempre considerato di carattere regionale, volto cioè ad aiutare tutti i paesi dell'area, particolarmente segnata dai sottosviluppi, quali che siano i loro regimi politici.

Lo scontro tra le due impostazioni è venuto alla luce chiaramente ieri, nella prima giornata della riunione dei ministri degli Esteri Cee in corso a Lussemburgo. Una discussione piuttosto difficile si è conclusa con una «dichiarazione generale», in cui si afferma, tra l'altro, che la Comunità si «farà guidare», nella concessione degli aiuti, da considerazioni sulla rispondenza delle politiche dei governi alle finalità democratiche. L'affermazione, frutto evidente di un compromesso, è abbastanza vaga per essere considerata dai tedeschi come l'adozione del loro punto di vista (e in un comunicato l'hanno subito spacciata come una «condizione» per la concessione degli aiuti al Nicaragua) e dai francesi come una conferma del loro, cioè come una condizione generale riferita a tutti i paesi dell'area.

Il problema, insomma, non è stato risolto. E porta il seme di futuri conflitti che potrebbero indebolire ulteriormente la già fiacca iniziativa comunitaria all'iniziativa di pace del cosiddetto «gruppo di Contadora».

Ben altro atteggiamento ha chiesto alla Cee un nutrito gruppo di parlamentari europei, della sinistra, ma anche del centro, che si è riunito ieri a Lussemburgo in una specie di «consiglio ombra» e che ha lanciato un appello perché i Dodici dissuadano gli Usa dall'appoggiare le forze controrivoluzionarie in Nicaragua, il cui governo è invitato comunque a restaurare le garanzie democratiche, con il carattere repressivo e antidemocratico del regime guatemalteco (sempre controllato dai militari malgrado le recenti elezioni) e il rifiuto del Salvador ad avviare un negoziato costruttivo per la pace. L'appello invita infine la Cee ad impegnarsi in modo più attivo nell'appoggio all'iniziativa di Contadora.

E la sostanza di un altro appello reso pubblico ieri e firmato da un gran numero di personalità politiche e europee. Tra gli altri Giorgio Napolitano, il presidente dei socialisti olandesi Joop den Uyl, il socialdemocratico tedesco Wischniewski, il liberale britannico David Steel, il socialista greco Konstantinakis e il centrista francese Olivier Stirn.

Paolo Soldini

FRANCIA

Programma «di sinistra» per il Ps alle elezioni

Clamoroso spostamento di Rocard - Unanimità nel partito per una campagna elettorale sui valori e i temi del socialismo

Nostro servizio
PARIGI — Il Partito socialista francese andrà alle legislative del prossimo 16 marzo fiero della sua etichetta «socialista», anche se la maggior parte di essi continuerà ad avere bisogno di aiuti alimentari (la Fao ha in Africa progetti del costo globale di 200 milioni di dollari). Saouma — che ha parlato davanti ad oltre cent ministri degli Esteri presenti a Roma alla conferenza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite che proprio in questi giorni si svolge — ha sottolineato che la produzione agricola a livello mondiale nel corso del 1985 è stata soddisfacente, anche in Africa e negli altri paesi in via di sviluppo.

Tutto bene dunque? La fine dell'emergenza alimentare

1988 bisogna cercare di non perdere, o comunque di ridurre al minimo le perdite, alle legislative che avranno luogo tra quattro mesi.

In effetti, tramontata anche per i socialisti più unitari la speranza di una nuova alleanza a breve termine coi comunisti, e davanti al muro di una destra «sempre più a destra», resta al socialista, dunque a Rocard, una sola scelta: una campagna elettorale sui valori della sinistra e del socialismo, senza equivoci, per recuperare almeno tutti i voti dell'elettorato socialista tradizionale anziché tentare — come aveva suggerito Rocard a Tolosa — di conquistare voti al centro.

E dunque su un progetto di programma «socialista e di sinistra», di cui si conoscerà il testo definitivo ai primi di dicembre, allorché avrà ottenuto l'approvazione della direzione, che la convenzione nazionale ha chiuso unitariamente i suoi lavori con più chiarezza e con minori difficoltà rispetto a Tolosa.

Sono occorse invece più di venti ore di trattative a porte chiuse, di pugni sul tavolo e di minacce, per arrivare alla compilazione delle liste elettorali e per convincere alcuni segretari di federazione a lasciare un posto «sicuro» ad alcuni ministri che con tutta probabilità non lo saranno più tra quattro mesi e che la direzione del Partito ha «paracadutato» là dove avevano una garanzia di ottenere un seggio di deputato.

Le difficoltà per queste sistemazioni, non solo di ministri in cerca di impiego ma anche di alleati come il centrista Stirn o come l'ex dirigente comunista Fitzbin, derivano dal fatto che il Partito socialista, secondo le sue stesse previsioni, avrà 100 seggi in meno alla Camera dopo le legislative del 1986. A quanto pare la convenzione nazionale, sia pure con difficoltà, è riuscita ad evitare crisi locali di una certa gravità grazie alla valvola di sicurezza delle liste per le elezioni regionali che avranno luogo lo stesso giorno delle legislative.

Augusto Pancaldi

Brevi

Colloqui di frontiera cino-indiani
NEW DELHI — Si è conclusa la sedicesima sessione di colloqui cino-indiani per la definizione del confine fra i due Paesi sull'Himalaya.

Assassinio di un libico sventato al Cairo
IL CAIRO — Il ministro dell'Interno ha annunciato che è stato sventato un secondo tentativo libico di uccidere l'ex-primo ministro di Tripoli Abdel Hamid Bakouch.

In Urss il capo di stato maggiore turco
ANKARA — Il capo di stato maggiore turco, generale Necdet Urug, è in Urss per una visita ufficiale di quattro giorni.

Oggi l'incontro fra Cunhal e Natta
ROMA — Il compagno Alvaro Cunhal, segretario generale del Pp portoghese, incontrerà il segretario generale del Pci compagno Alessandro Natta alle 16.45 di oggi, alle Botteghe Oscure. Cunhal arriva stamane e si tratterà fino a giovedì; domani alle 11.30 terrà una conferenza stampa.

Giornalista d'opposizione arrestato a Managua
MANAGUA — La polizia politica sandinista ha arrestato la notte scorsa, nella sua abitazione, il giornalista Norman Talavera, redattore del quotidiano indipendente «La Prensa».

Accordo di riconciliazione nel Ciad
LIBREVILLE — Il governo ciadano ha firmato un accordo di riconciliazione con un gruppo di opposizione, il Comitato di azione e concertazione del Consiglio democratico rivoluzionario.

Scontri durante uno sciopero nel Bangladesh
DACCÀ — La polizia ha arrestato 500 persone e ne ha ferite una cinquantina durante uno sciopero nazionale di ore proclamato per protestare contro l'uccisione di due lavoratori dell'industria tessile.

Dimissioni (finte) di Marcos
MANILA — In relazione alle elezioni presidenziali del 17 gennaio, il dittatore Marcos ha presentato ieri al Parlamento le sue dimissioni; queste, però, diverranno effettive — è stato precisato — solo se Marcos non sarà rieletto.

Nuovi colloqui di pace in Libano?
BEIRUT — Intensi colloqui a Damasco per cercare di sbloccare l'impasse che ha impedito l'accordo di tregua e riconciliazione fra le diverse fazioni libanesi. Nel sud, intanto, si combatte aspramente fra resistenza libanese e truppe israeliane affiancate dalla milizia faticosa.

Civili uccisi da separatisti Tamil
COLOMBO — In un attacco compiuto contro un villaggio nel nord-est dello Sri Lanka da separatisti Tamil, sei civili sono rimasti uccisi.

SUDAFRICA

Immigrati neri minacciati di espulsione

JOHANNESBURG — Il governo sudafricano si prepara a rimandare nei paesi d'origine centinaia di migliaia di lavoratori neri immigrati ed occupati soprattutto nell'industria mineraria, nel caso in cui gli Stati Uniti e l'Europa concretizzino programmi di sanzioni contro il regime di Pretoria. La notizia è stata data ieri in prima pagina dal giornale finanziario di Johannesburg «Business days». I lavoratori neri immigrati in Sudafrica sono circa un milione e mezzo, e provengono da: Lesotho, dal Mozambico, dai Malawi, dal Botswana, dallo Swaziland, e dalle «homelands», territori bantu formalmente indipendenti.

Il ministro del lavoro sudafricano Pietie Du Plessis, commentando la notizia riportata dal giornale, ha detto che non ci sono piani immediati per il rimpatrio dei lavoratori stranieri, ma ha aggiunto che il governo non ha altra scelta che dare la precedenza alle esigenze dei cittadini, per quanto riguarda le possibilità di lavoro.

UGANDA

Sul «Fokker» dirottato anche quattro medici Rft

KAMPALA — Il dirottamento, l'altro ieri, del bimotore Fokker in servizio sulla rotta interna fra Entebbe (aeroporto di Kampala) e Arua, nel distretto del Nilo occidentale, è stato compiuto dal cosiddetto «esercito nazionale di resistenza» (Nra), la maggiore organizzazione di opposizione armata al regime ugandese. Lo ha confermato ufficialmente il ministro degli Interni dell'Uganda, Paul Semogerere. Fra l'Nra e il governo ugandese sono in corso colloqui di pace, i quali — hanno detto fonti di Kampala — non verranno pregiudicati dal dirottamento dell'aereo.

Il Fokker è atterrato nella zona sud-occidentale dell'Uganda, che è controllata dai guerriglieri dell'Nra. Un portavoce di questo movimento ha detto che i passeggeri «non militari» verranno rilasciati (fra essi vi sono anche quattro medici della Rft appartenenti ad un'organizzazione di assistenza sanitaria), ma non hanno chiarito cosa accadrà dei membri dell'esercito che erano a bordo.

RDT-RFT

Honecker si recherà entro l'anno a Bonn?

BONN — Il leader della Rdt Erich Honecker potrebbe recarsi nella Repubblica Federale prima della fine dell'anno. Si tratterebbe di una visita molto breve; qualche ora trascorsa a Bonn e poi tre giorni nella sua città natale di Wiebelskirchen, nella Saar. Il soggiorno a Bonn, secondo Honecker, sarebbe, però, politicamente significativo. Nella lunghissima e faticosa preparazione della visita, infatti, le autorità federali avevano finora sempre escluso l'eventualità di ricevere Honecker nella capitale, cosa che rappresenterebbe una sorta di riconoscimento di fatto dell'altra Germania. Ora, invece, sarebbe addirittura previsto, oltre che un colloquio con Kohl, anche un incontro con il presidente della repubblica von Weizsäcker.

E quanto afferma, almeno, la rivista «Der Spiegel», la quale cita, come fonti delle informazioni, «diversi segnali» raccolti a Berlino Est. Secondo il settimanale, però, il viaggio di Honecker sarebbe sottoposto a un «pact» sovietico.

POLONIA

Stefan Olszowski abbandona l'ufficio politico del Poup

Si parla anche di una sostituzione come ministro degli Esteri

VARSAVIA — Il ministro degli Esteri polacco Stefan Olszowski si è dimesso ieri dall'Ufficio politico del Comitato centrale del Poup, durante i lavori del plenum in corso a Varsavia. Lo ha annunciato ieri sera la televisione polacca, precisando che Kazimierz Barcikowski, nominato nei giorni scorsi vicepresidente del Consiglio di Stato si è dimesso dalla Segreteria del Cc, rimanendo però nell'Ufficio politico. Marian Woźniak, primo segretario del Poup a Varsavia e membro dell'Ufficio politico, è entrato invece a far parte della Segreteria.

I cambiamenti annunciati ieri si aggiungono a quelli della settimana scorsa, quando il gen. Jaruzelski ha lasciato il posto di capo del governo a Zbigniew Messner per diventare presidente del Consiglio di Stato, e cioè capo dello Stato, mantenendo comunque la carica di segretario generale del Poup. A questo punto si fa anche dubbia la presenza di Stefan Olszowski alla testa del dicastero degli Esteri.

Se per Olszowski le dimissioni dall'ufficio politico equivalgono ad un secco allontanamento dalla direzione del partito e, forse, anche dal governo, più soffice appare la «discesa» di Barcikowski, che per la segreteria ma rimane membro del politburo e diviene vicepresidente del Consiglio di Stato. Firmatario degli accordi di Stettino nel 1980, ritenuto come un elemento «moderato», egli è ben considerato negli ambienti episcopali con i quali ha frequenti contatti come capo della parte governativa nella commissione mista. Considerato fino al 1984 come una delle principali personalità del partito, negli ultimi tempi la sua figura appariva in costante, sia pur lento, declino.

La «scomparsa» di Olszowski e il declino di Barcikowski, tolgono dalla direzione del Poup quasi tutti gli esponenti più importanti legati alla gestione del partito nel periodo di Gierek e di «Solidarnosc». Di essi, fra le figure di rilievo, rimane soltanto Czerwinski, che appare, ora, agli osservatori, come il numero due del Poup dopo il generale Jaruzelski.

Marian Woźniak, 49 anni, membro della commissione per la riforma economica, appare invece come uno dei «giovani tecnocrati» in rapida ascesa e con un grande futuro. Egli appartiene infatti al periodo del «dopo-Solidarnosc» ed è divenuto membro del Cc del Poup nel 1981.

Tensione si è intanto verificata a Varsavia quando un migliaio di persone, che avevano assistito a una messa nella cattedrale in occasione dell'anniversario dell'indipendenza, hanno tentato di raggiungere in corteo la tomba del mille ignoto e la cosa è stata impedita dalla polizia.

Assicurazioni vita e malattia, così si prepara il «boom» / 1



Renato Altissimo

Pensioni private il «business» del Duemila

Le società si preparano a gestire, oltre alle polizze individuali, contratti aziendali e di categoria - Cosa ne dicono i dirigenti



Antonio Longo

ROMA — È la scommessa di assicuratori giovani, attenti alle evoluzioni politiche quanto a quelle del mercato...

Mentre il secondo riguarderebbe la grande maggioranza, tutti quelli che sono di avere una pensione insufficiente...

bruciata dal debito pubblico», esclama Antonio Longo, presidente dell'Ina, che si mostra il più convinto...

Invece già oggi, con un prelievo di appena il 7,40% della retribuzione, le somme accantonate per la liquidazione...

capitalizzazione che ha dato luogo alla rendita». Siamo già entrati, con rendita e capitalizzazione...

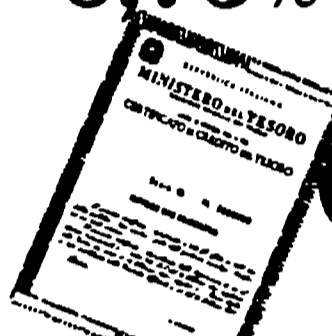
CCT

Certificati di Credito del Tesoro

- I CCT sono titoli di Stato esenti da ogni imposta presente e futura. I privati risparmiatori possono prenotarli presso gli sportelli delle aziende di credito...

Periodo di prenotazione per il pubblico presso le aziende di credito FINO AL 14 NOVEMBRE

Table with 4 columns: Prezzo di emissione (99,75%), Durata anni (5), Prima cedola semestrale (6,75%), Rendimento effettivo a tassi costanti (14,03%)



CCT

NATURA e SALUTE



Mostra Mercato del vivere sano TORINO 9-17 NOVEMBRE 1985 Palazzo Nervi - Italia 61

Organizzazione Promark S.p.A. Torino - Tel. (011) 612.612 - Telex 22114 CSIND 1 REF 124 Promark

Per le grandi città la Cgil pensa ad un sindacato fatto «su misura»

Convegno a Roma della confederazione sulle aree metropolitane - Roma, Torino, Milano, Genova, e Palermo «anticipano» e accentuano i problemi del resto del paese - Una riforma organizzativa per legarsi al territorio

ROMA — Qualche anno davanti ai «fatti». C'è un calo demografico in tutto il paese, ma a Milano, Torino, Genova, Roma, Napoli e Palermo il trend negativo...

Innanzitutto, un elemento per inquadrare il problema. Nessuno dice che Genova, Napoli e Palermo sono uguali tra loro. Ma, come ha spiegato nella sua relazione Vittorio Valenza...

politane non c'è più la grande fabbrica, con tanti dipendenti, le roccaforti del sindacato. Oggi, le fabbriche di piccole e medie imprese, disperse nel territorio...

Ancora, nelle grandi città, più che altrove, il sindacato punta a diventare «interprete» del lavoratore-cittadino che ha bisogni nuovi, che vuole lavorare meno per dedicarsi di più allo studio...

Stefano Bocconetti

Efficienza e salari, accordo alla Facis

Nella più grande industria italiana di abbigliamento riaffermato il principio di una continua contrattazione - Trecento assunzioni e un piano di distribuzione del lavoro - Le vertenze aperte in Piemonte

Dalla nostra redazione TORINO — Una grossa breccia nel fronte padronale che vorrebbe bloccare la contrattazione aziendale è stata aperta alla Facis...

produttiva e si procederà alla formazione professionale dei lavoratori interessati alle nuove tecnologie. Sul terreno dell'occupazione, sono previste 300 assunzioni...

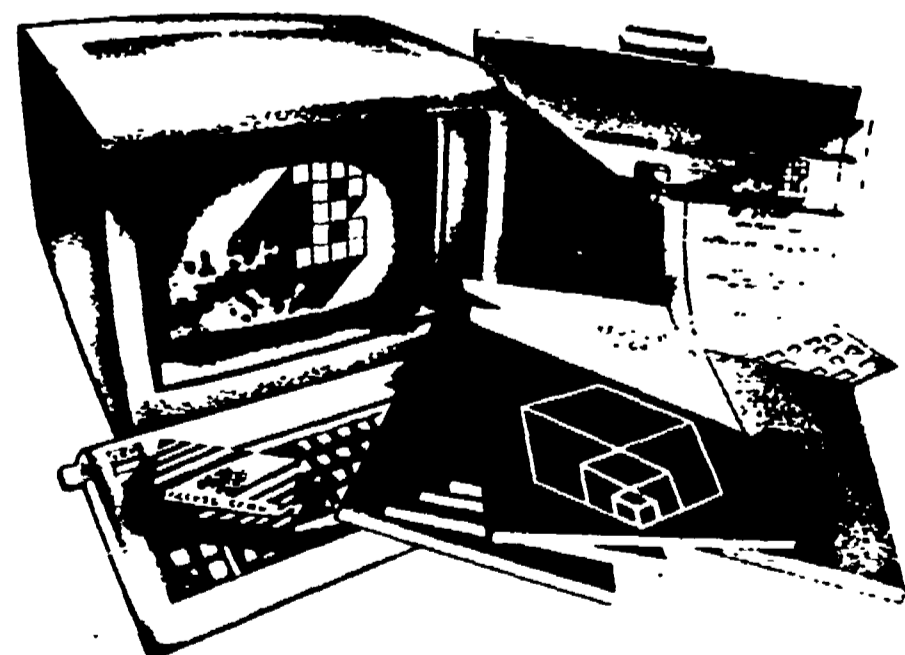
di cottimo, con aumenti medi di 30 mila lire mensili a parità di rendimento attuale, ed è stata estesa l'indennità di mansione agli operai delle sale taglio.

Brevi Fim sul «matrimonio» Falck-Finsider ROMA — Il sindacato è sempre più preoccupato per la mancanza di una strategia nel settore siderurgico...

Evoluzione positiva, dicono le indagini Cee BRUXELLES — Le indicazioni congiunturali mostrano un aumento della produzione industriale del 4,3% a luglio (sullo stesso mese dell'anno scorso)...

è uscita la terza edizione Annuario italiano Marketing Relazioni pubbliche

EURODIDATTICA il numero 1 delle scuole di informatica



viene a casa tua ad insegnarti il computer

Per conoscere veramente il computer vielo i libri non bastano per questo EURODIDATTICA ha creato ACCESS CARD...

Form for ordering ACCESS CARD with fields for name, address, city, province, and postal code.

VITA UNIVERSALE Sapevate che Gesù Cristo non ha mai fondato una chiesa basata sul potere? Egli desiderava e desidera che gli uomini siano fratelli e sorelle...

Il debito internazionale al centro delle discussioni a Basilea e Washington

Sensibile aggravamento col calo dei prezzi delle materie prime - Il Tesoro Usa si indebita al ritmo di 18 miliardi di dollari al mese - Nuovo prestito in Ecu dello Stato italiano

ROMA - La riunione mensile dei governatori delle banche centrali, domenica a Basilea, si è occupata del «piano Baker» per i debiti internazionali. Da oggi per tre giorni, a Washington, per iniziativa dei parlamentari Jack Kemp e Bill Bradley, una conferenza monetaria internazionale si occupa ar-

l'altezza della situazione (si tratta di fronteggiare il rinvio per molti anni del rimborso di centinaia di miliardi di dollari). La riunione odierna di Washington è promossa da oppositori di Reagan e pare orientata ad affrontare questi problemi. Da parte italiana saranno presenti due personaggi, Carli e De Ruggiero, che hanno avuto un ruolo centrale nella politica monetaria italiana.

Dalla Francia è partito Valéry Giscard d'Estaing che oggi sostiene il rafforzamento dell'Ecu come moneta europea ed alcune riforme del Fondo monetario internazionale. La riunione Kemp-Bradley non può essere il sostituto della conferenza monetaria internazionale proposta senza successo dal presidente francese Mitterrand. Indica, tuttavia, fino a che punto gli stessi americani politici e di affari statunitensi sono scossi dall'evoltersi caotico degli eventi.

A Basilea gli americani pare abbiano trovato i banchieri europei pronti a rinfianciare il debito internazionale. Un rinfianciamento senza prospettive qualora non si intervenga su due fatti: la capacità di esportazione dei paesi indebitati ed un sostegno reale del Fondo monetario internazionale con risorse al-

Questa settimana il Tesoro degli Stati Uniti chiede 18 miliardi di dollari per finanziare il deficit di un solo mese. La banca centrale (Riserva Federale) ha fatto di tutto per facilitare il prestito dell'enorme domanda finanziaria. Questo però non può avvenire senza effetti

di prosciugamento sul credito e rialzo dei tassi d'interesse. Sull'altra sponda del Pacifico, a Tokio, la banca centrale giapponese interviene per rivalutare lo yen nei confronti del dollaro. La rivalutazione rispetto al 22 settembre è già stata del 16%. Ci si chiede se questo basterà a ridurre le esportazioni giapponesi negli Stati Uniti. Nei primi dieci mesi dell'85 il saldo della bilancia commerciale del Giappone è stato attivo per 34 miliardi di dollari. Le esportazioni giapponesi sono aumentate del 14,8%. La rivalutazione dello yen rincarirà le merci acquistate dagli americani. Bisognerà vedere in che misura ne sarà diminuito l'acquisto. C'è il pericolo che i consumatori americani e i venditori giapponesi si incontrino a mezza strada nel riequilibrio dei prezzi con scarsi effetti sulla bilancia dei pagamenti.

Caro denaro: c'è un accordo tra Abi e Confindustria?

In un convegno a Roma Annibaldi e Gianani parlano di convergenza fra imprese e banche

ROMA - Il direttore della Confindustria Annibaldi ed il direttore dell'Assobanca Gianani hanno celebrato ieri l'emergere di «obiettivi comuni» fra banca ed impresa. Sembrano lontani i tempi in cui il presidente della Confindustria (allora Vittorio Merloni) contestava i differenziali di tasso applicati dalle banche discriminando la clientela per categorie, regioni e talvolta anche «a vista», sulla base di valutazioni non obiettive. La Confindustria di Lucchini ed Annibaldi non chiede più ai banchieri di definire con chiarezza, in pubblico, le regole del gioco.

ro ormai a fare i conti con i loro costi. Le banche, dice Gianani, guadagnano sempre meno sull'intermediazione del denaro; sempre più sui servizi. Questo è vero, ma basta per parlare di convergenza e di un mercato finanziario cui tutti accedono in condizioni di sostanziale parità? In realtà soltanto un manipolo di imprese riesce, attraverso la borsa e il controllo sui fondi comuni d'investimento, a finanziarsi sul mercato in concorrenza con gli intermediari bancari. Il dr. Annibaldi può benissimo identificare la Confindustria con questo manipolo. Gli imprenditori reali, però, sono una categoria più vasta. I loro problemi sono ancora di equilibrio fra risorse proprie e credito.

Non si è riusciti a sapere, nel convegno di ieri, a che punto siamo con il rapporto

ro dovuto applaudire gli industriali di Parma. E soprattutto perché Annibaldi, parlando della legge finanziaria 1986, ha posto all'attenzione «condividere la filosofia» (vale a dire i piccoli risparmi fatti con grandi tagli alla spesa sociale) quando poi il suo peso effettivo si riversa sui bilanci delle imprese in termini di pesantissimi oneri finanziari. Il «no-denaro di Goria non è una scelta ma la conseguenza disgraziata di una perdita di controllo sul bilancio dello Stato. Certo, non si può chiedere a Goria di far proprio questo giudizio. Il giudizio degli imprenditori però non può equivocare: l'attuale livello dei tassi d'interesse erige un duplice ostacolo all'iniziativa imprenditoriale: ne restringe le fonti finanziarie ma, al tempo stesso, irrigidisce i bilanci.

L'ottimismo di maniera esibito ieri all'Abi potrebbe dare furti amari in futuro. I banchieri e si preparano mettendo a punto il fondo di garanzia «contro eventuali crack». Gli industriali sembrano invece puntare tutto sul sostegno della spesa in deficit promessa da una legge finanziaria che il Parlamento deve ancora approvare.

Renzo Stefanelli

Commesse atomiche europee: il 13% all'Italia

Lo ha comunicato ieri l'Enea - Sono numerose le industrie interessate

ROMA - L'Italia ha il 13% delle commesse Euratom, a fronte di un costo pari all'8% dello stesso programma. Lo ha comunicato ieri l'Enea (lente per le energie alternative) nel corso di un incontro avvenuto a Frascati con le principali industrie italiane interessate ai programmi nucleari europei (Fiat, Ansaldo, Galileo, Magrini, Selenia, Sietle, Sna Techint, Tibb Tecnomasio, Esa, Sma). L'impegno finanziario dell'Enea, fra il 1985 e il 1988, sarà di 450 miliardi di lire. Tra questo scorcio di anni Ottanta e il Duemila, comunque, le imprese italiane potranno partecipare anche ad altri progetti europei.

Benzina «verde», la Cee fissa le quantità

In una direttiva ai paesi membri le percentuali dei prodotti sostitutivi

ROMA - Ieri il consiglio dei ministri dell'energia della Cee (per l'Italia era presente il sottosegretario Orsini) ha stabilito, con una direttiva, i limiti nell'uso di sostanze alcoliche in sostituzione del piombo. Resta ai governi dei singoli paesi, ora, sciogliere il dilemma più interessante, e cioè se fissare e con quali eventuali incentivi una o più scelte preferenziali. Il sottosegretario all'Industria, uscendo dalla riunione, ha definito «clausola di prudenza» un comma della direttiva, che stabilisce un'indagine in sede comunitaria per accertare i risparmi energetici e di costi a seconda dei vari prodotti che saranno usati per la benzina ecologica.



MILANO - La chiusura mensile del mercato (domani con la «risposta premi» e venerdì con i «reporti») ha provocato una offerta di azioni che la domanda non assorbe. Queste motivazioni tecniche spiegano a sufficienza il ribasso piuttosto consistente delle quotazioni. Non sfugge tuttavia che la motivazione tecnica si riferisce al mercato dei titoli. Le cause possono essere differenti ma una emerge sulle altre: alcuni titoli sono stati fortemente incentivati da manovre ispirate dalle società emittenti e dagli interessi coalizzati attorno ad esse. Il rialzo di borsa nel 1985 viene giudicato

Riflusso in borsa? Alcuni titoli ribassano di più

MILANO - La chiusura mensile del mercato (domani con la «risposta premi» e venerdì con i «reporti») ha provocato una offerta di azioni che la domanda non assorbe. Queste motivazioni tecniche spiegano a sufficienza il ribasso piuttosto consistente delle quotazioni. Non sfugge tuttavia che la motivazione tecnica si riferisce al mercato dei titoli. Le cause possono essere differenti ma una emerge sulle altre: alcuni titoli sono stati fortemente incentivati da manovre ispirate dalle società emittenti e dagli interessi coalizzati attorno ad esse. Il rialzo di borsa nel 1985 viene giudicato

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Medobanca del mercato azionario italiano ha fatto registrare quota 167,64 con una variazione al ribasso dell'1,52% (170,22 venerdì 8 novembre). L'indice globale Comit (1972 = 100) ha raggiunto quota 404,50 (411,27 venerdì) con una variazione negativa dell'1,65%. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Medobanca, è stato pari a 12,427 per cento (12,729 per cento venerdì 8 novembre).

Azioni

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %, Titolo, Chiusa, Var. %. Lists various stocks and their performance.

IMMOBILIARI EDILIZIE

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %. Lists real estate and construction stocks.

MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %. Lists automotive mechanical stocks.

METALLURGICHE

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %. Lists metallurgical stocks.

COMMERCIO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %. Lists commercial stocks.

COMUNICAZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %. Lists communication stocks.

ELETTROTECNICHE

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %. Lists electrical and technical stocks.

FINANZIARIE

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %. Lists financial stocks.

Convertibili

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %. Lists convertible bonds.

Indici

Table with columns: Indice, Valore, Prec., Var. %. Lists various market indices.

Terzo mercato

A differenza del mercato ufficiale il terzo mercato non registra flussi netti. Molti titoli hanno terminato la giornata con flussi netti positivi. In recupero la Zinell, dopo il ribaltone dei giorni scorsi e il Romagnolo che si ripresenta a quota 18.000. Questi i prezzi delle ore 13.30: ALITALIA CAT, dopa 1700; BANI 10400/10600; BANCA DI MARINO 500; BANCA TOSCANA 9100/9350; BANCO S. SPIRITO 4700/4800; BIPREST RISP. INC 4400/4450; BONIFICHE SE. LE RISP. 22000; CARNICA ASS. 8000/8100; CIBEMME PLAST 2130/2150; CEMENTI 1.75-85 2175; CR. FONDIARIO 6800/6850; CR. ROMAGNOLIO 17400/1800; FINEUMOR 23000; SOPAF 1.7-85 2090; SOPAF RISP. 1550; SCHWEL 15800/1600; SCORIN 1.1000/11500; TEKNECOMP 2380/2550; ZINELLI 9.95/10; CASSA RISP. FINO 211000/212000; BANCA DEL FRAI 15200/15500; FINO 2400; SCOTTI 1290; DIRITTI SANTO SPIRITO 2200 2250; NORDITALIA 520 540.

Selezione reddito fisso

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %. Lists fixed income securities.

La giornata in cifre

Table with columns: Ieri, Prec., Deprezamento lire sul dollaro, etc. Summarizes market performance.

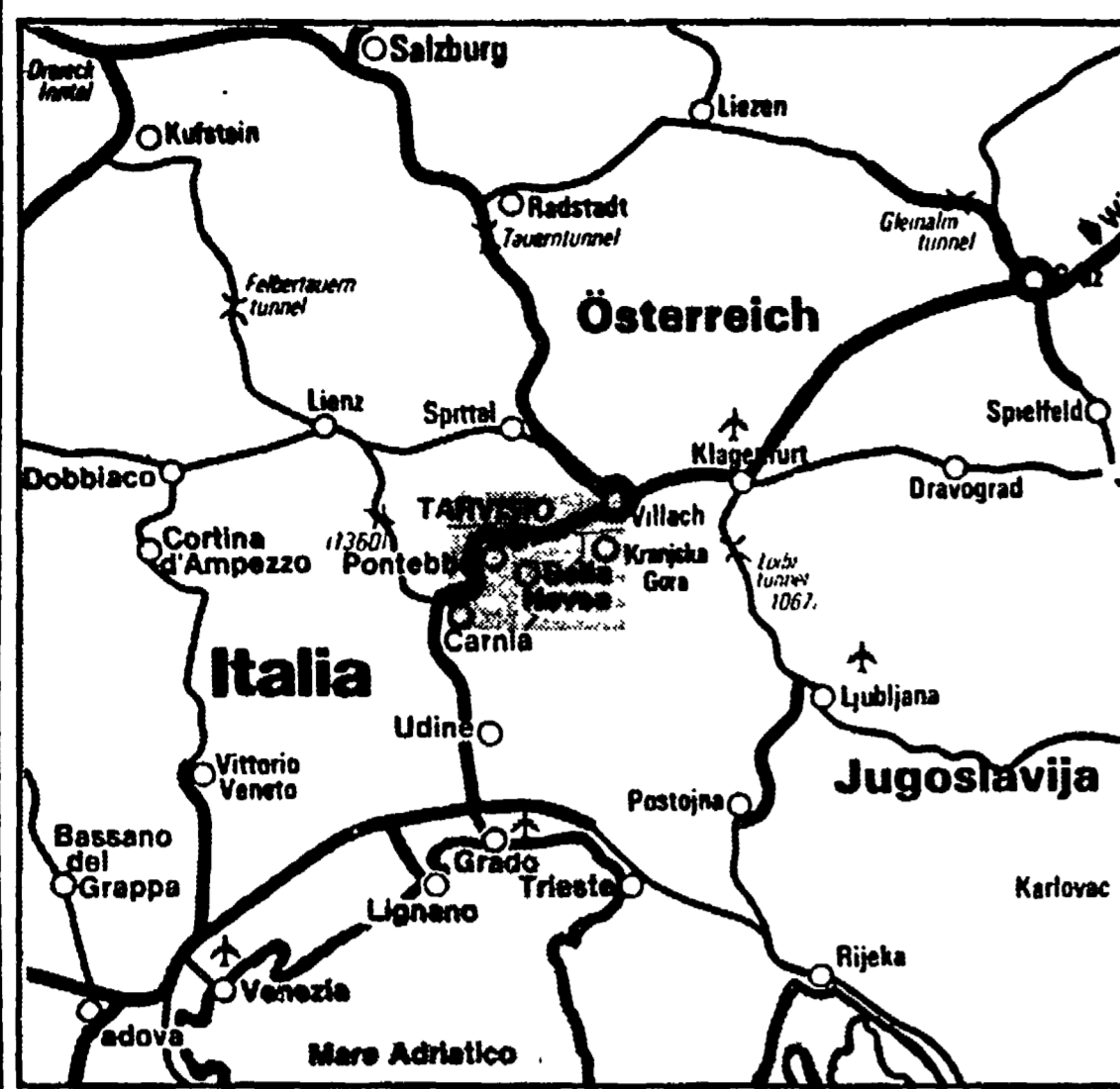
I cambi

Table with columns: Paese, 8/11, 11/11. Lists exchange rates.

ANNUNCIO RISERVATO ALLE AZIENDE IMPORTANTI. il fisco. Da dieci anni abbonarsi significa: 1 essere tempestivamente informati sulle ultime disposizioni tributarie, 2 avere una raccolta a disposizione per la consultazione celere, 3 conoscere gli adempimenti che la legge tributaria impone di osservare agli operatori economici, 4 evitare o ridurre il rischio di essere sottoposti a pesanti sanzioni civili e penali per mancata conoscenza o errata applicazione delle leggi tributarie. ... e in più, gratuitamente, le dispense del «Corso teorico-pratico di diritto tributario» per una organica conoscenza del problema tributario. in edicola a L. 6000 o in abbonamento. Nei primi 34 numeri 1985 (40 a fine anno) ha fornito agli abbonati 5368 pagine di indispensabili informazioni tributarie, centinaia di commenti interpretativi ed esplicativi, lunghi inserti gratuiti, tutte le leggi tributarie e i decreti ministeriali pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale, centinaia di circolari e note ministeriali esplicative, centinaia di decisioni delle Commissioni tributarie e di Cassazione, centinaia di risposte gratuite ai quesiti dei lettori, etc. Nel 1985 i numeri saranno 48, la Rivista uscirà ogni settimana, eccetto agosto, e si potranno raccogliere in 4 volumi «contenitori». ... e in più le dispense 1986 del «Corso teorico-pratico di diritto tributario» (che è formato da 60 dispense la cui pubblicazione è iniziata dal n. 22/1985 e terminerà il 30.6.1987). 19 numeri de «il fisco» gratis. Abbonamento 1986, 48 numeri. Pagando L. 220.000 entro il 31 dicembre 1985 si avrà diritto gratuitamente ai 19 numeri (dal 22 al 40) del 1985 contenenti le prime dispense del «Corso teorico-pratico di diritto tributario». Versamento con assegno bancario non trasferibile e barrato o sul ccp. n. 41844007 intestato a E.T.I. S.r.l. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma - Tel. 06/310078-312738.

Champagne, annata d'oro ma solo per la qualità. Il gelo di quest'inverno ha dimezzato la produzione - Si è conclusa in questi giorni la vendemmia a Reims e Epernay. MILANO - Si è conclusa nelle campagne di Reims e di Epernay la vendemmia dello Champagne. Dopo due anni (1982 e 1983) di raccolti record, quando si riuscirono oltre due milioni e duecentomila ettolitri, per quest'anno le stime si fermano a molto meno della metà, per una produzione di non più di 140 milioni di bottiglie. E poiché le spedizioni di Champagne nel mondo hanno ormai raggiunto i 195 milioni di bottiglie, si calcola che si dovrà pesantemente intaccare la riserva accumulata nel biennio d'oro, prelevando di lì 55 milioni di bottiglie mancanti all'appello. Il drastico calo della produzione delle vigne (l'anno scorso, che non fu particolarmente generoso, si produssero quasi un milione e mezzo di ettolitri, pari a circa 200 milioni di bottiglie), è diretta conseguenza dell'eccezionale ondata di gelo, che ha investito quest'inverno anche la zona di produzione a est di Parigi. Per alcuni vigneroni il danno è stato addirittura drammatico, tanto che l'uva prodotta non ha superato le due tonnellate per ettaro. Per altri, più fortunati, con i vigneti esposti

Champagne, annata d'oro ma solo per la qualità. Il gelo di quest'inverno ha dimezzato la produzione - Si è conclusa in questi giorni la vendemmia a Reims e Epernay. meglio, la produzione per ettaro è arrivata invece anche alle 9 tonnellate. In compenso, secondo le prime valutazioni degli esperti delle diverse case, la qualità del raccolto 1985 potrebbe persino farne dimenticare la povertà. Il bel tempo di settembre e di ottobre sembra infatti aver molto migliorato la qualità dell'uva. Le prime degustazioni dei vini base, che si faranno a primavera, diranno se davvero ci troviamo di fronte a un'annata «eccezionale», come molti sostengono. Nel qual caso si assisterà alla produzione e all'imbottigliamento «millesimati» realizzati solo con uve di quest'anno, cosa che avviene solo nei casi di raccolti di qualità particolarmente elevata. Da sempre in effetti «vignerons» e case produttrici sono particolarmente attenti alla qualità di questo vino che, non a caso, è una delle glorie di Francia. La vendita di Champagne nel mondo è in continua espansione. Raggiunti i 100 milioni di bottiglie per la prima volta nel 1970, oggi questo quantitativo è quasi raddoppiato, per un valore complessivo di oltre 1.750 miliardi di lire (di cui le esportazioni rappresentano circa un terzo). I francesi da soli si bevono ogni anno 125 milioni di bottiglie. Tanta ricchezza fa di questa zona una delle con i salari più alti di Francia, e con un'occupazione più stabile: ai 31.000 addetti alle cantine si devono aggiungere i 14.600 contadini produttori, i 6.200 salariati agricoli e i circa 4.200 addetti alle industrie dell'indotto (bottiglie, tappi, etichette, ecc.). Un vero e proprio esercito, che lavora al vino più famoso del mondo. In Italia lo Champagne ha invertito nell'84 la tendenza al calo delle vendite, ottenendo, con 4 milioni e 800mila bottiglie vendute, il risultato più alto dell'ultimo triennio (e superando di quasi un milione di bottiglie il quantitativo venduto nell'83). Al termine del 1985, secondo stime attendibili, si dovrebbero toccare i 5 milioni e mezzo di bottiglie vendute. In valore, più o meno quanto ci costa la carne che importiamo ogni settimana. Dario Venegoni



Una perla nella conca di Tarvisio

Non c'è campanile che assicuri di essere al centro del mondo, ma per Camporosso, questa suggestiva località del Tarvisiano, la definizione potrebbe essere abbastanza verosimile. Nel senso che Camporosso non è al centro del mondo, ma certamente è al crocevia di Italia, Jugoslavia e Austria, nello splendido scenario delle Alpi Giulie e non a caso Camporosso, perla nella conca di Tarvisio, assieme ai comprensori turistici della Slovenia e della Carinzia, rilancia la propria candidatura per i Giochi olimpici del 1992.

Il punto, comunque, non è tanto sapere se l'iniziativa andrà a buon fine, certo è che Tarvisio, Jesenice e Villach presentano il sogno di un'Europa senza frontiere. In effetti Austria e Jugoslavia sono a pochi minuti di distanza dalla conca tarvisiana e costituiscono un polo turistico di tutto interesse. La valle, a 750 metri di altitudine, con 100 chilometri di piste regolarmente battute, con gare agonistiche di rilievo internazionale, presenta quanto di meglio ci sia oggi nel settore del turismo invernale e, perché no?, estivo. Camporosso offre inoltre una ricchezza ambientale incomparabile. Oltre a pregevoli esemplari floristici (si pensi, ad esempio, alla famosa *Wulfenia carinthiaca* *Frammollo*) ospita nei suoi boschi una fauna composta da centinaia di caprioli, cervi, camosci, stambecchi, galli cedroni. Non basta. Il villaggio è infatti ai margini della foresta di Tarvisio, del parco regionale di Fusine Laghi, delle riserve integrali di Rio Bianco e Monte Cucco.

Intervista a Antonio Calandruccio

Veneta Case, una realtà in progresso



Antonio Calandruccio, presidente della Veneta Case, la cooperativa di abitazione aderente alla Lega, è abbastanza soddisfatto di questi ultimi cinque anni di attività. In cinque anni, infatti, la Veneta Case ha fatto passi da gigante. «Nel 1980 — dice Calandruccio — la Veneta Case ha subito una svolta radicale. Si pensi, infatti, che allora registrava un bilancio di circa 100 milioni con un fatturato di 450 milioni». E oggi? La risposta è del tutto positiva. «Oggi — sottolinea con forza il presidente della Veneta Case — siamo arrivati a 9 miliardi di bilancio con un fatturato di 26 miliardi». Se le cifre hanno un senso, è necessario aggiungere che dietro a tanti miliardi ci sono impegno di persone e una visione chiara di quanto si deve fare.

«Certamente la casa — afferma Calandruccio — è al primo posto, ma è anche vero che noi adesso ci stiamo muovendo con forza con due progetti di vigenza nazionale: emigranti e turismo». Cosa significa, in pratica, questo ventaglio di impegni? «Significa puntare su quattro settori ben precisi. Il primo, come abbiamo già detto — ricorda Calandruccio — riguarda la casa, il secondo il restauro e il recupero urbanistico di Venezia, il terzo i servizi finanziari e tecnici e il quarto quello assicurativo con l'iniziativa Unicasa».

A questi quattro settori di attività si accompagna anche uno sviluppo organizzativo non indifferente. «La Veneta Case — afferma Calandruccio — oggi, oltre alla sede centrale di Marghera, ne ha una a Venezia, che segue le iniziative nel centro storico della città lagunare e un'altra a Tarvisio che cura, assieme ad altri, la gestione del villaggio multiuso Camporosso».

Se questi sono i risultati finora raggiunti c'è da dire anche che l'impegno della Veneta Case è del tutto evidente. «Alle spalle noi abbiamo — sottolinea Calandruccio — oltre 250 alloggi già consegnati ai soci, mentre oggi siamo presenti a Spinea con 80 alloggi, a Vigonovo con 20 case, a Fossò con oltre 20, a Zelarino con 47 case e 20 appartamenti, a Murano con 12 alloggi, a Chirignago con 36 appartamenti, a Mestre con 35 alloggi».

E questo perché «solo una grande organizzazione cooperativa può assicurare investimenti non speculativi, edificazioni che rispettino l'ambiente e, soprattutto, può garantire una casa a tutti: anche a chi ha difficoltà nel reperire il capitale iniziale».

NELLA FOTO: Antonio Calandruccio, presidente della Veneta Case, e, a sinistra, Samuel Santos, ministro per gli Affari regionali del Nicaragua.



Villaggio residenziale multiuso nel Tarvisiano

Camporosso, far vacanza al crocevia dell'Europa

Camporosso non è soltanto il nome di una località delle Alpi Giulie, a cavallo tra Italia, Austria e Jugoslavia, ma anche il simbolo di una realizzazione di Veneta Case, cooperativa di abitazioni della Lega e di Valtur Casa, il villaggio multiuso Camporosso.

Un altro villaggio vacanze? Certo, ma anche un modo nuovo di fare vacanza a prezzi oltremoderati. Il complesso residenziale, nella splendida conca del Tarvisiano, fornito di tutti i servizi, è sorto su un'area di oltre 30 mila metri quadrati e comprende nove fabbricati con circa 200 alloggi per complessivi 1.000 posti letto. Altre cifre: nel villaggio multiuso, nel giro di un anno, a seconda dei periodi, saranno ospitati circa 3.300 nuclei familiari per complessive 10 mila persone.

La realizzazione della Veneta Case — cooperativa della Lega in piena espansione, tanto che, come ha avuto occasione di ricordare il suo presidente Antonio Calandruccio, nel biennio '86-87 prevede investimenti per circa 130 miliardi con un fatturato di 500 miliardi di lire — sta riscuotendo un successo senza precedenti. Il villaggio, infatti, con la sua architettura dalle linee essenziali (tetti spioventi e rivestimenti di legno tipici delle case alpine) offre una gamma di alloggi in grado di soddisfare la clientela più esigente. Si tratta infatti di appartamenti, dai 65 ai 110 metri quadrati, in simplex o in duplex, con rivestimenti di pino alle pareti, arredati in modo pratico e confortevole, con i mobili caratteri-

stici della Val Canale. I servizi del villaggio sono affidati alla Sst (Società tarvisiana di servizi) che, in stretta connessione con la realtà locale, assicura il perfetto funzionamento del complesso.

I servizi allora non mancano e offrono comodità di tutti i generi. C'è dunque il servizio bar, il ristorante e, alla sera, la discoteca. Oppure, per chi desidera farsi da mangiare da solo, in un unico negozio si possono acquistare i prodotti ne-

dell'arrivo alla partenza: ricevimento dei proprietari, consegna dell'appartamento, controllo del funzionamento degli impianti, degli arredi e dei corredi, pulizia, cambio e lavaggio della biancheria e qualsiasi altro intervento per assicurare la buona conservazione della casa. Non basta: un custode, che risiede nel villaggio, garantisce la sorveglianza per tutto l'anno.

Come fare, dunque, per l'acquisto dell'appartamento per un periodo determinato? Il

ri, ecc. La Veneta Case, infine, fornisce ad ogni socio una carta di credito da usare nella località turistica dove è ubicato il villaggio.

Un'altra cosa da non dimenticare: l'acquisto di un periodo multiuso dà la possibilità di cambio con altri villaggi in Italia e all'estero. Nell'ipotesi che il periodo non venga utilizzato il socio potrà averne comunque un reddito cedendolo in affitto.

Come arrivare a Camporosso? Non c'è problema: in treno

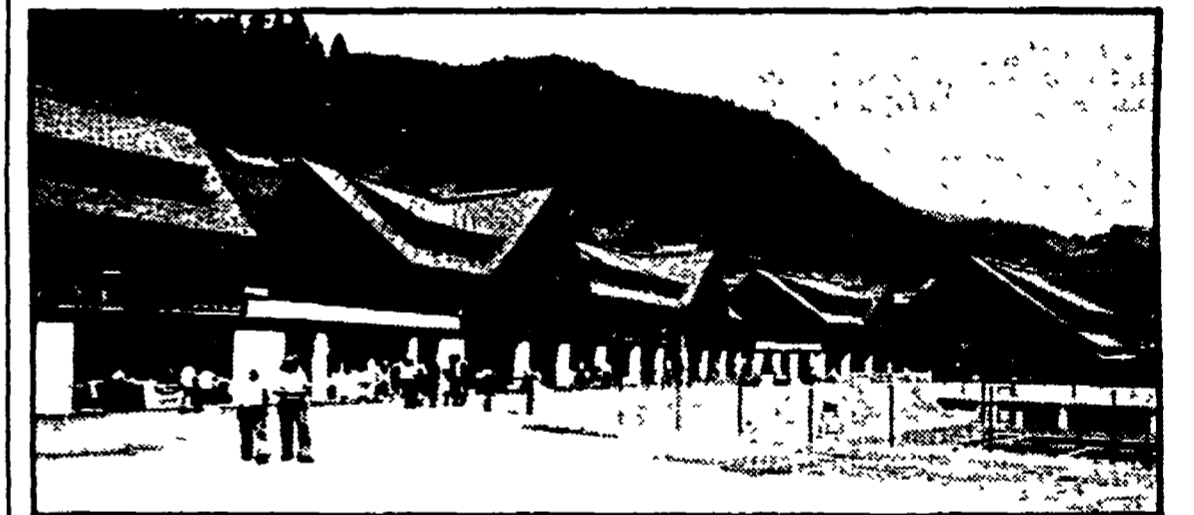
CAMPOROSSO, UN BEL RICORDO... ANNO DOPO ANNO



Quando potrai dire "l'anno passato sono stato a Camporosso", aggiungerai senz'altro: "quest'inverno ci torno!". Per due buone ragioni. La prima è che ti sarai innamorato di uno degli angoli più belli delle Alpi, al confine con l'Austria e la Jugoslavia: Tarvisio. La seconda ragione è che tornerai nella tua casa in montagna! Una casa accogliente che troverai sempre perfettamente a posto. Perché VenetaCase Vacanze è veramente molto di più di una multi-proprietà! * Vieni a trovarci al Villaggio Multiuso Camporosso, alla salutare altezza di m. 750, nel Parco naturale del Tarvisiano, a due passi dalle piste da sci innevate tutto l'anno. Se preferisci scriverci o telefonarci, ti invieremo tutto il materiale illustrato: VenetaCase Servizio Vacanze - Via Ulloa n. 5, Marghera (Venezia) Telefono 041/93.81.26.



* VenetaCase è una cooperativa della Lega e, come tale, non agisce a scopo di lucro. Essere socio della VenetaCase Vacanze vuol dire essere proprietari del periodo-vacanza preferito e poterlo scambiare con un altro, in Villaggi di altre organizzazioni convenzionate. I costi di manutenzione sono completamente e per sempre a carico della cooperativa.



cessari. D'inverno, inoltre, ma anche nelle altre stagioni, è possibile utilizzare garage per il riparo delle macchine. Per quanto riguarda il tempo libero, ci sono campi da tennis, pallavolo e pallacanestro. La Veneta Case ha provveduto anche a garantire una vasta assistenza dal momento

pagamento, molto contenuto, può essere effettuato in contanti o ratealmente. In quest'ultimo caso la Veneta Case con l'Unicasa (polizza Unipol detraibile dai redditi) consente di andare subito in vacanza e pagare il periodo in piccole rate. Inoltre è possibile usufruire di prestiti della Cooperativa, prestiti Fincooper, banca-

con la linea che unisce Venezia a Vienna; in automobile con l'autostrada A23, attualmente in funzione fino a Tolmezzo (i rimanenti 45 chilometri saranno percorribili entro l'anno); in aereo attraverso gli aeroporti internazionali di Trieste (130 km), Klagenfurt (70 km), Lubiana (80 km) e Tessera (200 km).

Le tre versioni di alloggi

Tipo «A»
APPARTAMENTO PER 1/6 PERSONE
Residence sito al piano rialzato composto da soggiorno con angolo cottura, due stanze, bagno con doccia, giardino esclusivo, terrazza, cantina al piano seminterrato.

Tipo «B»
APPARTAMENTO PER 6/8 PERSONE
Residence su due piani con travi e perline a vista composto da soggiorno, angolo cottura, due stanze, bagno con vasca, due terrazze al primo piano; un locale plurisuo, un bagno con vasca e vano con sauna al piano mansarda ed inoltre una cantina al seminterrato.

Tipo «C»
APPARTAMENTO PER 5/7 PERSONE
Residence su due piani con travi e perline a vista composto da soggiorno con caminetto, cucina, una camera, un bagno con vasca e due terrazze al primo piano; due vani plurisuo ed un bagno con vasca al piano mansarda ed inoltre una cantina al piano seminterrato.

Il costo «dimezzato» di un appartamento

Quanto può costare un appartamento? La domanda è legittima e vale la pena di portare un esempio dal costo quasi «dimezzato». Per un appartamento del valore di 10 milioni si procede in questo modo. Si versa un anticipo di 3 milioni, mentre altri due vengono versati alla consegna dell'appartamento. Restano 5 milioni da versare in 5 anni con rate mensili di 150 mila lire, per un totale complessivo di 9 milioni di lire. Di questi 9 milioni peraltro è possibile effettuare una detrazione fiscale del 27 per cento, pari a 2 milioni 430 mila lire per cui il versamento effettivo è di soli 6.561.013 lire. Questo vuol dire pagare a rate la metà del costo del periodo con meno del 6 per cento di interessi. Si deve, infine, tenere conto che il «periodo» non va riportato nella denuncia dei redditi (come si dovrebbe fare per l'acquisto di un normale appartamento) e che la rata mensile può essere portata in detrazione nella dichiarazione dei redditi, modello 710. Questo spiega il perché del versamento effettivo di 6.561.013 lire.



Per ricevere il materiale illustrato sul Villaggio Multiuso di Camporosso inviate il tagliando in busta chiusa a:
VenetaCase - Servizio Vacanze
Via G. Ulloa n. 5 - 30175 Marghera-Venezia

DESIDERO MAGGIORI INFORMAZIONI

Sul programma vacanze
 Su Camporosso
 Per acquistare un periodo-vacanza
 Per scambiare con Voi il mio periodo-vacanza o la mia multi-proprietà

Cognome e Nome.....
Professione.....
Via e n.....
Cap..... Città..... Prov.....
Telefono.....

Servizi fotografici di P. M. Menini

OSpettacoli

Cultura

MILANO — Si inaugura oggi in via Carlo Porta 5, presso la sede della Fondazione Corrente, lo Studio Treccani, raccolta permanente e aperta a studiosi e pubblico, di dipinti, sculture opere grafiche, documentazioni fotografiche e filmiche del pittore milanese. Di Ernesto Treccani pubblichiamo la «Lezione di disegno» da lui scritta in occasione dell'inaugurazione del suo Studio.

1 Proprietà del disegno — Il titolo di questa conversazione va al di là delle mie intenzioni, non credo di avere qualcosa da insegnare in fatto di disegno anche perché il disegno non esiste come forma particolare di figurazione. Eppure la parola disegno ha una storia e io stesso, pensando al nome incontro mi sono detto lezione di disegno e non di pittura o altro modo di rappresentare. Malgrado i colpi demolitori che il fare artistico nel tempo ha portato alle categorie espressive, il disegno mantiene una sua delimitazione. Non considero il disegno una approssimazione rispetto al «più finito» o una preparazione al dipinto. Un disegno può sconfinare nella pittura, può essere ripreso con altri materiali che non siano penna inchiostro matita, non per questo il suo carattere è minore o incompleto rispetto al dipinto. Ogni disegno è irripetibile e in sé compiuto. Mi propongo di chiarire per quanto possibile i rapporti del pittore con l'oggetto della figurazione, di risalire, indicando passaggi e mutazioni, dall'indistinto delle sensazioni alla chiarezza dell'opera.

2 Ricostruzione dell'oggetto — Ogni mattina, iniziando il lavoro, mi trovo davanti volti ed oggetti, dei quali riconosco il profilo, la consistenza, il colore. Il rapporto inizia con una presunzione di conoscenza che si dimostra labile e poi del tutto inconsistente via via che la mano traccia dei segni. Molti anni fa ebbi un incontro con Giacomo in un caffè di Parigi. Ricordo una frase: ho davanti a me questo bicchiere.



Un disegno di Treccani

Apri oggi a Milano una mostra permanente di disegni, dipinti e sculture dell'artista. Anticipiamo alcuni brani del suo discorso

A lezione da Treccani

re e lo voglio copiare. Ma questo bicchiere lo copio attraverso l'immagine che ho qui nella testa. Più copio il bicchiere, il filo rotondo che segna la sua forma, più esprimo l'immagine che è mia, il bicchiere che si riflette nella mia testa. Non sono sicuro che avesse detto proprio così, ma il senso rimane. Credo che Giacomo (il cui lavoro è lontanissimo da qualsiasi forma di riproduzione volgarmente oggettiva e quindi inutile e falsa) volesse dire che solo confrontandosi con l'apparenza (il filo rotondo, ecc.) si procede verso la conoscenza. Alla lettera, Giacomo afferma che punto di partenza è il bicchiere; che nella testa c'è una immagine di bicchiere; che copiando il bicchiere si precisa la propria immagine di bicchiere. Quanto riferito illumina l'atteggiamento dell'artista nei confronti del modello e il rapporto oggetto-immagine precostituita dell'oggetto-immagine artistica. Quando comincio a disegnare non ho dubbi sull'esistenza dell'oggetto del quale l'esperienza ha prodotto nella mia testa una certa immagine. Mentre disegno, ciò che mi sembrava reale diventa apparenza e una nuova realtà si impone, il disegno tra due realtà diverse. Il disegno non è imitazione ma ricostruzione dell'oggetto.

3 Il desiderio — Ho parlato finora di appropria-

al modello e di ricostruzione dell'oggetto. È rimasta in ombra la sorgente del disegno, il desiderio. La scelta del modello può essere casuale, non così il susseguirsi di atti rivolti all'espressione. All'origine del disegno vi è un moto interiore, un bisogno di rappresentare — senso e memoria — come dire «io sono» che si manifesta in una specie di voracità verso l'oggetto. Penso al bambino che cerca il seno della madre quando ancora non vede. Il segno diventa un atto liberatorio. A volte affiora un ritegno, la mano si rifiuta. Inizia un processo di contraddizione. I segni si infittiscono, la mano erra sulla superficie, riprende la spinta verso l'ignoto.

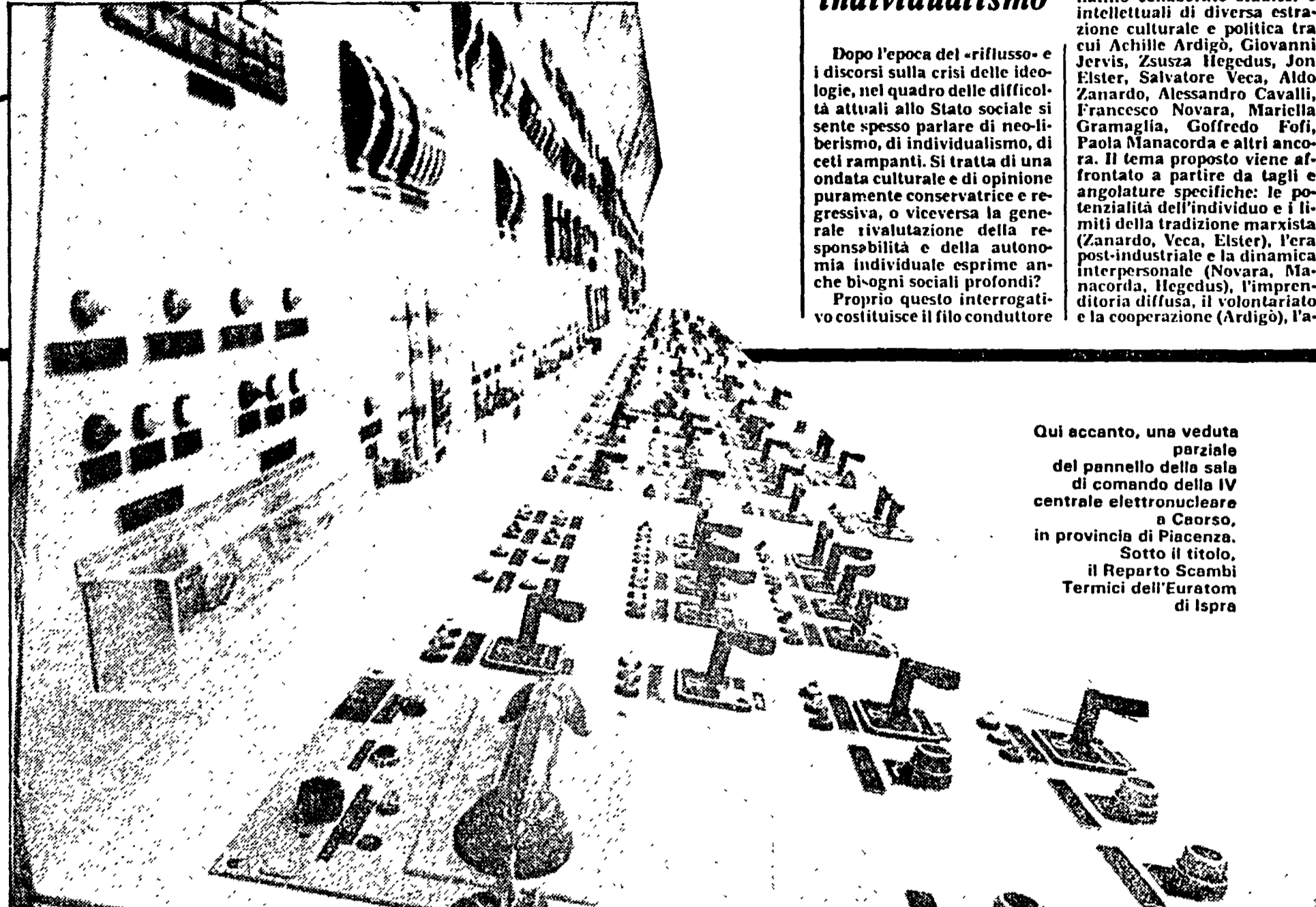
4 Il dubbio — Tra l'atto del disegnare e la riflessione si crea un vuoto che l'artista tende a riempire senza riuscirci compiutamente. Il disegno è diverso dalla vita. La ragione vorrebbe fermare, definire. Non può. Ragione e sentimento combattono tra di loro. Io capisco pochissimo di quello che faccio e mi fido anche poco del giudizio degli altri. Tutto diventa rapidamente museo, memoria morta. Devo dubitare, portare il dubbio alle estreme conseguenze. Il dubbio è maestro dell'arte. La risposta è solo nel lavoro. Finito un disegno si ricomincia. Un disegno, il desiderio, il dubbio, il desiderio, un altro disegno.

5 La Verità — Dicevo che tra l'atto del disegnare e la riflessione si crea un vuoto e in esso scorre la vita. Vogliamo chiamare verità il tentativo di riempire quel vuoto? Il cuore e la mente! esclamava in *Lui della ribalta* Chaplin-Calvero.

Tra le pieghe del cuore e della mente si annida la verità. In fondo al pozzo, a portata di mano. Mi ha colpito la riflessione di Piero Citati nel suo «ricordo di Calvino» sul *Corriere della Sera* del 20 settembre: «Calvino insegua quella vastissima parte della nostra esistenza che sta dietro i sentimenti e i pensieri... nei crepacci, negli abissi, nelle voragini del nostro spirito, tutto ciò che è infinito, multiforme, spezzato, discontinuo, intrecciato, impensato...».

Tutti sappiamo che la nostra ricerca di verità si perde lontano, che non basta una singola vita ad avvicinarsi... a che cosa? La verità non ha una forma, una immagine definitiva che si possa raggiungere. Forse verità è allora l'esperienza e ritorno — a conclusione — sul motivo centrale delle mie osservazioni. Il pittore riconosce la straordinaria importanza della continuità nel lavoro come susseguirsi apparentemente ripetitivo ma sostanzialmente creativo del segnare e del colorare.

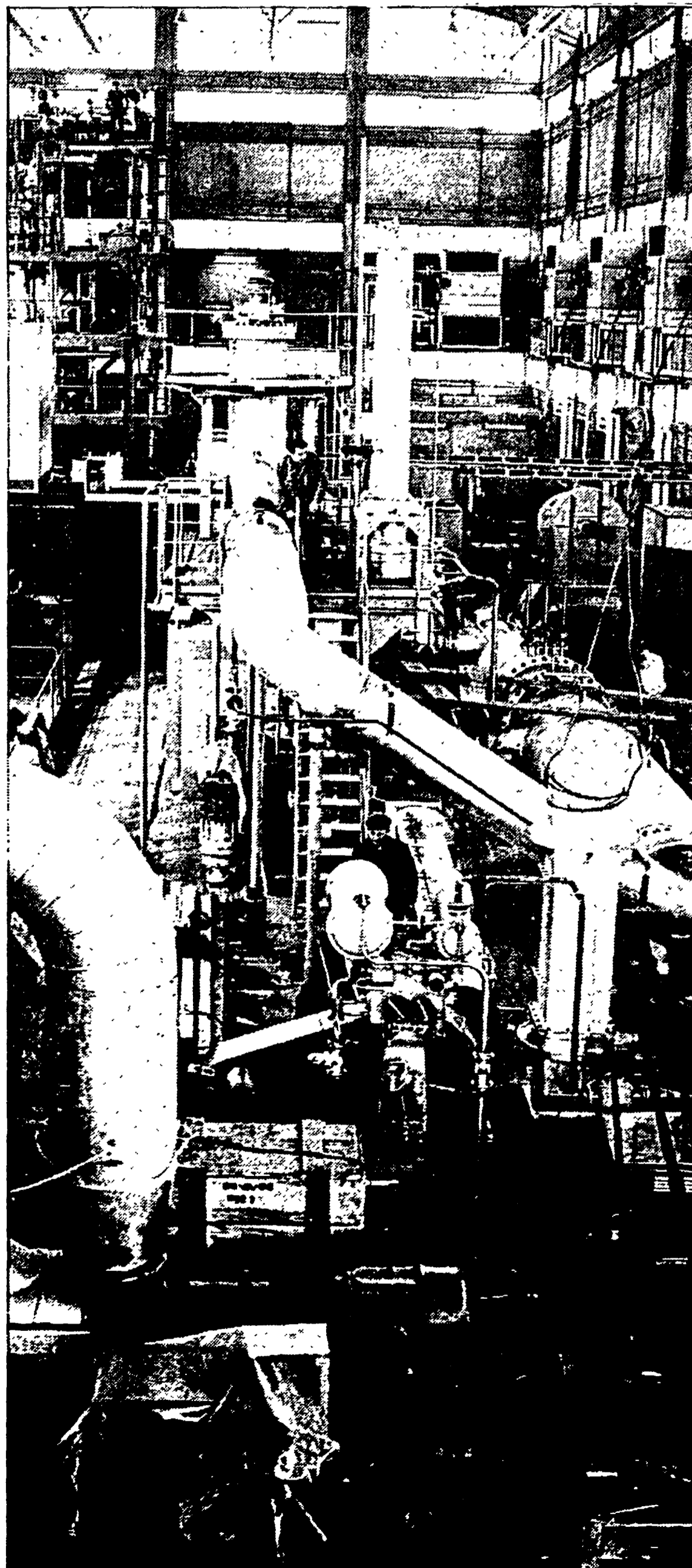
Ernesto Treccani



Qui accanto, una veduta parziale del pannello di comando della centrale elettronucleare a Ceorso, in provincia di Piacenza. Sotto il titolo, il Reparto Scambi Termici dell'Euratom di Ispra

Una tecnologia troppo rigida e socialmente poco controllabile: David Collingridge nel suo nuovo libro mette sotto accusa la convenienza delle mega-centrali nucleari

Un atomo di troppo



David Collingridge, ricercatore inglese della Technology Policy Unit della Aston University a Birmingham, si occupa da sempre di tecnologia. Non in un senso strettamente tecnico, anche se è molto competente. Il suo interesse maggiore è capire in quale modo i processi di innovazione e di trasformazione possono essere socialmente controllati. Ai lettori italiani infatti è noto per un saggio degli Editori Riuniti intitolato proprio *Il controllo sociale delle tecnologie*, mentre chi legge l'Unità lo ricorderà forse per un bellissimo articolo che comparve sull'inserto dedicato al 1984 orwelliano. Il suo itinerario di studioso, tipicamente anglosassone, si va precisando pur nel filone delle curiosità e degli interessi originali. E oggi la sua ricerca si concentra sull'energia nucleare, cui ha dedicato un nuovo saggio, pubblicato in Italia ancora dagli Editori Riuniti, dal titolo *Politica delle tecnologie. Il caso dell'energia nucleare*. Lo abbiamo intervistato ritenendo la sua esperienza un utile contributo ad approfondire il dibattito su questo tema, che divide la sinistra e il Pci.

— Quando si discute di energia nucleare, di solito il discorso cade sui rischi ambientali. Nel tuo ultimo libro, invece, tu sposti l'attenzione su un aspetto diverso. La tua tesi di fondo è che la tecnologia dell'atomo è di per sé rigida e socialmente poco controllabile. Ma non ti pare che il problema del controllo sociale sia comune a tutte le grandi tecnologie complesse del nostro tempo, come la microelettronica o le biotecnologie?

«No, non tutte le tecnologie sono rigide in egual misura. L'energia nucleare non può essere adattata, con qualche ragione, a un periodo di tempo realistico, alle mutevoli richieste avanzate dai processi politici e sociali. Dello stesso tipo è anche la tecnologia più flessibile può essere difficile da controllare: per esempio nel caso in cui esista un regime di monopolio e il monopolista sia abbastanza potente da evitare i controlli da parte dei lavoratori e del governo. Una tale situazione comune sarebbe un fallimento del sistema politico, non della tecnologia».

— Tu sostieni che le ragioni della rigidità nucleare sono i costi e l'alta intensità di capitale, i lunghi tempi di approntamento, la grande dimensione degli impianti, la forte dipendenza dalle infrastrutture. Tutte cose vere, ma che riguardano un po' tutti i settori a lunga pianificazione, come trasporti o telecomunicazioni. Non eredi?

«Hai ragione, soprattutto se pensiamo agli aeroporti. Il mio esempio preferito è il terzo aeroporto di Londra, la cui costruzione cominciò nel 1968. Avrebbe dovuto essere il più grande del mondo: quattro piste di decollo (ecco la grande dimensione dell'impianto), e di conseguenza, avrebbe richiesto molti anni per essere ultimato (ecco i lunghi tempi di approntamento). Avrebbe assorbito inoltre una quantità di capitali e, naturalmente, richiesto un'autostrada e

una ferrovia nuove di zecca per i collegamenti con la città (vedi infrastrutture). Se quel progetto balordolo non fosse stato fatto a pezzi dall'opposizione, un colossale errore sarebbe stato commesso. La capacità degli altri due aeroporti londinesi era abbondantemente sottovalutata, poiché i jumbo jet cominciavano appena a volare e il controllo del traffico aumentava, e inoltre le previsioni di traffico passeggeri erano, come poi si rivelò, esageratamente alte. Ma prima che questi abbagli previsionali diventassero cosa nota, buona parte dell'aeroporto e la sua infrastruttura erano già stati costruiti con un dispendio di capitali enorme per un lavoro incompito».

— Un'inchiesta del periodico americano «Forbes» («Nuclear follies») afferma: «qualche tempo fa, che il nucleare è stato un disastro in America e un trionfo in Europa. È vero, secondo te?»

«Bisogna vedere trionfo a vantaggio di chi. Il grande successo del nucleare Usa in Europa raggiunge lo zenit nei giorni del programma «Atomi per la pace», quando gli americani decisero di offrire al mondo la posizione di vantaggio acquisita in civile e si prefissero l'obiettivo di conquistare il mercato europeo. Forse è questo che Forbes voleva dire, quando ha affermato che quella tecnologia fallita in America ha avuto successo in Europa. Ma per chi è stato un successo? Per l'industria americana, non certo per l'economia europea. L'avventura dell'atomo è stata costosissima per l'Inghilterra, come stime recenti dimostrano. E il «successo» di Svezia e Francia? Dopo un'opposizione pubblica molto dura, la Svezia ha deciso di darsi un futuro nucleare. E il «successo» tecnico francese è stato raggiunto ad un prezzo politico altissimo: una centralizzazione del potere che non ha uguali in nessuna altra democrazia (Gran Bretagna compresa) e un programma nucleare talmente rigido che non sarebbe più possibile».

— Tu dici, in sostanza: l'apprendimento sui reattori è appreso e prezioso. Dunque meglio i reattori vecchi, dei quali conosciamo molto, perché sono più sicuri. Inoltri ritieni preferibili i reattori piccoli, perché permettono di accelerare l'apprendimento sugli aspetti economici, la sicurezza e le economie di scala. Dunque impianti piccoli e collaudati. Ma non sono questi due elementi di flessibilità, in altre parole: se il nostro destino è ineluttabile che sia nucleare, allora meglio avere tecnologie di questo tipo. Il reattore canadese Candu, per esempio, è progettato in modo tale da poter essere ingrandito senza troppi problemi e inoltre usa uranio naturale, che non ri-

Su Rinascita il «nuovo» individualismo

Dopo l'epoca del «riflusso» e i discorsi sulla crisi delle ideologie, nel quadro delle difficoltà attuali allo Stato sociale si sente spesso parlare di neo-liberismo, di individualismo, di ceti rampanti. Si tratta di una ondata culturale e di opinione puramente conservatrice e regressiva, o viceversa la generale rivalutazione della responsabilità e della autonomia individuale esprime anche bisogni sociali profondi? Proprio questo interrogativo costituisce il filo conduttore

del prossimo numero del «Contemporaneo» di «Rinascita», in edicola da domani. Al numero aperto da un editoriale di Giuseppe Chiarante hanno collaborato studiosi e intellettuali di diversa estrazione culturale e politica tra cui Achille Ardigò, Giovanni Jervis, Zsuzsa Hegedus, Jon Elster, Salvatore Veca, Aldo Zamardo, Alessandro Cavalli, Francesco Novara, Mariella Gramaglia, Goffredo Fofi, Paola Manacorda e altri ancora. Il tema proposto viene affrontato a partire da tagli e angolarità specifiche: le potenzialità dell'individuo e i limiti della tradizione marxista (Zamardo, Veca, Elster), l'era post-industriale e la dinamica interpersonale (Novara, Manacorda, Hegedus), l'imprevedibilità diffusa, il volontarismo e la cooperazione (Ardigò), l'a-

mericanismo (Pagli), i miti del cinema (Fofi), le dinamiche giovanili e l'individualismo «al femminile» (Cavalli, Fofena, Gramaglia), la riflessione coltiva (Fofena, Chiavacci). Tra i molti spunti interessanti un articolo di Giovanni Jervis dedicato alla «cultura del narcisismo». Secondo Jervis il narcisismo non va posto moralisticamente sotto accusa, come nel caso di certa sociologia americana. Il problema è la mancanza di autonomia, l'autodistruttività e la dipendenza psicologica. Oggi non c'è solo l'individualismo possessivo a dominare la scena, sembra suggerire il «Contemporaneo», ma una generale tendenza verso l'autovalorizzazione del singolo che incontra in forme originali e inedite il bisogno di solidarietà e di partecipazione politica.

chiede impianti di arricchimento. Per giunta il combustibile è collocato in una posizione che non prevede impianti di ritrazione. Il reattore Candu è un tipo di reattore più flessibile dei progetti noti come Pwr, Bwr, Agr».

— Qual è secondo te la miglior alternativa all'energia nucleare?

«Dipende dai paesi. L'Inghilterra, per esempio, possiede ingenti risorse ma non ha una politica dell'energia. Francia, Italia e Svezia sono meno fortunate, dal punto di vista delle ricchezze naturali. Io penso però che ci sia una tendenza a esagerare l'importanza dell'energia, dopo lo shock petrolifero del '73. Perché non ricordare che l'energia pesa soltanto per il 10% sul prodotto nazionale lordo in molti paesi? L'Inghilterra poi ha prestato poca attenzione al problema dell'efficienza energetica. Alcune aziende multinazionali americane, per esempio, piuttosto che fornire più elettricità al prezzo di forti investimenti in nuove macchine per produrre energia, preferiscono aumentare i costi della pagarsi gli impianti di isolamento termico. La ritengo un'esperienza interessante perché è una forma concreta e praticabile di risparmio energetico».

— I critici dell'atomo sono spesso accusati di essere «fuori dal mondo», ovvero di non tenere nel dovuto conto le necessità dell'economia e l'integrazione internazionale. Che ne pensi?

«È un'accusa che mi irrita molto e semmai è vero il contrario. L'energia nucleare è stata un fallimento per le economie di quasi tutti i paesi che l'hanno adottata, questa è la verità».

— Se noi guardiamo all'esperienza europea nel suo complesso, non possiamo certo dire che il «controllo sociale delle tecnologie» sia diventato una bandiera per i sindacati... Che sia un obiettivo non è un'opinione?

«Sono tempi duri, molto duri per i sindacati, specialmente nel paese dove lo vivo. Ma c'è anche una crescente consapevolezza dei nuovi problemi e l'integrazione in tecnologia e della necessità di includerli nei campi di tradizionale competenza del sindacato, come salario e condizioni di lavoro. I sindacati favorvoli, come tu a questo cammino, e devono accumulare ancora molta esperienza. D'altra parte non sono ancora abbastanza abituati a occuparsi di questi problemi e a cercare di influenzare il management nella scelta delle tecnologie. I nostri studenti del Technology Policy Unit, con le loro ricerche, stanno giocando un piccolo ruolo in questo processo di apprendimento. E forse qualcosa di buono nascerà».

— Che cosa pensi del giovane movimento dei Verdi?

«Penso che debbano essere benvenuti in Europa, anche se nel mio paese non se n'è ancora sentito l'effetto. Le aggressioni all'ambiente sono molto difficili da fermare una volta che sono cominciate e la paura di un partito politico che metta al primo posto la questione ecologica potrebbe stimolare le forze politiche tradizionali a prendere in considerazione questa questione delle piogge acide, che ora preoccupano anche voi italiani».

— Molti avvertono, in Italia, la «rigidità» dell'apprendimento tra pro e anti-nucleari, diventata ormai quasi una guerra di religione. Come si può riportare questa discussione ai dati concreti e materiali del problema?

«La discussione sull'energia nucleare tende a polarizzare su questioni calde tra convinti anti-nucleari e gruppi favorevoli, come tu in Italia. Ma il fatto è che in questo campo trovare un compromesso è proprio difficile. E più stai sul concreto e meno lo puoi trovare. È un settore dove le decisioni hanno come effetto investimenti colossali: allora mediare è un problema. Guarda tutte le discussioni che si sono accese in Gran Bretagna sulla costruzione di un impianto Pwr a Sizewell, nel Suffolk. Il punto è se costruirlo o no: non puoi costruire solo mezza centrale e di piccole centrali non si parla neanche. Perciò o accenti in favorevoli o accenti in contrari. Questa è, naturalmente, un'altra manifestazione dell'inflessibilità della tecnologia nucleare. Forse, progetti per reattori più piccoli potrebbero essere più aperti al compromesso e quindi creare meno problemi. Ma dev'essere proprio nucleare il nostro destino?».

Edoardo Segantini

Spettacoli

A destra e in basso, due scene dell'opera «Démophon» per la regia di Luca Ronconi



Un convegno sulle tv commerciali

MILANO — La televisione commerciale in Europa è a un punto centrale della sua vita. Dopo la tumultuosa e «selvaggia» esperienza italiana, nuovi grandi paesi si affacciano alla privatizzazione dell'etere e si cominciano a porre anche i problemi di una possibile espansione televisiva al di là delle frontiere nazionali. Anzi in questo campo è lo sviluppo stesso della tecnologia che impone al legislatore un continuo adeguamento. In Italia il proliferare delle antenne è av-

venuto in una sorta di vuoto pneumatico dal punto di vista della regolamentazione. In Francia, Spagna, Germania, le due cose stanno cercando di andare di pari passo. Comunemente la «questione televisiva» sta diventando calda in tutto il continente, come certifica anche l'interessamento da parte della Cee, che ha già elaborato un suo libro bianco su questi temi. Da tutto ciò prende spunto il convegno che è stato presentato ieri mattina a Milano al circolo De Amicis dal presidente del circolo onorevole Aldo Aniasi. Il convegno si svolgerà lunedì prossimo 18 novembre al Centro Congressi delle Cariplo e ospiterà personalità di numerosi paesi europei interessati ai mutamenti in corso nell'etere. Già attualmente ben 48 milio-

ni di europei ricevono la televisione via cavo e si prevede che nel giro di pochi anni le frontiere televisive saranno abolite, nel senso che si potranno ricevere direttamente i programmi di paesi anche di altri continenti. Intanto però non sono per niente chiari i limiti legislativi entro i quali dovranno camminare queste enormi possibilità che si aprono alla informazione e alla conoscenza. Oltre alla presenza degli organismi televisivi europei interessati, il convegno prevede una tavola rotonda conclusiva alla quale parteciperanno: il ministro Gava, Carlo Ripa di Meana (commissario Cee per l'informazione), Kenneth Cove (presidente World Tv), Silvio Berlusconi (presidente Fininvest), Albert Schärli (presidente Unione europea radiodiffusione).

L'opera «Démophon» apre la stagione a Roma. Un grande cast, una splendida direzione, ma questa musica non convince

Provaci ancora, Cherubini

ROMA — Abbiamo letto in questi giorni di attesa per il Démophon di Cherubini che ha inaugurato, domenica, la stagione del Teatro dell'Opera, qualche «intenzione» di Luca Ronconi sulla sua regia che vorrebbe essere «classica» e «fantastica» nello stesso tempo. Ronconi «fara» alla Scala anche un'Aida, e pensa ad un Egitto, non opulento e trionfante, ma riscavato dalla sabbia, ed emergente nel ricordo di antiche vicende, ivi compresi i tre Atlanti. Un globo sul quale appaiono incise le costellazioni: il Toro e il Capricorno, ad esempio, irrompono tra puttini beati. Con il Démophon di Cherubini, risalente al 1788 (ai ventotto anni, cioè, del nostro compositore), Ronconi, d'intesa con Gianni Quasanta, scenografo di talento (i beni costumi sono di Dada Scaliger), ha inventato una Grecia che si ricompono nello spazio attraverso frammenti che le giungono dalla memoria del tempo. Una

Grecia (architetture fantastiche, variamente allusive di una remota classicità) nascosta — o proprio custodita — da una muraglia grigia, che a volte, si apre, in tutto o in parte, a spicchi, per lungo e per largo, dritti od obliqui, nonché in prospettive rovesciate: personaggi, e cose e statue si scorgono anche come capovolti. E si vedono anche grandi cerchi, quasi i meridiani di un globo sovrastato da una grande statua di Apollo, assistente dalle mani di tre Atlanti. Un globo sul quale appaiono incise le costellazioni: il Toro e il Capricorno, ad esempio, irrompono tra puttini beati. L'occhio spazia in un intreccio di architetture favolose, in un complesso di scene, in un mondo «classico», che ricorre se stesso e gira su se stesso in un continuo movimento di elementi scintillanti (il palcoscenico si trasforma in un prodigioso meccanismo), si configura l'interesse dello

spettacolo. In questa Grecia «impossibile», che si ricompono in una sua opulenza, capitano come sprovveduti e spaesati, i poveri mortali, intestarditi nelle loro misere vicende esistenziali. C'è un Demofonte, che deve sacrificare ogni anno una vergine ad Apollo (l'ene lontano dal regno la figlia) e che decide, questa volta, di far fuori la figlia di un Astor che gli sta antipatico. Non sa, Demofonte, che Dirce (è il nome della fanciulla) ha sposato suo figlio, Osmide e ha, anzi, anche un bambino il quale compare alla fine, e piacia, attraverso il nonno (Demofonte), l'ira di Apollo. Intorno a questa storia narrata, nel libretto, da Marmontel, c'è un'ansia illuministica di umanizzare la divinità e di divinizzare la povera umanità. Ma che Cherubini, lontano dall'Encyclopédie, imbastisce una partitura sterminata, ampollosa, retorica, anche sfrontata nel ricorso alle convenzioni più scontate.

A Cherubini serve un tono concitato e drammatico, ed ecco pronti gli stilemi prefabbricati d'un clima tempestoso: gli serve un po' di slancio trionfale, ed ecco gli ottocenni con i loro squilibri superflui: gli serve un po' di «sentimento», ed ecco le sonorità meccanicamente affrante e dolenti. È già tutto scontato. Prima del Démophon, Cherubini si era dedicato (e lo farà anche dopo) a rifacimenti di opere altrui, pastiches di vario genere, per cui è un «mostro» di bravura artigianale, che svela il vuoto, l'effetto per l'effetto, l'azzardo, anche, o il trucco. E in ciò trascurava pure la regia che ha nell'opera anch'essa momenti di ricaduta. Si vede, ad un certo punto, da uno spiraglio rettangolare, aperto nella muraglia grigia, la crosta terrestre sulla quale scivola una navicella, come un insetto. Poco dopo, la navicella diventa una grossa nave tirata a riva da grosse gomme, che approda giusto que-

sto dinanzi al ministero della Marina dell'antica Grecia, «copiato» da quello che sta sul Lungotevere, qui, a Roma, con tanto di stemmi e di ancore. Però, proprio quando la muraglia è chiusa (ma è, diremmo, un pregio della regia che ha avvertito l'intenzionalità della musica), si levano i momenti più felici della partitura, che indicheremo soprattutto nelle due grandi «arie» di Montserrat Caballé, all'inizio e alla fine dell'opera. Quando la musica c'è — sembra dire Ronconi — non c'è bisogno di nulla. Ci sarebbe persino da dubitare sulla autenticità di questi due momenti. Forse Cherubini aveva trovato qualcosa in Inghilterra, che utilizzava ora a Parigi dove peraltro, l'opera non piace, proprio per quel timbro francese, che servi al compositore per avere buoni incarichi, ma che deluse gli appassionati che volevano qualcosa d'italiano, anche per «rinforzare» antiche



querelles. Al dispiacere di quegli antichi spettatori si aggiunge il nostro: il dispiacere, che ancora una volta, come in vita, ad ostacolare scelte più decisive nella storia della cultura d'oggi. Il dispiacere è tuttavia compensato dalla veemente e piena dedizione di Gianluigi Gelmetti che, dal podio, con gesto involgente e sicuro, ha puntato sulla «nobiltà» di questa musica e sulla riuscita dei suoi momenti più preziosi. In ciò è stato aiutato dall'orchestra e dal coro (piuttosto all'esterno del palcoscenico) su due costruzioni che tolgono agli spettatori che non stanno al centro la piena visibilità del palcoscenico) e dallo splendido cast di cantanti. L'attrazione esercitata dalla sempre favorevole Montserrat Caballé e dall'anziano Giuseppe Taddei che aggiunge una novità al suo repertorio, è stata «disturbata» dalle meraviglie sfuggite innanzitutto da Veriano Lucchetti, con Margherita Castro Alberty, Christian Bladin e Jean Philippe Lafont, impegnati in ruoli svolti con prestigio, al che erano anche ispirati gli interventi di Giovanni Gusmeroli, Bernardino Di Bagno, Laura Musella, Natale De Carolis e Luigi Lissone. Successo notevolissimo, con applausi a scena aperta, acclamazione alla Caballé e agli artefici dello spettacolo. Si replica il 14, 17, 19 e 21 novembre. Erasmio Valente

Rinascita

in omaggio un libro di 240 pagine "DIALOGO CON PASOLINI" Scritti 1957 - 1984 nel numero in edicola

ecologia

il mensile dei verdi italiani

L'inchiesta del mese

L'Italia si fa strada

Bretelle, tangenziali, terze corsie, nuove autostrade. Una pioggia di miliardi per i Tir e contro l'ambiente

Franco Bassanini, Giuliano Cannata, Renata Ingraò, Vincino, Guglielmo Zambrini

REDAZIONE: VIA G. B. VICO 22-00196 ROMA-TEL. 06/3609960

Cinema Oggi a Torino l'anteprima del film «Steaming-Al bagno turco». Ne parliamo con la moglie del grande regista scomparso, Patricia, e con l'attrice Patti Love

L'ultima volta di Joseph Losey

Dal nostro inviato
TORINO — Vedendole insieme, sorridenti e curiose, viene fatto di pensare al grande schermo film di Truffaut Le due inglesi e il continente. È un richiamo un po' meccanico, forse indebito, questo, poiché, nel caso particolare, non è in questione alcuna storia d'amore, né alcuna «contingente» possibile. Patricia Losey e Patti Love — di loro, appunto, stiamo parlando — sono a Torino per presenziare oggi, al cinema Charlie Chaplin, all'anteprima italiana del film postumo di Joseph Losey Steaming — Al bagno turco, realizzato nell'84 e già apparso nella rassegna ufficiale di Cannes '85. Patricia Losey è direttamente interessata a questo appuntamento, dal momento che, oltre ad essere stata la moglie del cineasta scomparso, proprio per Steaming ha scritto la sceneggiatura desunta dal dramma omonimo di Neil Dunn, già autrice del romanzo Poor cow, anch'esso portato sullo schermo, a suo tempo, da Kenneth Loach. Dal canto suo, Patti Love, attrice teatrale di buona scuola, al suo primo ruolo cinematografico importante con Steaming, sembra godersi, ingenua e meravigliata, questa trasferta italiana in una Torino singolarmente quieta, quasi assorta in una preziosa trasparenza di nebbia. L'impianto narrativo di Steaming, ripercorre con relativa autonomia la traccia originaria del lavoro teatrale di Neil Dunn. Dunque, in un vecchio bagno pubblico riservato alle donne, Violet manda avanti la sua attività con ottimismo e riservatezza. Tanto che ragazze e donne



Vanessa Redgrave e Sarah Miles in una scena di «Steaming»

novata fiducia in se stesse, nello stare insieme festosamente. Una vicenda così semplice e pure così attuale non avrebbe certo trovato esito apprezzabile se non ci fosse stato, per la circostanza, il contributo determinante della regista Patricia Losey. Ed è appunto, in questo crogiuolo di sentimenti e di emozioni contraddittori che si immerge la sceneggiatura allestita (non senza serrate discussioni col marito Joseph) da Patricia Losey, già fatta esperta del resto, sia dalla prolungata convivenza con suo famoso partner, sia dalla precedente, preziosa collaborazione prestata per il mozartiano Don Giovanni, forse una delle opere più significative dello stesso Losey. E parlando, appunto, con Patricia Losey, ci è venuto di chiedere come e quando esattamente il marito abbia potuto sovrintendere a questa sua ultima fatica. La risposta, se non ci ha riservato alcuna grossa sorpresa, ha confermato peraltro l'indole, il carattere insieme volitivo e prodigo del regista scomparso. Con un sorriso un po' mesto ha confessato, infatti, Patricia Losey: «Steaming è interamente opera di Losey. Scrisse già molto durante la lavorazione, ma si affidò ai medici soltanto al termine del montaggio del film. D'altronde, era un codice di vita, il suo. Non si sarebbe mai permesso di morire prima di finire il suo film». E l'apparente margine di paradosso di quest'ultima osservazione, induce anche a credere, per contrasto, al profondo, solido senso di amicizia esistente,

specie negli ultimi anni, tra questi due eccezionali coniugi. In verità, Patricia Losey, lo sguardo velato sempre da una superstita ombra di malinconia, dà conto nel suo scandito, musicale italiano (ha vissuto per circa un anno a Roma e poi a più riprese ha soggiornato nel nostro paese) dell'avventurosa esperienza, oltreché cinematografica, intensamente esistenziale, vissuta al fianco di tanto uomo e di tale cineasta. Ma poi quel che sa e, forse, vuole davvero dire, sono alcune frasi sussurrate quasi sopraffuso: «Sto imparando a vivere da sola. Non è facile. A volte mi sento appagata dalle gioie minime di un bel fuoco, una cosa fatta bene. La solitudine, però, rispunta sempre fuori. Allora, cerco di darmi da fare. Spero di tornare presto al lavoro. Scrivere per il cinema mi appassiona sempre. E poi ho per le mani alcuni progetti interessanti. Patti Love non ha, per fortuna, un bagaglio di esperienze così doloroso da sopportare. Io faccio l'attrice di teatro. Steaming è stato il mio primo impegno significativo nel cinema. Questo grazie al fatto che avevo interpretato sulle scene il ruolo di Josie nella commedia di Neil Dunn. Losey mi ha visto e mi ha scelto poi per il film. Con una sola, insistita raccomandazione non calare troppo in quella espressività marcata necessaria per la scena. Credo di esserci riuscita. O perlomeno lo spero». Del resto, Steaming — Al bagno turco sarà probabilmente sui nostri schermi nelle prossime settimane. Così chiunque potrà verificare direttamente quanto vale davvero quest'opera di congedo di Joseph Losey. Sauro Borelli

USL N. 16 - MODENA

MODENA - VIA S. GIOVANNI DEL CANTONE 23

Bando di gara

L'USL n. 16 Via San Giovanni del Cantone 23, 41100 Modena, tel. 230.483, indice, ai sensi della legge 113/81 e successive modificazioni, Appalto-concorso per la fornitura delle seguenti apparecchiature:

- N. 1 Seriografo
- N. 2 Tavoli trocostratigrafici per diagn. urolog.
- N. 1 Generatore tavolo di comando e tubo radiogeno per diagn. toracica
- N. 1 Mammografo
- N. 2 App. telecomandati
- N. 1 App. radiologico per segnappasi artificiali
- N. 1 Diagnostica ossea
- N. 1 Ortopantomografo
- N. 1 App. radiologico portatile
- N. 1 App. per stereotassi

Il valore indicativo dell'appalto è di L. 1.000.000.000.

Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro il 23 novembre 1985, ore 12, al Servizio economato-approvigionamenti della USL n. 16, Via Del Pozzo n. 71, 41100 Modena.

L'invito a presentare offerta verrà trasmesso entro il 30 novembre 1985.

La Ditta che intende chiedere di essere ammessa all'appalto-concorso, unitamente alla richiesta stessa, dovrà produrre la dichiarazione di cui all'art. 10 e la documentazione di cui all'art. 12, lett. A), B), C) e art. 13, lett. A), B), C) della legge 113/81 e successive modificazioni.

La richiesta di partecipazione alla gara non vincola l'Amministrazione.

Il presente Bando è stato spedito all'Ufficio delle Pubblicazioni ufficiali della Comunità Europea il 31 ottobre 1985.

IL PRESIDENTE Silvano Righi

OCCASIONI GARANTITE SULL'USATO TUTTE MARCHE

FINO AL 30-11-85

L. 3'000'000 SENZA INTERESSI (PER 9 MESI)

OPPURE

NESSUN ANTICIPO ERATEAZIONI FINO A 36 MESI

OPPURE

PRIMA RATA di 1-2-'86

Un Leone ti guida sicuro nella scelta della tua auto d'occasione. A condizioni finanziarie veramente eccezionali, il meglio dell'usato tutte marche, selezionato dagli esperti Peugeot Talbot attraverso 54 rigorosi controlli. Un usato che ti offre: 12 mesi di garanzia senza limiti di chilometraggio. E in caso di guasti: • traino vettura ed eventuale pernottamento gratuiti • rimborso spese rientro passeggeri • rimborso spese recupero veicolo riparato • auto in sostituzione gratuita durante il fermo-macchina. Inoltre, speciali condizioni Peugeot Talbot finanziario, su misura per qualsiasi tua esigenza di pagamento. Segui con fiducia il Leone nella scelta del tuo usato garantito! Per ulteriori informazioni, rivolgiti ai concessionari Peugeot Talbot.

PEUGEOT TALBOT



Giudizi e proposte dei nostri lettori

Lettere da Milano, Trento, Genova, Follonica (Grosseto) - Un racconto e una poesia

Questa pagina settimanale "Anziani e società" può essere il frutto di una stretta collaborazione dei lettori? E quali argomenti trattare? A questi interrogativi — che abbiamo rivolto ai lettori, facendo nostra la lettera di Maggiorino Conti, vicepresidente del Coordinamento regionale Centri anziani di Bologna — ci sono giunte alcune risposte, da Milano, da Trento, da Genova, da Grosseto.

«Cara Unità» — ci scrive Silvestra Loconsolo, via A. Volta 11, Milano — «non ho dubbi: anche gli stessi lettori debbono dire la loro sui problemi degli anziani. Nulla togliendo alla discrezionalità redazionale, ho sempre saputo che l'opinione dei lettori è uno dei punti di forza dell'unico quotidiano di opposizione al capitalismo».

«È stato salutare lo scritto del compagno Maggiorino Conti. Finalmente qualcuno si è accorto che il problema anziani bisogna affrontarlo con la realtà di oggi, con una nuova cultura, senza piagnistei aggiunti».

«Forse è perché in redazione si stava discutendo "lettore sì, lettore no" che un mio scritto spedito nel mese di luglio sul problema degli anziani che vivono soli non è stato preso in considerazione? Oppure si è trattato di un disguido postale? Propongo comunque di invitare gruppi di anziani a parlare direttamente dei loro problemi».

«Con i più cordiali saluti di buon lavoro, Silvestra Loconsolo».

«Caro direttore» — scrive a sua volta Renato Ricci, via Valsugana 21, Trento — «gli argomenti che tratta la pagina "Anziani e società" riguardano fatti importanti: pensioni, salute, alimentazione. Mi sembra però che di altre problematiche sarebbe bene parlare. Ho avuto occasione di leggere la lettera di quattro medici torinesi che portava questo titolo: "Chirurgia geriatrica ed eutanasia, invito alla discussione con i colleghi". Non mi risulta che la discussione auspicata sia avvenuta. Non sarebbe il caso di riprendere sulla pagina dell'Unità?»

«Un altro argomento che ci riguarda è quello del reinserimento nella vita attiva. Si afferma da più parti che è necessario restituire un ruolo agli anziani, che poi anziani spesso non sono: ma più che metterli fuori dalle scuole o nei giardini pubblici non si fa. Raramente veniamo impiegati per altre e più impegnative finalità. Per rendere meglio l'idea posso dirti che do la mia attività presso il Tribunale per i diritti del malato della mia città. Ecco, non si potrebbe non dedicare una pagina a noi dedicata toc-

Teresina Piazza, un caso emblematico della mancanza di sicurezza sociale degli anziani soli

Ha dedicato la sua vita agli altri

Ora, 91 anni vedova e senza figli la vogliono sfrattare



Teresina Piazza

LECCO — Teresina Piazza, sfrattata a novantuno anni. Nella sua casa di Ranclo, un vecchio rione di Lecco adagiato sulle prime pendici della montagna, aspetta che da un momento all'altro l'ufficiale giudiziario si presenti alla porta per notificare il provvisorio rilascio con l'indicazione della data entro la quale dovrà lasciare libero l'appartamento. Dal 3 novembre, giorno in cui è scaduta la proroga concessa dal pretore per l'esecutività dello sfratto, infatti, Teresina Piazza la casa non l'ha più. E col passare dei giorni si affievolisce la speranza — imposta dal buon senso e coltivata forse al di là di ogni ragionevole aspettativa — che la proprietà, finora irremovibile, si mostri sensibile alle pressioni esercitate dal consiglio di zona, da numerosi consiglieri comunali, dallo stesso sindaco della città e torni sui suoi passi. Anzi, sembra proprio che non ci sia niente da fare.

Che sia sola, anziana, che sia cittadina «benemerita», che abbia sempre pagato con puntualità l'affitto, che abitate in quella casa, da cinquant'anni, sono tutte cose che non contano nulla. E così la sua vicenda cessa di essere un caso umano isolato per diventare un fatto emblematico di una società che poco ama curarsi dei problemi di chi è più debole. Una società che del rispetto ha una concezione quantomeno singolare.

Teresina Piazza è nata a Ranclo, nel 1894, in una famiglia di umilissime condizioni composte dai genitori e undici fratelli. La sua è stata sempre una vita dura. Il padre coltivava un piccolo appezzamento di terreno ed alternava il lavoro dei campi

agricoltura di montagna certo non ricca e molte bocche da sfamare con il lavoro saltuario in fabbrica. A tredici anni, per dare una mano, come tante altre giovani all'epoca, Teresina va in fabbrica. Ci resta sette anni, lavorando un numero spropositato di ore. Poi, a vent'anni, entra come operaia in una azienda metallurgica e qui partecipa attivamente alle lotte operaie nel periodo 1918-1924. È in prima fila fi-

Cosa vuol dire dover lasciare la casa dove si è vissuta tutta una vita

no a quando, anche a Lecco, il fascismo stende la sua capra di piombo. Potrebbe espatriare ma preferisce restare dove è nata. Nel 1934 cambia ditta. Va a lavorare, sempre nel quartiere d'origine, al Primo Aghificio Italiano e resta lì fino al 1952 anno in cui va in pensione. Nel frattempo, nel marzo del '44, partecipa attivamente agli scioperi contro il regime nazifascista, alla lotta di liberazione e, nel '46 si iscrive al Partito comu-

nista. Anche in pensione, pur dopo una vita difficile, non si tira in disparte.

Nella motivazione con la quale il Consiglio comunale di Lecco, nel 1977, l'ha insignita della civica benemerita si legge: «...da pensata dedica tutto il suo tempo all'assistenza degli anziani, prodigandosi sino all'ultimo per alleviarne le sofferenze, conquistando l'incondizionata stima e fiducia della popolazione».

Anche la Cgil, quello stesso anno, in occasione del nono congresso provinciale, l'ha premiata per l'infaticabile attività sindacale svolta. Che la stima della gente nei suoi confronti non fosse di circostanza, è stato dimostrato dai fatti degli ultimi anni. Restata vedova e senza figli, Teresina Piazza ha potuto vivere sola, nella sua casa, grazie alla solidarietà premurosa e discreta dei vicini. Per lei, quelle due stanze non erano dunque solo la sua casa. Erano il suo habitat, il suo mondo. La solidarietà dei vicini, le loro voci amiche costituivano la rete cui è appesa la sua vita. Mandarla via, anche trovandole un alloggio confortevole nello stesso quartiere, significa mandarla un po' in contro alla morte. Un trasloco, ricominciare daccapo. Abbandonare i gesti familia-

ri di sempre, impararne di nuovi, a novant'anni...

Ma quante sono, in Italia, le persone anziane che, come lei, ai problemi della solitudine, della vecchiaia, aggiungono quelli legati ad un tetto che d'un tratto, con una sentenza del pretore, non c'è più ad offrire un minimo di sicurezza? Che sono costrette a vivere in case che solo con pietosi eufemismi possono definirsi tali?

Tra le cifre, impressionanti, che nascondono i drammi di migliaia di famiglie rimaste senza casa, un dato emerge con violenza: il numero delle persone anziane colpite dalle sentenze di sfratto. Una controprova emblematica su piccola scala. A Lecco, proprio in queste settimane, una commissione ha stilato la graduatoria dei cittadini che aspirano ad ottenere l'assegnazione di un appartamento di proprietà pubblica. Su oltre mille domande presentate più della metà sono quelle di cittadini anziani; tra questi moltissimi sono quelli con lo sfratto esecutivo. Ma di case per anziani, con caratteristiche particolari in grado di soddisfare le loro esigenze, a Lecco, come in moltissimi altri comuni d'Italia, ancora non si parla.

Angelo Faccinotto

Se non volete invecchiare fate lavorare il cervello

Discusse a Bologna le più recenti scoperte sui meccanismi dell'invecchiamento. Cosa sono i «neurotrasmettitori» - Un consiglio: non andare mai in pensione



Il grafico-simbolo del simposio internazionale che «Milano-Medicina» ha organizzato nei saloni della Fiera Campionaria dal 24 al 30 novembre prossimi e che avrà come tema «Sfida alle vecchie: invecchiare non è una malattia». Vi parteciperanno oltre 300 scienziati provenienti da tutto il mondo che faranno il punto sulla biologia dell'invecchiamento e su quanto la scienza può offrire per aumentare le speranze di vita e migliorarne la qualità.

adesso superiore a quello dei giovani con un rapporto fra gente di età superiore ai 65 anni e persone con meno di 14 anni di uno a uno.

Studiare i meccanismi di invecchiamento per evitare che il 2001 — per parafrasare il titolo di un notissimo film di fantascienza — diventi un'oddissea nell'ospizio, che la Terra si trasformi in un'immensa casa di riposo piena di vecchi solitari, acciaccati, incapaci di uscire dalla noia di una sopravvivenza grigia, è perciò indispensabile. Negli Usa hanno iniziato una ventina d'anni fa. Da noi gli studi sono partiti più tardi, non si può dire che siamo all'anno zero. Il Consiglio Nazionale delle Ricerche ha avviato da tre anni un progetto finalizzato sulla «Chirurgia dell'invecchiamento» con otto sottoprogetti tra cui, appunto, quello sui «meccanismi di invecchiamento».

Il punto sulle ricerche biomediche avviate ormai da quasi tutti i paesi industrializzati, in particolare dell'Europa, sui meccanismi che avvengono nell'invecchiamento dell'individuo, è stato fatto per quattro giorni a Bologna da oltre 170 gruppi di ricerca a livello internazionale. Il simposio «New Trends In Aging Research» è stato il frutto di una stretta collaborazione tra il Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr), il National Institute of Aging (il più grosso ente di ricerca mondiale del settore) degli Usa e il progetto Eurage sull'anziano della Comunità Europea.

Se ci sono sempre più persone anziane, vuol dire soprattutto che l'età media si è allungata. Ora siamo giunti a 78 anni, «ma non bisogna più ragionare in termini di vita media, bensì degli anni che restano da vivere», osserva il professor Andrea Faccin, professore associato di immunologia clinica dell'Università di Bologna, tra gli organizzatori del simposio. Ed aggiunge il professor Labò: «Caratteristica di una gran parte della vita è la malattia. E pur tuttavia si arriva alla vecchiaia». In altre parole: prima occorre aggiungere anni alla vita, ora occorre aggiungere vita agli anni.

Ecco quindi che entrano in gioco i neurotrasmettitori

(sono sostanze che mediano certe risposte cellulari). Finora spiega il professor Labò — si è sempre ragionato in termini di flussi sanguigni, di cervello scarsamente irrorato di sangue (si pensi all'occlusione della carotide). Ma tra qualche anno si parlerà sempre più di placche arteriosclerotiche e sempre più di neurotrasmettitori.

Le ricerche sono partite tra anni fa. Tra i primi risultati gli studi sul declino della risposta immunologica del vecchio, che lo rende maggiormente suscettibile alle infezioni ed alle altre forme morbide. Lo studio del neurotrasmettitori sta mostrando le specifiche localizzazioni di alcuni di essi in particolari zone cerebrali, consentendo importanti interventi terapeutici. C'è un'area della patologia dell'anziano.

Ma si tratta di un mondo in gran parte ancora sconosciuto. Come poco si sa anche sugli effetti e sul comportamento della nutrizione e dell'assorbimento su una persona anziana. C'è un proposito, da smentire una opinione piuttosto diffusa, che l'anziano sia anorossico, cioè senza appetito.

Risposte più puntuali si avranno una volta elaborati i dati raccolti sui comportamenti nutrizionali di 1.500 vecchi italiani di cinque regioni (Emilia Romagna, Campania, Sicilia, Lombardia e Veneto). La ricerca, avviata sempre dal Cnr, terrà conto anche delle condizioni socio-economiche in cui i soggetti intervistati vivono. L'uomo, da sempre — ha osservato il professor Mario Zanetti, uno dei relatori del convegno di Bologna — ha avuto tre grandi obiettivi: andare sulla Luna, trasformare i metalli e vincere la vecchiaia. Solo quest'ultimo — ha osservato — non è stato ancora raggiunto. Ma sono certo che esso potrà in futuro non lontano, se non essere raggiunto, almeno essere avvicinato. Anche perché penso — ha concluso — che a tutti farebbe piacere poter disporre di un medico impiegato 85 anni per diventare giovane».

Franco De Felice

Rendite Inps non rivalutate dal 1955!

Vi chiedo un chiarimento riguardo la recente riforma delle pensioni. La pensione CAT, VO bis è stata presa in considerazione e pertanto rivalutata? Dai vari articoli e notizie sull'argomento non sono riusciti a chiarire la mia situazione. La mia posizione è questa: ho versato per 20 anni all'Inps (1955-1975) i regolari contributi corrispondenti (all'atto della scelta, 1955, fra le varie possibilità) ad una pensione CAT, VO bis, dopo 20 anni di contributi, di L. 12.500 lire, mensili. Ancora oggi, dal 1975, io percepisco la stessa cifra, 12.500 lire mensili di pensione! È possibile trovare una soluzione ragionevole che raddizzi questa ingiusta situazione? OLGA MARTELLI RADICE, Milano

Le rivalutazioni derivate dalla legge 140 e 141/1985 hanno riguardato le pensioni maturate per contribuzione alla previdenza generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti e quelle riguardanti i pubblici dipendenti. La legge 140 riguarda anche le pensioni di vecchiaia dei titolari dell'Aspi, dei ferrovieri, telefonici, elettrici, ecc.) per le quali devono essere definite però le misure.

Si sono assunte anche misure per assegnare ai titolari di pensioni integrate al trattamento minimo e per l'aumento delle pensioni sociali per chi abbia raggiunto 65 anni di età e il cui reddito o il reddito familiare non superi determinati limiti. La rivalutazione non riguarda le «rendite facoltative» né le «rendite immediate» (cioè i trattamenti contraddistinti con le sigle CAT VO bis oppure CAT 10 bis). Sarà possibile ottenere una rivalutazione di tali rendite? Dopo il 1952 ciò non è stato più possibile! Trattati di gestione a carattere facoltativo, in via di esaurimento,

senza cioè nuove iscrizioni in quanto la loro normativa, sostanzialmente di carattere privilegiato, non ha ricevuto quegli sviluppi a suo tempo promessi e auspicati. Basti considerare che le 12.500 lire mensili corrispondono esattamente a quanto previsto dalle norme allora vigenti. Ci sembra comunque doveroso richiamare nuovamente l'attenzione sul problema.

Licenziata nel 1974, non riceve ancora una lira dal ministero della Difesa

Il mio caso per certi versi ha dell'assurdo, per altri versi potrebbe invece rappresentare un fatto di ordinaria amministrazione, visto e considerato che vanno oggi le cose in questo nostro Paese, in cui non si fa ancora nulla per tentare almeno di recuperare la fiducia da par-

te dei cittadini nei confronti dello Stato sempre più assenteista di fronte ai più elementari bisogni della gente.

Il sig. Ministro della Difesa deve spiegare come è possibile che la scrivente, dopo il suo licenziamento avvenuto in data 1-10-1974, sono dovuti passare ben 9 anni, quando cioè il 30-12-1983, veniva finalmente registrato il decreto di pensione. Ma non è tutto qui. Magari lo fosse! Dopo lunghi nove anni ci si accorge che erroneamente non era stato computato il periodo di circa 6 anni di servizio prestato nella posizione non di ruolo. Dal 1° gennaio 1984 ad oggi, la scrivente ha invano richiesto alla sede competente di voler rettificare la macroscopica «svista». Ma non c'è stato nulla da fare, tanto che la scrivente si è più volte chiesta se il suo fosse diventato un dialogo rivolto a dei sordi, visto che nessuno le dava retta. Si chiede allora a «lor signori»: se la scrivente deve attendere ancora per altri 9 anni, è forse più conveniente risolverla una semplice pratica che nulla richiedeva se non di prestare un po' più di attenzione.

Domande e risposte

Questa rubrica è curata da:

Rino Bonazzi
Mario Nenni D'Orazio
e Nicola Tiaci

La scrivente si augura fervidamente che un giorno, i superstiti della famiglia non debbano leggere sulla lapide della sua tomba: «Visse e morì nella speranza...». Ma se è vero, come ancora malgrado tutto crede che in questo Paese c'è ancora qualcosa di buono, allora «Signori vi prego: abbragatevi subito stasera ed ammalate». E pur tuttavia ancora spero.

ROSA SCIACCA
Mazara del Vallo (Trapani)
Il calcolo (un po' complicato) per la liquidazione a una «colf»
Qual è il calcolo da fare per la liquidazione di una colf ad ore, a partire dal 1979 con una retribuzione mensile lorda di lire 130mila (che col tempo è diventato un salario fisso)?
ARNALDO PECCI
Roma
La indennità di fine rappor-

to di lavoro, anche per le colf, si calcola in un modo per i periodi anteriori al 1° giugno 1982 e in un altro modo per i periodi di lavoro successivi a tale data. Trattandosi di questo postico per la prima volta rispondiamo con indicazioni sul calcolo.
Nel caso specifico, il periodo 1-1-1979/31-5-1982 per la colf spetta una quota corrispondente a: 15 giorni per l'anno 1979; 20 giorni per l'anno 1980; 30 giorni per i primi 3 mesi del 1982. Totale per tutto il periodo giorni 63,33. Trattandosi di retribuzione mensile in quota fissa va calcolato l'importo della retribuzione giornaliera tenendo conto della 13 mensilità e tenendo presente che la retribuzione giornaliera si ricava dividendo l'importo mensile, comprensivo della quota per la 13ª, per 26 oppure l'importo annuo per 312.
Risultando la retribuzione annua di lire 1.690.000, si ricava una retribuzione giornaliera di lire 5.146,66 (per arroton-

damento). Di conseguenza per il periodo 1-1-1979/31-5-1982 spetta liquidazione di lire 343.050 (lire 5.146,66 per 63,33). Per i periodi successivi al 31 maggio 1982 valgono le norme stabilite con la legge 297 del 1982 che prevedono il calcolo anno per anno e l'assegnazione, sulle quote anno per anno accantonate, di un tasso costituito dall'1,5% in misura fissa e dal 75% dell'aumento dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie degli operai e degli impiegati, accertato dall'Istat, rispetto al mese di dicembre dell'anno precedente.
Il calcolo è ora fatto dividendo l'importo lordo della retribuzione di ciascun anno per 13,5. Nel caso specifico, trattandosi di una categoria cui spettano 20 giorni di liquidazione per ogni anno, l'importo annuale risultante va ridotto del 76,92% e per i sette mesi che vanno dal 1° giugno 1982 a fine anno va rapportato a settedodicesimi. Si ha quindi, per la quota parte 1982: lire

1.690.000 : 13,5 = 125.185; 76,92% = lire 96.292; settedodicesimi di lire 96.292 = lire 56.170. Per ognuno degli anni 1983, 1984 e 1985 la quota risulta di lire 96.292.
Come abbiamo già specificato, alla fine di ogni anno si deve procedere alla rivalutazione delle quote di indennità già accantonate e si accantona la quota riferita all'anno trascorso, cioè al 31-12-1982 la quota di indennità riferita al periodo anteriore al 1° giugno 1982 doveva essere rivalutata con i coefficienti 8,391703, la quota così risultante maggiorata della quota riferita al periodo 1-6/31-12-1982 va accantonata ed il totale risultato è rivalutato al 31-12-1983 con coefficiente 11,064777%, si aggiunge la quota riferita all'anno 1983 e l'insieme va rivalutato al 31-12-1984 con coefficiente 8,057845; alla fine del 1985 a data precedente se il rapporto di lavoro cessa prima, si compie analoga operazione applicando il coefficiente che sarà maturato a quella data.

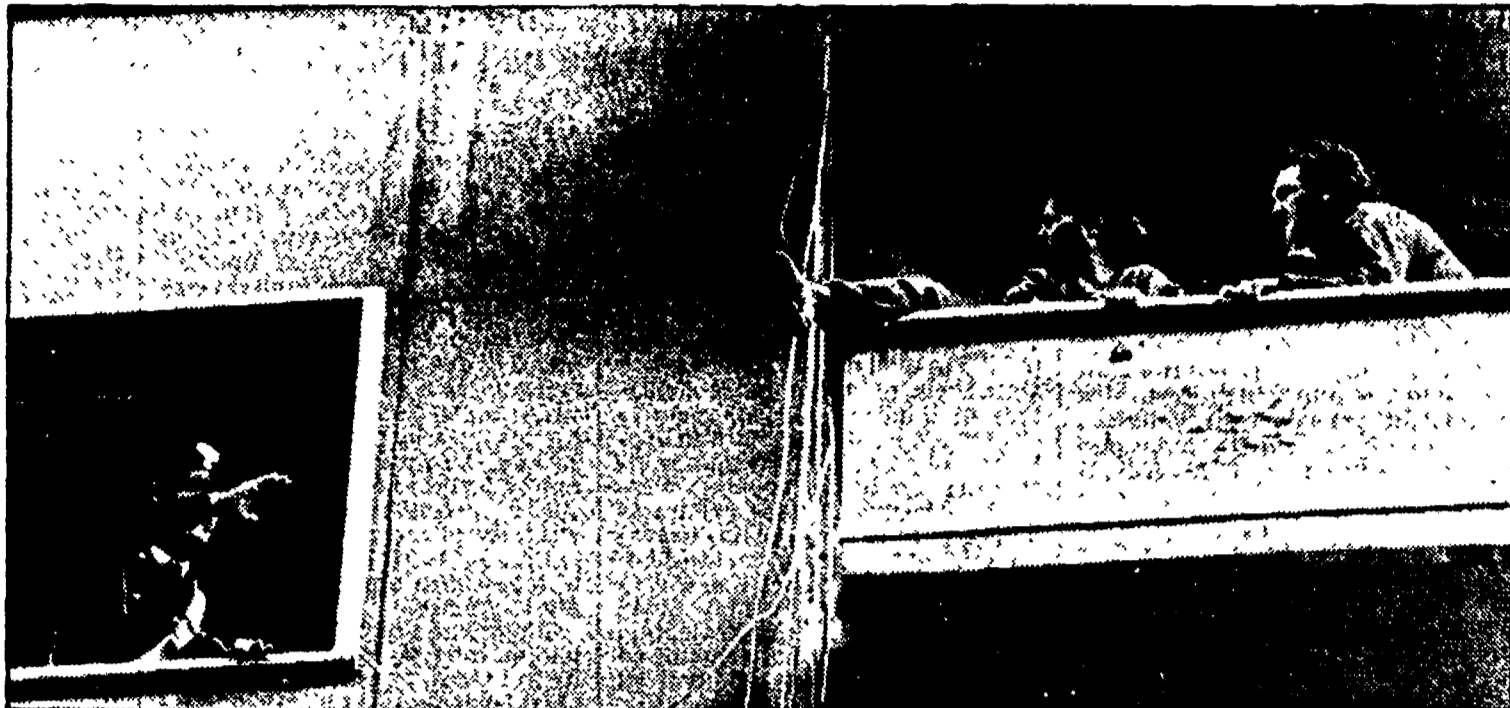
È finita la piccola «tregua» decisa per la settimana dei morti

Sfratti, è di nuovo emergenza

Ecco i primi drammi: «Senza casa m'ammazzo»

Una donna ha tentato di lanciarsi nel vuoto dal settimo piano al quartiere Italia

Un'immagine del dramma di ieri mattina: un agente di polizia parla con la donna che minaccia di scavalcare il parapetto del balcone al settimo piano



Ed ora è finita anche la mini-tregua, la piccola settimana concessa a chi doveva essere sfrattato dalla forza pubblica affinché potesse onorare i propri morti. L'aveva decisa la prefettura su richiesta del sindaco per poter lasciare trascorrere i pochi giorni festivi tranquillamente, senza lacerazioni. Da ieri è ricominciato «l'esodo» in tutti i quartieri. Valigie zeppe e mobili incartocciati alla meglio, decine di famiglie hanno ripreso a lasciare gli appartamenti rivolti dai proprietari per «necessità» o per «finita locazione».

Un episodio che ha sintetizzato drammaticamente la nuova «ripresata» degli sfratti è accaduto ieri mattina nel quartiere Italia, in via Augusto Murri, poco lontano da piazza Bologna. Una donna ha tenuto con il fiato sospeso l'intero isolato, barricandosi sul balcone del settimo piano della sua abitazione minacciando di lanciarsi nel vuoto se l'ufficiale giudiziario l'avesse buttata via di casa. Aurora Carocci, 42 anni, 5 figli, di cui uno handicappato, è rimasta cavalcioni sul balcone per oltre un'ora. A niente è valsa l'opera di persuasione dei carabinieri e dei vigili del fuoco, giunti in forze: aveva deciso di farla finita perché «solo così troveranno una casa ai miei figli». I capelli legati a coda di cavallo e la faccia stravolta dalle lacrime, Aurora Carocci, ad un certo punto ha smesso anche di parlare con i carabinieri che si alternavano alle finestre del piano di sotto per cercare di convincerla. Allora tenendo il peggio i vigili del fuoco hanno gonfiato il materasso e hanno preso a organizzarsi per fronteggiare la situazione nel caso la donna avesse veramente realizzato il tragico volo. Ma non ce n'è stato bisogno. I cronisti hanno ottenuto di parlarle e questo ha contribuito a calmarla spingendola ad un certo punto ad abbandonare il balcone per sedersi intorno a un tavolo e

raccontare la sua storia. «Sono povera — ha esordito — e il mio sfratto non è di quelli che ottengono la solidarietà della gente. Mi hanno cacciato perché non pagavo le quote condominiali, cioè per «morsosità». E vero. Chi in questo momento così drammatico in cui vengono buttate fuori centinaia di famiglie per «finita locazione», vale a dire gente che regolarmente paga un affitto, può comprendere le ragioni di chi viene allontanato invece perché non è in regola? Eppure Aurora Carocci, prova a farlo. «Siamo in sei e le uniche entrate sono la pensione che percepisco in quanto accompagnatrice del mio piccolo Leonardo, portatore di handicap — dice — circa 900mila lire ogni due mesi e l'indennità che mi passa la Provincia perché donna sola, altre 130mila lire. Con questo devo pagare l'affitto, l'acqua, la luce, il gas. E ovviamente comprare da mangiare, senza contare che il mio primo figliolo va all'università, agraria, è bravo e vorrei che continuasse. Claudio ha 22 anni ed è il primogenito. Lo seguono Paolo di 20, appena tornato dalla leva, occupato solo saltuariamente, e poi Leonardo, 9 anni, Saman, 5 e Padi, 3. Ho partecipato al bando per le abitazioni di Tor Bellamonaca — continua Aurora Carocci, ormai più distesa mentre i fotografi la

riprendono insieme alla nidata di figli. Pensavo di essere più fortunata avanzando la richiesta di casa per la graduatoria «handicappati» avendo il piccolo malato della sindrome di Down. Ma ho sbagliato i miei calcoli, il mio concorso solo chi è handicappato motorio, tutti gli altri non ne hanno diritto». E così Aurora Carocci viene cancellata dalla lista mentre l'iter dello sfratto è giunto al suo termine. Sei mesi fa l'ufficiale giudiziario viene a reclamare la casa per il proprietario, l'avvocato Robustelli, il quale da tempo reclamava quelle due stanzette, bagno e cucina. Lo sfratto viene eseguito ma ad Aurora Carocci viene concesso qualche tempo per recuperare i mobili e tutto il resto. «Poi non ho trovato niente e nessuno che mi aiutasse — continua a raccontare in cucina, Leonardo sulle ginocchia — e allora invece di restituire le chiavi le ho usate per ritornare. Maresciallo, lei che avrebbe fatto al posto mio». Quando i vigili del fuoco se ne vanno e la calma torna nella strada e nell'appartamento l'ufficiale giudiziario ormai inaspettato arriva. Sembra molto deciso e la legge è dalla sua parte. Poi il buon senso prevale: per il momento non se ne fa niente. Ma fra qualche giorno si vedrà.

Maddalena Tulanti

La tragedia ieri mattina a Genazzano

Malato di mente uccide il padre a colpi di fucile

Roberto Ronzani in cura presso il Cim di Palestrina e il San Giovanni di Roma ha seguito il genitore nel loro podere e gli ha sparato - I parenti accusano: «Non è stato assistito bene»

Ha ucciso il padre con un solo colpo di fucile. Poi Roberto Ronzani, 31 anni, di cui gli ultimi passati in ospedale psichiatrico, si è accacciato accanto al cadavere del genitore riverso a terra con il collo squarciato da una pallottola, e ha atteso con calma l'arrivo dei carabinieri. Solo dopo lunghe ore di interrogatorio si è deciso a confessare la verità: «Sì, sono stato io — ha detto indicando il ripostiglio dove nel frattempo era corso a nascondere l'arma ma non ha aggiunto neppure una parola sui motivi che lo avevano spinto all'assassinio».

La tragedia, dettata probabilmente da un'improvvisa crisi di esplosione nelle prime ore della mattinata in un casolare nella campagna di Genazzano. Luigi Ronzani, un contadino di 65 anni, è uscito per i campi di buon'ora, come faceva ogni giorno. Il figlio, da qualche tempo in cura al centro di igiene mentale di Palestrina e all'ospedale S. Giovanni di Roma da cui però era stato dimesso, lo ha seguito portandosi dietro il fucile. Subito dopo è partito il colpo e il rumore si è disperso per il silenzio della campagna. E prima che arrivi la gente il giovane ha fatto in tempo a riporre l'arma e a farsi trovare vicino al

corpo del padre. «Chiamate i carabinieri — ha implorato quasi piangendo — mio padre sta male, sta morendo... L'hanno ucciso i cacciatori. Una versione che ha portato avanti con tenacia, a lungo anche davanti agli investigatori. Per ore ha sostenuto di aver udito, prima che il padre cadesse a terra, diversi spari provenienti dalla vicina bosaglia, ma il suo racconto, inframmezzato da lunghi silenzi e da parole sconnesse non ha convinto affatto gli inquirenti. Avrebbe proseguito così cercando di allontanare da sé ogni responsabilità se a un certo punto i carabinieri non avessero deciso di ispezionare la casa. A questo punto è crollato. «È inutile che cercate in casa — ha detto ai militari — il fucile non è là, l'ho nascosto nel capanno». Così si è avviato verso il ripostiglio ha tirato fuori l'arma sistemata tra gli arnesi per la terra e ha confessato di avere sparato. Subito dopo Roberto Ronzani è stato accompagnato nella caserma di Palestrina e più tardi trasferito a Roma nel carcere di Regina Coeli. Secondo i parenti proprio la scarsa assistenza e le poche cure prestate al giovane sarebbero la causa indiretta dell'assassinio.

Valeria Parboni

La ragazza uccisa a Latina

Interrogato il fidanzato misterioso: è sospettato?

Sentito come testimone dai carabinieri un ragazzo di 21 anni - Il racconto degli amici

Rossella aveva un fidanzato segreto? polizia e carabinieri hanno subito raccolto le voci di paese per cercare di dare un volto all'assassino di Rossella Angelico, la ragazza di 17 anni massacrata a colpi di bastone nella nottata di sabato in una vigna alla periferia di Latina. Il segreto del misterioso fidanzato sembra essere stato risolto ben presto. Nella mattinata di ieri un ragazzo di 21 anni, un operaio, noto agli investigatori come tossicodipendente, è stato portato nella caserma dei carabinieri per essere interrogato come testimone. Il ragazzo è stato trattenuto per tutta la giornata. Evidentemente è stato messo sotto torchio, ma fino a tarda sera continuava ad essere un semplice testimone. Non era stato deciso nemmeno il fermo di polizia. È sospettato? Gli inquirenti stanno battendo a fondo questa pista anche perché è l'unico elemento misterioso in una storia «solare». La personalità e le abitudini di Rossella almeno fino a qualche giorno fa erano trasparenti. Un'esistenza agiata, il padre Manfredo è un imprenditore, proprietario di un grande magazzino di materiale edile l'«Edil mare». Rossella frequentava con ottimi risultati la quarta classe delle magistrali. Il suo tempo libero lo spendeva tra le nuotate nella vasca dell'«Ambra Nuova», gli incontri con i coetanei nel solito bar o in discoteca. «Si ma da qualche giorno c'era qualcosa di strano in lei», hanno raccontato gli amici e i compagni di scuola. «Era un po' chiusa, sembrava che volesse stare per conto suo. Dava l'idea di una persona che ha un problema, qualcosa di molto personale che non vuole parlarne agli altri». Queste le impressioni degli amici, anche se Rossella non aveva dato segni visibili del suo nuovo stato. Sabato mattina aveva partecipato alla grande manifestazione di studenti che c'è stata nel capoluogo pontino. Nel pomeriggio era stata normalmente in piscina per una lezione di nuoto. Tutto normale anche se dopo la piscina era rientrata di corsa a casa dicendo alla sorella che doveva sbrigarsi perché aveva un appuntamento per andare ad una festa. Forse quella della festa era solo una scusa, ma certo Rossella aveva un appuntamento al quale teneva molto. E in quel viottolo tra le vigne, in quella zona a ridosso del lungomare tra Fogliano e Borgo Grappa Rossella c'è andata di sua spontanea volontà. È arrivata lì con il motorino e questo ha fatto subito scattare l'idea di un'aggressione, di un sequestro. Ad aspettare c'era quello che sarebbe diventato il suo assassino. O gli assassini? Un omicidio premeditato. Non si è trattato di un raptus improvviso. La ragazza non è stata violentata e nemmeno, prima di essere uccisa, ha lottato con il suo assassino. Sul suo corpo dopo l'autopsia non sono stati trovati segni di violenza. L'assassino l'ha aggredita a sorpresa e quando ha cominciato a colpirla alla testa con un paletto usato per recintare le vigne Rossella ha cercato solo di ripararsi dai colpi. Un'istintiva e inutile difesa testimoniata dalla frattura di un braccio riscontrata dal medico legale. Il delitto rimane un giallo. I carabinieri della compagnia di Latina anche nella tarda serata hanno continuato a ripetere che nessuna persona era stata fermata. «Stiamo raccogliendo testimonianze», hanno detto. E il giovane operaio? «Stiamo raccogliendo testimonianze», hanno continuato a ripetere.



«Evi uccideremo»: ecco la prima scritta dei fascisti (foto a destra) che gli studenti hanno trovato ieri mattina a terra entrando a scuola (foto a sinistra) immediatamente si sono riuniti in assemblee (foto sopra)

Due incursioni notturne fra sabato e domenica di fanatici teppisti nell'Istituto d'Arte

Assalto squadrista a scuola

Minacce, svastiche, insulti su pareti e vetri della «D'Amico»

Muri, porte e pavimenti imbrattati da scritte e simboli, la segreteria devastata, armadi e schedari forzati, documenti sparsi ovunque. Così, nell'Istituto d'arte «Silvio D'Amico» alla Garbatella, i fascisti hanno «ripreso» alla civile manifestazione di sabato degli studenti romani. Nella notte tra sabato e domenica e lunedì un gruppo di fanatici teppisti è penetrato nei locali della scuola, lasciando deliranti messaggi a caratteri cubitali su tutte le superfici

plane. Gli stessi studenti della «D'Amico» in un'affollatissima assemblea, convocata immediatamente ieri mattina, dopo la scoperta dello scempio, hanno affermato che si è trattato di una provocazione legata all'impegno dei giovani nell'organizzazione della manifestazione di sabato. Il preside dell'Istituto, oggetto anche degli insulti, ha inoltrato alla polizia una denuncia contro ignoti.

Un'altra incursione è avvenuta la notte di domenica nell'istituto nido di via Montalcini al Portuense. Con colla e vernici gli ignoti teppisti hanno sporcato le pareti e danneggiato attrezzature e materiale didattico. Intento l'assessore alla Pubblica Istruzione della Provincia, Carlo Proietti, ha illustrato alla stampa i «suoi rimedi per le scuole di sua competenza, ossia licel scientifici e istituti tecnici. Nel «piano d'emergenza» è prevista la consegna entro il 14 novembre di 6100 sedie, 500 banchi monospesso e 1800 biposto, questa ed altre che

riguardano stanziamenti per suppellettili e per la pulizia delle aule sono proposte approvate dalla giunta e che dovranno passare in consiglio e al Comune. L'assessore ha anche pensato al futuro, ma ritiene che sia soprattutto urgente istituire un ufficio di coordinamento all'interno della stessa Provincia dove ben tre assessorati (patrimonio, personale pubblica istruzione) si occupano di scuola.



«Vandalismo per un governo migliore», un'altra frase che si commenta da sola; qui a sinistra, un'immagine della segreteria dell'Istituto devastata dai teppisti efferi

Reagan-Gorbaciov, parte da Roma un appello per la pace

Un incontro per «fare» la pace. È questo l'appello lanciato da intellettuali, politici, sindacalisti a Reagan e a Gorbaciov (mentre sta per cominciare l'attesissimo vertice di Ginevra) che pubblichiamo qui di seguito: «Il 19 novembre il presidente degli Stati Uniti, R. Reagan, e il segretario del Pcus, M. Gorbaciov si incontreranno a Ginevra. Non solo è in discussione il destino delle due grandi potenze, ma sono in gioco scelte che riguardano ciascuno di noi e il futuro dell'intel-

la morte e la vita, il debito dei paesi del Sud del mondo e di 800 miliardi di dollari ed intanto ogni anno si spendono 800 miliardi di dollari per le armi. Da Ginevra, dai rappresentanti delle due grandi potenze può e deve arrivare un messaggio di speranza e di pace. Noi chiediamo primi, concreti, significativi atti di disarmo: — il blocco della sperimentazione e della produzione e della installazione di nuovi ordigni nucleari; — il rispetto dei trattati ABM,

nella terra e nello spazio, l'impegno per un uso pacifico del cielo e dello spazio; — la riduzione di tutti i missili strategici e a medio raggio; — la creazione in Europa di aree libere da qualsiasi arma nucleare (zone denuclearizzate). Ogni popolo, ogni paese, ogni governo deve oggi assumersi le proprie responsabilità dinanzi ai pericoli di guerra sempre crescenti e allo spreco di risorse per progetti di sterminio. «Europa e l'Italia possono e debbono far sentire la propria voce,

impegnarsi per frenare la corsa agli armamenti, per una nuova distensione, per una più forte cooperazione internazionale, per la pace e il disarmo. Infine, ci rivolgiamo a tutte le forze di pace al di là di ogni credo politico e religioso, a chi durante questi anni si è battuto contro la distruzione competitiva delle armi, perché il 19 novembre si realizzi una vasta mobilitazione, perché la volontà degli uomini che vogliono il disarmo arrivi sul tavolo di Ginevra.

- A. MORAVIA
- G. TEXEIRA
- E. LA VALLE
- C. NEBBIA
- C. BERNARDINI
- E. MASINA
- G. GIUSTOLISI
- A. DE MATTEO
- M. MAGNO
- M. TRENTIN
- M. SCARFARINI
- A. GENNARI
- E. GABAGLIO
- C. RIBOTA
- N. GINZBURG
- S. RIBOTA
- S. SEMENZATO

Appuntamenti

TESSITURA E PATCHWORK. Il circolo Arci-Donna «Manufactura», in via dei Reti 23/A, organizza corsi di tessitura e patchwork. La durata è di tre mesi, l'orario è previsto per il 15 novembre. Sono aperte le iscrizioni.

Mostre

PALAZZO DEI CONSERVATORI. Le sculture del tempo di Apollo Sosiano: un combattimento dei Greci contro gli Amazzoni, opera del secolo IV, in bronzo. Ora: 11-17.20, sabato 9-13 e 20-23.30, lunedì chiuso. Fino al 22 settembre.

libero, di Eraldo Cavallaro sul tema: «Tecnica ipnotica comunicativa ovvero comunicazione emozionale e persuasione subliminale nei rapporti interpersonali».

LO SCENARIO POST-EROTICO. Giovedì, 14 novembre, alle ore 20.45 al teatro Eliseo, seminario di Sandro Gindro dal titolo «Lo scenario post-erotico». All'esposizione seguirà un dibattito con il pubblico.

IPNOSI, TRAINING AUTOGESTIVO E COMUNICAZIONE EMOTIVAZIONALE. Domani 13 novembre, alle 20.45 nella sede del Circolo di piazza S. Carlo, 2 (tel. 654.39.04), conferenza/lezione aperta con esperimenti, a cura di Eraldo Cavallaro e W. Frattini sul tema: «Ipnosi, training autogeno e comunicazione emozionale per vivere meglio».

EDUCAZIONE ALLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE. Giovedì, 14 novembre, alle 16 ad Albano Laziale, nella sala comunale di palazzo Corsini, nell'ambito dei seminari organizzati dal Comune e dalla comunità Bahá'í, proiezione di un filmato sul Bahá'í, relazione su «Problematichità nella zona del Sahel» e dibattito.

TECNICHE IPNOTICHE COMUNICATIVE. Oggi 12 novembre, alle 20.45, nella sede del Circolo di piazza S. Carlo, 2 (tel. 654.39.04), conferenza ad ingresso libero, di Eraldo Cavallaro e W. Frattini sul tema: «Ipnosi e tecniche ipnotiche verbali e non verbali».

Visite guidate gratuite tutti i giorni alle ore 11.30. Domenica ore 11 e 11.30. Gli istituti scolastici e le associazioni culturali potranno prenotare telefonando al 6790751.

MUSEO DEL FOLKLORE (piazza S. Egidio). La terra delle aurore boreali, mostra fotografica e grafica dell'agenzia «Tass» sull'estremo nord sovietico. Fino al 21 settembre. Orario: 9-13/17-20; domenica 9-13; lunedì chiuso.

PALAZZO BRASCHI (piazza S. Pantaleo). Mostra antologica di Bruno Caruso. Fino al 31 ottobre. Orario: 9-13; 17-20; sabato 9-13/20-23.30; domenica 9-13; lunedì chiuso.

CASTELLO DI S. SEVERA. Mostra antologica di Paolo Buggiani. Fino al 25 settembre.

«Colpo facile» alla Commerciale di Porta Pia: via 280 cassette

Entrano con le chiavi e svaligiano il caveau

Un bottino di miliardi durante il week-end - Era lo stesso obiettivo degli «uomini d'oro» che «allagarono» il Muro Torto? - Nella stessa banca un ladro si nascose in un baule



I «cassettari» hanno colpito ancora. Durante il week-end la filiale della Banca commerciale di Porta Pia è stata visitata dai soliti ignoti e 280 forzieri con i depositi segreti dei clienti sono stati svuotati. Stavolta niente tunnel nelle fogne e niente dinamite. I ladri sono entrati con le chiavi d'accesso di due porte, due ingressi blindati ed un cancello. Nessuno è in grado di stabilire l'entità dei depositi svaligiati, ma nessuna cifra ipotizzabile può scendere sotto i dieci miliardi. Il «colpo» è stato scoperto ieri notte, e la polizia ha subito pensato alla seconda puntata del «giallo» che portò all'arresto di dodici «uomini d'oro» nelle fogne a poca distanza da Porta Pia, quando i lavori interrotti provocarono l'allagamento del Muro Torto. Ma a quanto pare l'obiettivo era in quell'occasione la «Commerciale» di Santa Susanna, e non la banca svaligiata domenica. Ecco la cronaca di quest'ennesimo furto con destrezza, l'ottavo nel giro degli ultimi due anni. Esattamente alle ore 1.12 della notte tra domenica e lunedì nell'apposito quadro luminoso della centrale operativa della questura si accende una lucetta gialla corrispondente alla Banca commerciale di Porta Pia. Non è un segnale d'allarme, perché in quel caso la luce sarebbe stata rossa, ma un semplice indicatore di «guasto». Per scrupolo la Centrale operativa invia una «volante» sul posto, e all'interno dell'istituto di credito gli agenti scoprono la sorpresa. Chiuse ermeticamente tutte le porte, i ladri avevano già selezionato e prelevato il contenuto di 280 cassette su 490, in pratica tutti i forzieri sul lato di via XX settembre. A terra, per ricordo, i ladri avevano lasciato una manciata di oggetti d'argenteria giudicati di scarso valore.

Immediatamente giungono sul posto i funzionari della squadra mobile, e si ricostruisce il tragitto della banda. Entrati dal portone del numero civico 116 di via XX Settembre i ladri hanno aperto con una chiave l'ingresso dell'ufficio collegato attraverso una scala ai locali della banca. Con un'altra chiave sono penetrati attraverso l'ufficio e con altre due chiavi ancora hanno superato gli sbarramenti di porte blindate e di un cancello. Non solo. I ladri conoscevano anche la combinazione per far scattare la porta blindata del caveau, e tra sabato e domenica hanno lavorato con calma. Il sofisticato meccanismo elettronico di allarme collegato con la questura era stato infatti neutralizzato con una semplice molletta inserita al punto giusto. Elementare ipotizzare una complicata intrama, o quantomeno il furto e conseguente copia delle chiavi d'accesso, a disposizione solitamente del direttore e di un uomo di fiducia. Su questa traccia lavorano gli inquirenti, anche se le soluzioni di casi come questo si confondono sulla punta delle dita. Il bottino più elevato nella storia del «cassettari» romani (anche se si trattò di una vera e propria rapina) risale al marzo dell'84, quando la Brink's securmak sull'Aurelia venne svuotata di 36 miliardi. Queste bande di specialisti ormai famosi anche all'estero (molti ricorderanno i colpi miliardari di Marbella e di Barcellona) hanno depredata numerosi istituti di credito, sia con il sistema delle chiavi, sia con i lunghi tunnel scavati in mesi di lavoro.

Ma proprio l'agenzia della «Commerciale» di Porta Pia alcuni anni fa era stata «violata» dai ladri con un altro curioso stratagemma: uno della banda fu nascosto in un baule lasciato all'interno della banca per poter aprire al complice. IL SARCOFAGO RUBATO — Di ben altra natura il furto scoperto ieri mattina dal proprietario del ristorante Apuleius di via Tempio di Diana. L'uomo ha denunciato la scomparsa del coperchio di un prezioso sarcofago romano custodito su autorizzazione della Sovrintendenza alle Belle arti nel suo locale. I ladri dovevano essere assai forzuti, perché la lastra di marmo era lunga un metro e mezzo per quaranta centimetri, compresi i bassorilievi con un gruppo di angeli a forma di pesce. LADRI CON MAL DI CUORE — Forse la rivenderanno a qualcuno, oppure se ne serviranno per controllare il cuore i ladri che nella notte scorsa hanno rubato nel locale dell'Usi Rm6 di via Tempesta un apparecchio per esami cardiologici e del calcio. 100 MILIONI DI GIOIELLI — Un grossoista di orofino è stato derubato in casa di 100 milioni di gioielli. Il furto è avvenuto nell'abitazione di Renato Portoli, in via Migliorina. Raimondo Bultrini

Taccuino

Numeri utili. Soccorso pubblico d'emergenza 112. Carabinieri 112. Questura centrale 4686. Vigili del fuoco 44444. Cri ambulanza 5100. Guardia medica 475574. 23-34. Pronto soccorso oculistico: ospedale oftalmico 317041. Policlinico 490887. S. Camillo 5870. Sangue urgente 4956275-7575893. Centro di servizi 490663 (giorno). 4959792 (notte). Amed (assistenza medica domiciliare urgente) diurna, notturna, festività 523380. Laboratorio odontotecnico BR & C 312651.2.3 - Farmacia di zona: zona centro 1921. Salaria-Nomentano 1922. Est. 1923. Eur 1924. Aurelio-Fiamma 1925. Soccorso stradale Aci giorno e notte 116. Viabilità 4212. Aceg guasti 5762241. 5754315. 57599. Enel 360569. Gas pronto intervento 5107. Nettezza urbana: rimozione oggetti ingombranti 503323. Vigili urbani 5169. Consertermid. Consorzio comunale pronto intervento termoidraulico 6564950 - 6569198.

La città in cifre

Dati demografici di venerdì 8 novembre: Nati: 102, di cui 54 maschi e 48 femmine (nati morti: 1). Morti: 67, di cui 32 maschi e 35 femmine (sotto i 7 anni: 1). Matrimoni: 120. Di sabato 9 novembre: Nati 176, di cui 83 maschi e 93 femmine (nati morti: 1). Morti: 66, di cui 32 maschi e 34 femmine (sotto i 7 anni: 1). Matrimoni: 10. Di domenica 10 novembre: Morti 39, di cui 24 maschi e 15 femmine (sotto i 7 anni: 1). Matrimoni: 10. Urge sangue. Jesus Maria cura Montoia ha urgente bisogno di sangue entro giovedì. Presentarsi all'Avs del Policlinico Umberto I. Anniversario. I compagni Tina Costa e Sergio Sotgiu, i Vigili urbani 5169, di controllo, festeggiano oggi il loro 60° compleanno con i compagni della Federazione romana. Ai due compagni i più affettuosi e fraterali auguri.

La richiesta avanzata dal sostituto procuratore Canzio

Rieti: a giudizio i 4 agenti accusati di violenza privata

Dal nostro corrispondente RIETI — Con raro tempismo, lo stesso giorno in cui il giudice istruttore ha respinto l'istanza della difesa tesa ad ottenere la conversione dell'istruttoria da sommatoria in formale, il sostituto procuratore realtino dott. Giovanni Canzio ha richiesto al tribunale la citazione a giudizio diretto dei quattro uomini della Polizia di Stato sotto inchiesta per lesioni personali e tentata violenza privata.

L'imputazione si riferisce ad un episodio di poco più di un mese fa. Il 2 ottobre, per gran parte della notte, quattro giovani di Montopoli Sabina erano stati trattenuti nel posto di polizia del centro raccolta profughi di Fara Sabina con l'accusa di spaccio di droga. Al loro rilascio, i giovani denunciavano di essere stati vittime di brutalità e minacce. Immediata era scattata l'indagine del Pm realtino, che aveva raggiunto con avvisi di reato otto agenti. I confronti, gli interrogatori e l'attività istruttoria successiva hanno permesso di restringere il campo dell'inchiesta, come dicevamo, a soli quattro imputati. Si tratta del dirigente della squadra mobile, il commissario capo Giancarlo De Angeli, dell'ispettore Mario Cerini, dell'agente Roberto Marilanti e del sovrintendente Walter Sabetta. Quest'ultimo dovrà rispondere anche di omissione di atti d'ufficio e di perquisizione arbitraria. La vicenda che conosce in questo modo un primo, significativo, punto fermo (e sulla quale offrirà, già da oggi, nuovi elementi di conoscenza l'ordinanza di ieri del dott. Canzio) ha determinato nella provincia realtina un'impressione profonda.

Con una sentenza a sorpresa sono stati assolti i cinque agenti del commissariato di Centocelle accusati di aver traficcato eroina in combutta con elementi della malavita. Nonostante la delicata ed accurata inchiesta della squadra mobile i giudici hanno ritenuto insufficienti gli indizi raccolti. Eppure lo stesso pubblico ministero aveva chiesto condanne pesanti, tra i 4 ed i sei anni di carcere. La sentenza ha assolto per insufficienza di indizi Giuseppe Foliano, ritenuto il capo del gruppo e per il quale erano stati chiesti 6 anni. Analoga motivazione per

Erano accusati di spaccio d'eroina assieme alla malavita

Droga a Centocelle, tutti assolti i cinque poliziotti

Antonio Pisanillo e Pasquale Capone (il Pm aveva chiesto 4 anni), mentre per Quintino De Lorenzis la stessa pubblica accusa aveva riscontrato un'insufficienza di indizi. Assolto con formula piena «perché il fatto non sussiste» anche il quinto agente, Rocco Torelli, mentre con l'insufficienza di indizi se l'è cavata l'unico «civile» del gruppo, il gioielliere Leonardo Rapisardi. I sei, insieme ad un altro elemento della malavita poi prosciolto, vennero arrestati nell'ottobre dello scorso anno sulla base della denuncia di un agente che aveva scoperto i rapporti «poco chiari»

tra i cinque agenti ed alcuni trafficanti di droga. L'indagine «interna» fu affidata alla squadra anticaricisti della questura, ed alla fine dell'indagine il magistrato Franco Ionta ritenne sufficienti gli indizi raccolti, tralasciando addirittura l'indagine su altri inquietanti risvolti nel giro del «videoper» a Centocelle. Anche il giudice istruttore Francesco Misiani giudicò necessario il rinvio a giudizio. Infine la sentenza dubbia, senza nemmeno una richiesta di ulteriori indagini. r. bu.

Tv locali

VIDEOUNO canale 59. 16.30 «Robottino», cartoni; 17 «Help», cartoni; 17.30 «La tribù del corvo», telefilm; 18 «La mappa misteriosa», telefilm; 18.30 «Pacific International Airport», sceneggiato; 19.19: 19.30 Speciale spettacolo; 19.40 Cristiani della sinistra; 20.30 «L'asso della manica»; 21.40 Explora, documentario; 22.50 «L'isola del gabbiano», sceneggiato; 23.50 Musicale; 0.15 Pallavolo. ELEFANTE canale 48-58. 9 Buongiorno Elefante; 14.30 Vivere al 100 per cento; 15 Film «Meyerling»; 16.30 Film «Sangue viennese» (1942). Regia: W. Forst con M. Holst; 18 Laser, rubrica; 20.25 Film «La grande esperienza» (1981); 22.15 Tu e le stelle; 23.00 I viaggi e le avventure, documentario; 23.30 Lo spettacolo continua.

T.R.E. canale 29-42

15 «Mama Linda», telefilm; 16 Cartoni animati; 16.30 Questo grande sport; 17 «La tata e il professore», telefilm; 18 Cartoni animati; 19.30 «Veronica», telefilm; 20 «Il vero dell'amore», telefilm; 20.20 «Nero Wolfe» (1980). Con S. Sarason, J.P. Aumont; 23.15 «Alle soglie del futuro», telefilm. RETE ORO canale 27. 12.30 «Una coppia quasi normale», telefilm; 14.30 Basket; 16.25 Cartoni animati; 17 Rubrica; 18 «Le avventure in alto mare», telefilm; 18.25 This is cinema; 18.30 «Il pericolo è il mio amico», telefilm; 19.30 «Una coppia quasi normale», telefilm; 20.25 This is cinema; 20.30 Cartoni animati; 21 «The Beverly Hills cop», telefilm; 23.25 This is cinema; «I detectives», telefilm; 0.30 Film «L'uomo, la vergine, i lupi» (1985). Regia: F. McDonald con A. West, L. Saunders.

L'Associazione Culturale LA SFINGE in collaborazione con CRAL DIPENDENTI COMUNE DI ROMA CRAL DIPENDENTI PROVINCIA DI ROMA organizzano CORSO DI GIARDINAGGIO Piante da balcone e da appartamento INIZIO 19 NOVEMBRE '85 CORSO DI ASTROLOGIA Gli elementi, suddivisioni zodiacali, costruzione ed interpretazione dell'oroscopo INIZIO 19 NOVEMBRE '85

Il Pci chiede una trattativa immediata per il caso di Villa delle Querce di Nemi

«Questa clinica deve funzionare»

Bisogna arrivare subito ad una trattativa unitaria per risolvere il problema occupazionale e le carenze funzionali che si sono creati con il licenziamento di 68 dipendenti alla Casa di cura Villa delle Querce di Nemi. Questa la proposta del gruppo del Pci presentata ieri sera all'assemblea della Usl RM34 per risolvere la questione della casa di cura più volte in questi anni nell'occhio del ciclone, per una brutta vicenda di «bustarelle» che sarebbero finite nelle tasche di due

membri del consiglio di gestione. La proposta è nata da una serie di iniziative prese dal Pci, dal sindacato e da altre forze sociali, sfociate in una assemblea che si è svolta sabato scorso a Genzano. I licenziamenti furono effettuati dalla proprietà alla metà di agosto di quest'anno, subito dopo che la Regione aveva deciso di ridurre i posti letto da 780 a 700. E questo nonostante un accordo tra i sindacati, la proprietà e il Comune di Nemi in base al quale

50 dei 68 dipendenti avrebbero continuato a lavorare con i contratti di solidarietà. In tutto questo periodo, in varie occasioni, si è tentato di risolvere il problema, che non riguarda solo i 68 disoccupati, ma anche le carenze della Casa di cura che si sono manifestate in maniera esplosiva dopo i licenziamenti. I consiglieri del Pci hanno da tempo fatto notare che di notte la sorveglianza dei degenzati è affidata solo a 10 infermieri, (vale a dire un rapporto di uno a set-

tant). «Non si possono spendere i soldi pubblici in questa maniera che risulta dannosa oltre che ai lavoratori, anche ai degenzati stessi», dice Sandra Torreggiani, consigliere Usl del gruppo comunista. «La gestione della Casa di cura — aggiunge — punta al massimo profitto, trascurando però di salvaguardare le esigenze dei degenzati, i quali si vedono offrire un servizio che risente delle ristrettezze imposte da questo gioco».

Solo tre anni per fare l'Università

Alla Sapienza un catalogo per ricordare gli anni della nascita del primo ateneo di Roma



Tre anni furono sufficienti per costruire la città universitaria de «La Sapienza». In pochi mesi, infatti, con tecniche modernissime, fu sbancata un'area di 220mila metri quadrati donata dallo Stato all'Università, infelicitemente ubicata tra il Verano, il Politecnico e una caserma, e qui vennero edificate strutture progettate da un gruppo eterogeneo di architetti. Aschieri, Cappioni, Foschini, Michelucci, Pagano, Ponti, Rapisardi, espressione delle correnti del Modernisti e Monumentalisti, riuscirono a realizzare quella che fu definita «la città ideale». L'opera insostituibile di mediazione tra i due gruppi, uno soprattutto di indirizzo complessivo dell'intero progetto fu di Marcello Piacentini. Il 31 ottobre 1935 era ufficialmente inaugurata la città degli studi. Dopo cinquant'anni la storia di quel progetto, il dibattito teorico e scientifico che lo sottintendeva, l'iter della sua realizzazione è diventato un insieme vis-

sibile e organico, una mostra e un catalogo ragionato che ieri mattina è stato illustrato nel corso di un convegno. Per l'occasione, alla presenza del rettore Antonio Ruberti, è stato presentato anche un documentario realizzato in collaborazione con l'Istituto Luce (1935-1985 cinquant'anni di Sapienza). Ed il filmato più di qualsiasi altro strumento è la testimonianza preziosa per ripercorrere la storia della Sapienza. Attraverso le immagini, infatti, è possibile comprendere la funzione ideale e centripeta della piazza antistante il rettorato, dove si innalza la statua della Sapienza, scolpita da Arturo Martini su ispirazione dell'Auriga di Delfi. Una piazza che contraddittoriamente si richiama alla linearità delle piazze italiane rinascimentali, ripercorrendo gli spazi con i pieni e i vuoti, ma con un'ottica puramente formale e non funzionale. E sempre grazie al documentario si può ammirare in tutta la sua com-

pietà ed eleganza insieme l'edificio della scuola di Medicina — sulla destra del rettorato — di Giò Ponti, direttore della rivista Domus. Una costruzione concepita con la più assoluta linearità esterna, contrapposta però ai giochi delle curve e dei volumi interni. Piacentini e suoi collaboratori realizzarono il progetto della città degli studi guardando al futuro. Sin dalle fondamenta, infatti, tennero conto della necessità, in un futuro non troppo lontano, di sovrapporre gli edifici, per rispondere alle esigenze di un'utenza che in pochissimi anni era destinata a raddoppiare — all'inizio gli studenti non arrivavano alle diecimila unità. Le sovrapposizioni naturalmente sono state fatte; ma tralasciando l'organicità di un progetto che voleva essere un segno di modernità, e che sicuramente rappresenta una delle poche aree romane omogenee architettonicamente. Rosanna Lampugnani

Preso un complice della banda del boss mafioso Coppola

Gaetano Franceschetti, uno dei complici del boss mafioso Frank Coppola, è stato arrestato ieri dai carabinieri di Pomezia. Sul suo capo pendeva un ordine di carcerazione spiccato dalla Corte d'Appello di Palermo per associazione a delinquere e traffico di stupefacenti. Arrestato il rapinatore e recuperati i gioielli. È finito in carcere con l'accusa di rapina e tentato omicidio Claudio D'Agugno responsabile di quattro colpi compiuti tra il '75 e l'84. In uno di questi, avvenuto dieci anni fa, nell'ufficio postale di Verucchio per impossessarsi del bottino ferì gravemente uno dei clienti. Anche i gioielli (mezzo chilo d'oro) rubati in una gioielleria di Forano Sebino (Rieti) sono stati recuperati.

Giovane di 25 anni muore dopo l'ultima dose d'eroina

Un giovane di 25 anni, Giuseppe Moncada è stato trovato morto ieri pomeriggio in una cantina dello stabile dove abitava in via Giuseppe Lipparini al Laurentino. Ad ucciderlo è stata una dose di eroina, probabilmente tagliata male. La scoperta del cadavere è stata fatta dagli stessi familiari che lo cercavano fin da l'altro ieri pomeriggio. Vicino al corpo carabinieri hanno trovato la siringa e in una tasca dei pantaloni un'altra dose di stupefacente.

È ripreso il processo per i «letti d'oro»

Assente, per gravi motivi di salute, il prof. Guido Moricca, ex primario dell'Istituto «Regina Elena», è ripreso oggi in corteo di appello con l'intervento di avvocati di parte civile il processo per i cosiddetti «letti d'oro» al termine del quale, nel 1981, il medico fu condannato a nove anni di reclusione per concussione continuata. Secondo l'accusa, il prof. Moricca, che per l'incarico ricopriva nell'ambito dell'Istituto aveva la qualifica di pubblico ufficiale, approfittò della sua posizione di primario del reparto «terapia del dolore» per destinare un certo numero di posti letto a persone che erano disposte a versargli somme variabili dalle trecentomila lire al milione.

Inaugurata la nuova sede del centro emergenza radio

Il centro operativo del Servizio emergenza radio di Roma e provincia ha una nuova sede, in via Moscatti 7; è stata inaugurata ieri. Il «Ser» è funzionante da tre anni ed ha al suo attivo oltre 500 interventi, dal soccorso in caso di incidenti stradali a quelli più complessi in caso di calamità. Il nuovo numero telefonico del «Ser» di Roma e provincia è 3388041. Resta ovviamente la stessa frequenza radio, che è quella delle chiamate di soccorso: 27.065 Mhz.

Marino: professore impazzito malmena preside

In preda ad una crisi di nervi un professore di una scuola di Marino, da un mese in aspettativa, ha aggredito e picchiato stamane il preside dell'istituto. Il professore, Cesare De Filippo, aveva già dato da tempo qualche segno di squilibrio ed il preside, Mario Certo, aveva ritenuto opportuno, il mese scorso, farlo visitare dal medico della Usl il quale aveva giudicato il docente non in grado di insegnare e aveva consigliato un periodo di aspettativa di sei mesi.

Allarme del presidente dell'Atac

Sulle strade da gennaio ci saranno 150 bus in meno

La finanziaria colpisce Roma

Mario Bosca ha chiesto un incontro con il sindaco Signorello. Gli oneri aumentati vertiginosamente negli ultimi cinque anni

Da gennaio prossimo la città sarà servita da 150 autobus in meno, vale a dire che il servizio sarà ridotto del 10%. Questo annuncio è stato dato dal presidente dell'azienda di trasporto Atac, Mario Bosca, che per affrontare questa nuova drammatica urgenza ha chiesto, assieme al consiglio di amministrazione, un incontro urgente con il sindaco Nicola Signorello. Ciò che paralizza l'Atac è in sostanza la legge finanziaria. Gli stipendi del personale sono coperti fino a dicembre, ma poi, a partire da gennaio, ci sarà la paralisi. I trasporti di Roma sono penalizzati proprio dai fondi nazionali trasportati i cui fondi vengono ripartiti sulla base del numero di chilometri percorsi in un anno. Ma l'ingovernabilità del traffico cittadino ha fatto abbassare e di molto questo dato. Scioperi, cortei, l'essere Roma contemporaneamente capitale d'Italia e sede dello Stato Vaticano si traduce, dal punto di vista del trasporto pubblico, in ulteriore handicap. Dal Fondo nazionale dei trasporti, in

pratica, traggono vantaggi soprattutto le piccole e medie città, e non certo Roma. A tutto ciò si deve aggiungere il blocco delle assunzioni per cui si è passati, in conseguenza anche del ricambio fisiologico, da 15.941 addetti del 1982 ai 15.200 di quest'anno. Contemporaneamente, però, l'onere per le spese del personale è aumentato del 57%, passando dai 400 miliardi del 1982 ai 630 del 1985. «Il problema vero — afferma polemicamente Mario Bosca — è che la questione della municipalizzata romana è stata scarsamente compresa dal mondo politico». Bosca però è stato anche polemico con la giunta comunale precedente, accusata di non avere adeguato le tariffe ai costi dell'azienda. A questo si andrà, per legge, a partire dal prossimo gennaio. Il costo del biglietto passerà dalle attuali 400 lire a 600; ma l'incidenza vera per l'87% degli utenti, che usufruiscono degli abbonamenti all'intera rete o ad una sola rete, sarà rispettivamente di 126 e 150 lire. Bosca ha poi fornito altre

cifre. Gli oneri dal 1981 ad oggi sono aumentati da 17 miliardi e 900 milioni a 90 miliardi. Questo aumento vertiginoso è stato causato anche dalla scelta errata di assumere oneri passivi in acquista un nuovo stock di vetture, adeguate anche alle mutate esigenze del traffico, dieci anni fa l'amministrazione decise di accollarsi in eterno interessi passivi con le banche per 22 miliardi annui. Una assurda scelta ma, come spesso accade, motivata dall'urgenza dei bisogni. «È necessario riaprire le assunzioni — conclude il presidente dell'Atac — ed eliminare contemporaneamente i lacci e i lacciuoli che paralizzano questa azienda, che comunque resta quotidianamente produttiva». Infine, Bosca ha definito impercorribile la strada, proposta da alcuni, di privatizzare l'azienda. Perché anche in questo caso lo Stato dovrebbe intervenire per ripianare il deficit di seicento miliardi.

r. la.



I lavori richiesti

Settore produttivo	Uomini		Donne	
	Lazio	%	Lazio	%
Agricoltura	Lazio	37%	Lazio	63%
	Italia	46%	Italia	54%
Alimentare	Lazio	62%	Lazio	38%
	Italia	38%	Italia	62%
Tessile	Lazio	38%	Lazio	62%
	Italia	27%	Italia	73%
Abbigliamento	Lazio	18%	Lazio	82%
	Italia	16%	Italia	84%
Legno	Lazio	97%	Lazio	3%
	Italia	87%	Italia	13%
Carta	Lazio	55%	Lazio	45%
	Italia	49%	Italia	51%
Poliigrafiche	Lazio	76%	Lazio	24%
	Italia	69%	Italia	31%
Meccaniche	Lazio	95%	Lazio	5%
	Italia	87%	Italia	13%
Chimiche	Lazio	42%	Lazio	58%
	Italia	53%	Italia	47%
Edili	Lazio	100%	Lazio	0%
	Italia	100%	Italia	0%
Trasporti	Lazio	99%	Lazio	1%
	Italia	71%	Italia	29%
Comunicazioni	Lazio	98%	Lazio	2%
	Italia	71%	Italia	29%
Servizi di vendita	Lazio	69%	Lazio	31%
	Italia	22%	Italia	78%
Servizi domestici	Lazio	27%	Lazio	73%
	Italia	37%	Italia	63%
Vigilanza	Lazio	38%	Lazio	62%
	Italia	57%	Italia	43%
Dirigenti	Lazio	44%	Lazio	56%
	Italia	32%	Italia	68%
Impiegati di concetto amm.vi	Lazio	31%	Lazio	69%
	Italia	72%	Italia	28%
Impiegati di concetto tecnici	Lazio	66%	Lazio	34%
	Italia	47%	Italia	53%
Manodopera generica	Lazio	50%	Lazio	50%
	Italia	50%	Italia	50%

Fonte: ministero del Lavoro, centro elaborazione dati.

In aumento le iscritte alle liste di collocamento. Donne disoccupate, il record al Lazio. In testa le giovanissime

Sono il 52% dei giovani in cerca di lavoro - Le consigliere regionali comuniste: «Nelle aree industriali una fetta di occupazione deve andare alle donne»

Si chiama soprattutto donna la disoccupazione nel Lazio. E le donne senza lavoro sono giovanissime, abitano in prevalenza nella provincia di Roma e nel resto della regione, anche se la loro situazione non migliora di molto nella Capitale. Aspirano a lavori nuovi, quelli del software, in genere. Ecco la disoccupazione-tipo laziale. Un identikit però non affatto settoriale, ma generale. Visto che sono proprio le ragazze, in prevalenza al di sotto dei 21 anni la stragrande maggioranza dei giovani iscritti alle liste di collocamento nel Lazio: il 52,4%, su un totale di 210.393 giovani in cerca di prima occupazione. La situazione per le donne non è però più rosea tra i disoccupati adulti: anche se non sono la maggioranza tra gli iscritti alle liste di collocamento, sfiorano lo stesso il 50%. Si scrivono soprattutto con qualifiche corrispondenti ad occupazioni tradizionali: quelle del terziario, del settore tessile ecc. Ma non è detto che siano questi i lavori ai quali più aspirano.

Lidia Menapace, consigliere indipendente di sinistra, nel corso di un incontro con le rappresentanti dei movimenti femminili e delle commissioni femminili dei partiti e del sindacato — dimostrano appieno un'emergenza-donna nell'ambito del problema dell'occupazione, che sarà al centro di un'iniziativa organizzata dal gruppo comunista alla Regione Lazio per il 15 di novembre (con inizio alle 9,30, nella sala conferenze della Regione Lazio, in via Rosa Raimondi Caribaldi). «Occupazione prima emergenza: ciò che può e deve fare la Regione: recita il titolo della manifestazione, che verrà conclusa da un intervento del compagno Rinaldo Scheda (nel pomeriggio alle 16 ci sarà una tavola rotonda). Le consigliere del Pci e Lidia Menapace una proposta su come iniziare ad affrontare questo grave problema, la cui soluzione impone un cambiamento generale, già l'hanno formulato i promossi dal gruppo consiliare comunista che nelle aree attrezzate (industriali, artigiane) già istituite e mal decollate, oppure già istituite, all'occupazione femminile vada un numero di posti proporzionale al numero delle iscritte alle liste di collocamento delle

zone interessate. La richiesta è di fare dei veri e propri protocolli di intesa tra Regione, imprenditori, organizzazioni sindacali in cui si stabilisca questo principio. «Per questo — ha detto ieri mattina nella relazione introduttiva Anna Rosa Cavallo — dovremo andare ad un confronto con tutti i soggetti interessati, per verificare le reali disponibilità. Un'esigenza che è tanto più dimostrata dal rapporto tra i dati laziali e quelli nazionali. A fronte di un'occupazione femminile nazionale del 32%, nel Lazio il numero delle occupate scende al 30%. Le donne assunte nel Lazio con il contratto di formazione-lavoro sono il 27%, la media nazionale è invece del 32%.

Una situazione che certo chiede un immediato intervento del governo nazionale ma che al tempo stesso chiede rapidi impegni alla Regione. Nel corso delle decine di incontri promossi dal gruppo consiliare comunista, in preparazione dell'iniziativa di venerdì prossimo, la condanna nei confronti dell'operato del pentapartito alle spalle della Pisciotta è stata unanime. È venuta dai lavoratori della Voss, con i quali si è incon-

Paola Sacchi

Ieri alla Camera dibattito sull'organismo Ente Eur, verso il voto sull'ultima sovvenzione

Per quanto tempo ancora il governo ricorrerà a provvedimenti-tampone per l'Ente Eur invece di varare un provvedimento che decida una volta e per tutte la sorte di questo carrozzone? L'interrogativo è stato posto per l'ennesima volta ieri alla Camera dal comunista Leda Colombini nel corso del dibattito per la conversione in legge di un decreto con cui si destinano all'Ente cinque miliardi per pagare i lavora-

tori e assicurare la continuità dei servizi sino al marzo '86. Come si ricorderà a voto della Camera aveva dichiarato incostituzionale un provvedimento, già approvato dal Senato con il voto contrario del Pci, che sanciva il mantenimento in vita dell'ente i cui compiti sono manifestamente esauriti. Da qui l'esigenza di una nuova legge che disponga lo scioglimento dell'Eur (salvaguardando certo l'unitarietà di gestio-

ne dei servizi, ma trasferendoli in blocco all'amministrazione capitolina) o il riordinamento, come sono tornati a proporre Dc e Psi. Leda Colombini ha comunque preannunciato l'astensione del suo gruppo sul decreto, dal momento che esso comunque è necessario dai crediti accumulati e dall'impossibilità di interrompere l'erogazione dei servizi senza provocare il tracollo di un quartiere ormai vastissimo.



L'assemblea degli agenti di viaggio. Dieci «regole d'oro» per l'Asta convention

Al Palazzo dei Congressi dell'Eur continua l'Asta convention, l'assemblea degli agenti di viaggio di tutto il mondo. È una grande occasione per la nostra città che si è presentata a questo appuntamento «alla grande». Ma anche con una buona dose di umorismo. Così è infatti anche nel decalogo del perfetto congressista, che è articolato in dieci slogan. «Ricordati di portarti la metà dei vestiti e il doppio dei soldi», quando sei a Roma deve essere pronto a comportarsi come se fossi un romano», sono solo alcuni dei consigli stampati in decimila copie — tanti sono i congressisti. Il decalogo del perfetto congressista pare sia stato già rispettato a puntino. Finora tutto è filato liscio, e i soliti inconvenienti, che non mancano proprio mai non hanno per nulla turbato l'incontro eccezionale. Mentre di giorno si lavora nella cittadella dell'Eur, di sera invece ci si riposa divertendosi, partecipando a manifestazioni culturali e più diverse. Tra queste è prevista per oggi una serata d'eccezione al teatro dell'Opera, che rappresenta il momento più significativo del programma messo a punto dagli organizzatori.

Di fronte alla sede della Confindustria. Sciopero nel Lazio: manifestazione all'Eur

L'appuntamento è per dopodomani mattina alle 10 di fronte alla sede della Confindustria, all'Eur. Qui confluiranno i lavoratori di Roma e di altri centri del Lazio per la manifestazione organizzata in occasione dello sciopero regionale di Cgil-Cisl-Uil. L'astensione dal lavoro, nel Lazio, per giovedì 14, in seguito alla rottura delle trattative con la Confindustria, sarà di quattro ore e riguarderà i lavoratori dell'industria. Edili, metalmeccanici, tessili, chimici, alimentari protesteranno, di fronte alla sede della Confindustria, contro le inaccettabili e arroganti posizioni degli imprenditori in risposta alle richieste del sindacato su salario, fisco, occupazione. Il comizio sarà tenuto da Neno Coldaghi, segretario generale della Cgil del Lazio, Luciano Di Pietrantonio, segretario generale della Cisl romana e da Silvano Veronesi segretario nazionale della Uil. Manifestazioni sono previste anche negli altri centri del Lazio. I lavoratori della zona di Pomezia parteciperanno alla manifestazione organizzata nella Capitale. Iniziativa sono previste a Viterbo, dove alle 9 ci sarà un comizio in piazza del Comune, a Latina dove è prevista un'iniziativa di fronte alla sede centrale dell'Enel di Torvaldalia e in numerose altre città.

didoveinquando

Dialogo su una luna di miele dal finale amaro e grottesco

Dopo un lungo e fruttuoso periodo di rodaggio in diverse regioni italiane, arriva a Roma «Miele selvatico» (la prima è stesera alle 21 al Teatro Eliseo), l'adattamento che l'inglese Michael Frayn (autore di «Humor fuori scena») ha elaborato da un lungo manoscritto di Cechov. Il testo originale non aveva titolo — spiega Umberto Orsini, protagonista della commedia insieme a Rossella Falk — o meglio ne ha avuto molti, a seconda della riduzione che ne veniva fatta. Nel manoscritto, infatti, mancavano le prime due pagine e con esse ogni indicazione utile per un titolo. Poiché il personaggio principale si chiama Platonov, unanime fu la critica ha adottato questo nome come titolo del testo. Ma Michael Frayn ne ha

fatto una riduzione del tutto autonoma ed originale che comprende anche il titolo, «Miele selvatico». Da dove nasce allora il nuovo titolo? Si tratta di una luna di miele che, invece di essere spesa serenamente e come si conviene in questi casi, finisce piuttosto amaramente. In inglese la sfumatura si coglie meglio. In più Frayn non voleva un titolo che richiamasse Platonov. Come ha lavorato Gabriele Lavia per la regia? Ha pensato più a Frayn o a Cechov? «Lavia ha seguito la traccia inglese, rivoltando come un guanto il testo di Cechov, mettendone in mostra tutto il tessuto connettivo, gli aspetti più grotteschi della situazione. Ne viene fuori uno spettacolo gioioso, fresco. E le accoglienze finora ricevute ce lo

confermano. Orsini, che traccia da seguito per il suo Platonov? «Io ho avuto la fortuna di vedere il lavoro a Londra e di trarne giovamento. Ho costruito un personaggio un po' clownesco, beckettiano, lontano dal modello inglese. Molti degli atteggiamenti «ideologici» di Cechov, dei suoi personaggi, si possono ritenere pre-beckettiani, con il loro senso di attesa, con gli atti non compiuti, piccoli omicidi/suicidi. Ho fatto in modo che Platonov fallisse vedesse il suo fallimento. È il finale, metafisico, voluto da Frayn e ripreso da Lavia, è in regola con quello che lo spettacolo ha seminato fino a quel momento. È soddisfatto di questa riuscita? «È il personaggio che dà grande soddisfazione, perché non è di routine, non prevede mai una partita vinta. Lo spettacolo può anche rivoltarsi contro gli attori e questo è il pericolo da scongiurare ad ogni replica».

- FIUME SENNA — Ieri pomeriggio il sindaco di Roma, Signorello e quello di Parigi, Chirac, hanno inaugurato a Palazzo Braschi la mostra dedicata al fiume Senna. Successivamente i sindaci delle due capitali hanno visitato la mostra «L'inondazione del 1910 a Parigi», allestita presso la galleria del Centro culturale francese, in piazza Navona, n. 62. Oggi alle ore 15,30, Signorello e Chirac inaugureranno presso l'Hotel de Ville di Parigi, l'esposizione dedicata al Tevere.
- CASA DELLA CULTURA — Stesera (ore 21) in Largo Arenula, 26, ricordo di Eugenio Gaddini. Intervengono Piero Bellonva e Filippo Ferro. Presiede Giorgio Tecce.
- MARTEDI LETTERARI — Inaugurazione degli incontri alla scoperta del nuovo umanesimo avviene oggi alle 18 al Teatro Quirino (i prossimi appuntamenti si terranno al Teatro Eliseo). Giulio Torsello di Francia, insigne fisico, parla sul tema: «L'era post-scientifica».
- MAGAZZINI GENERALI — Nella stessa via al n. 8 domani alle 21,30, per «Un verso per la città» - Rassegna di cento e più poeti. Alfredo Giuliani, Iolanda Insana, Toti Scialoja e Valentino Zeichen leggeranno i loro testi poetici.

Antonella Marrone



Domenica al Circolo leggendo «Il condizionale di Didone»

Da due domeniche l'Unione lettori italiani ha ripreso la sua attività anche presso il circolo «2 Giugno». Sono cambiate un po' le cose, rispetto allo scorso anno, al vertice dell'Unione della quale è diventato presidente, al posto di Antonio Spinosa, il critico Walter Mauro; se n'è andata anche l'illiana Lorenzetti che ha messo su per conto suo un'altra attività analoga e a questo punto concorrenziale. «La domenica in libreria», alla libreria Risa in via Lago Tana. Al «2 Giugno» Walter Mauro ha presentato i suoi ospiti che hanno parlato dell'ulti-

mo libro di Mario Petruccianni, «Il condizionale di Didone», studi su Ungaretti. Alle 17,30 di domenica 10, le due sale del circolo affollate da un buon pubblico (come sempre le donne in maggioranza), Emérico Giachery e Achille Tartaro, interpolati da letture di Walter Maestosi, hanno tracciato due acute interpretazioni del saggio di Petruccianni, mettendo in risalto (Tartaro) la «junga fedeltà di studioso» al poeta. In un periodo in cui si assiste per fortuna a un rilancio dell'interesse della critica per l'opera di Ungaretti, un'iniziativa come questa porta acqua al mulino. La di-

scussione intorno alla «Terra promessa» alla quale ha dato il sigillo finale lo stesso Petruccianni, rидichiarando le motivazioni della sua «fedeltà» a Ungaretti, è stata contrappuntata da letture di Maestosi che, a nostro giudizio, sono state perfette quando si è trattato di leggere la prosa del saggio di Petruccianni, troppo interpretativo quando si sono letti versi di Ungaretti: perché conferirgli quel tono di sentimentalità quasi struggente, quasi da adagio cantabile, che Ungaretti, proprio, non ha?

Umberto Orsini, Valentina Sperli ed Elisabetta Pozzi in «Miele selvatico»

Oggi seminario su «Teatro e scuola»

Il Centro Teatro Ateneo, in collaborazione con l'Istituto e la Scuola di perfezionamento di sociologia e ricerca sociale dell'Università di Roma «La Sapienza» per il progetto: Sociologia del Teatro, organizza un seminario di studi su «Teatro e scuola: formazione, educazione, professionalità, per oggi alle ore 15, a Villa Mirafiori, aula VI, via Nomentana 118. Il seminario, presentato da Agostino Lombardo, Ferruccio Marotti, Mino Vianello, e presieduto da Carlo Vallauri, si avvale dei contributi di studiosi e di personalità del mondo del teatro, come Maurizio Scaparro, Achille Mango, Edo Bellingeri, Mario Moretti, Alessandro Gebbia, Aurora Cafagna e Bruno Grazia Resi, che esamineranno e discuteranno la ricerca condotta da Elsa Di Meo su «Risultanze di un'analisi sociologica» sull'orientamento verso il teatro da parte degli insegnanti delle materie letterarie di licei classici romani. La ricerca si propone di offrire indicazioni utili a favore dell'indicazione dell'educazione teatrale nella riforma della scuola media superiore. Parteciperanno al dibattito anche i responsabili dei settori scuola e teatro dei partiti politici, nonché insegnanti, funzionari del ministero della Pubblica Istruzione, critici e organizzatori teatrali.

Folkstudio presenta i «Song Project»

Il Folkstudio di via C. Sacchi si prepara ad un grande evento musicale: da giovedì a sabato viene in concerto uno dei gruppi più interessanti della nuova canzone d'autore newyorkese, i «Song Project». Si tratta di Tom Intondi, Frank Christian, Martha F. Hogan e Lucy Kaplan. I quattro protagonisti del gruppo — già ascoltati l'anno scorso, sempre a Roma, sono la punta avanzata del nuovo movimento della canzone d'autore americana, movimento collegato alla Coop, cooperativa autogestita dai musicisti del Village of New York. Il loro lavoro emerge soprattutto sulle sonorità vocali perfettamente impastate e armonizzate, su una base ritmica-acustica perfetta e suggestiva. Prima di questo evento, il club per questa sera offre un altro concerto eccellente: il setto di musica jazz del contrabbassista Bruno Tommaso con Paolo Fresu alla tromba e al sicorno, Roberto Ottini al sax, Maurizio Lazzaro alla chitarra, Alessandro Di Puccio al vibrafono e Massimo D'Agostino alla batteria. Domani (sempre alle 21) un altro appuntamento con il «Folkstudio 25» in happening. Buon jazz (con molte novità) anche al Big Bama dove stesera (e fino a sabato) suona il trio del bassista svedese Lars Danielsson.

Arci-donna invita alla salute del corpo

Invito alla salute, alla comunicazione, al movimento. Questo l'appello dell'Arci-donna di Roma rivolto alle donne che a causa del lavoro e dell'impegno procurato dalla casa e dalla famiglia non hanno la possibilità di curare un'attività sportiva, il proprio corpo e nuovi rapporti sociali. Così, nel complesso Sportivo Comunale Tiburtino a Pietralata, vengono effettuati dei corsi di ginnastica e nuoto, con frequenza bisettimanale, in quelle fasce orarie comprendenti la mattina e il primo pomeriggio che consentono la partecipazione alle casalinghe e alle lavoratrici con orario spezzato. Per permettere la frequenza ai corsi anche alle donne con figli di età pre-scolare viene organizzato un servizio di baby-sitter durante le ore di attività motorie. Inoltre, si svilupperà un lavoro di informazione, tramite seminari, sul tema dell'alimentazione legata alla salute del corpo e all'attività sportiva. I modernissimi ambienti del centro sportivo, (via L. Pasini) dati in concessione all'Usip dal Comune di Roma, permetteranno la frequenza alle diverse discipline sportive anche agli handicappati. Sono già metati di associazioni sportive dei quadri di Pietralata, Montecelio, Tiburtino, della 1ª squadra di calcio femminile romana e delle società di rugby femminile. (Per informazioni rivolgersi ai numeri: 5753535 oppure 5781929).

g. d'al.

Scelti per voi

L'anno del Dragone

È il nuovo film-scandalo di Michael Cimino. Negli Usa ha suscitato un putiferio (la comunità cinese si è sentita rappresentata secondo toni e modalità razziste), ma forse va visto con meno pregiudizi. Tutto ruota ad un contratto e onesto ispettore di polizia (recluse del Vietnam naturalmente) che vuole mettere un po' d'ordine in una Chinatown scossa dalla guerra tra vecchia e nuova mafia. Sparatorie, un décor stupendo, dialoghi taglienti e brutalità asiatiche. Il risultato è forse al di sotto dei precedenti film di Cimino, ma lo spettacolo è assicurato.

AMERICA EMPIRE ARISTON 2 NEW YORK

Ritorno al futuro

Deliziosa commedia che unisce due filoni tipici del cinema hollywoodiano: la fantascienza e gli americani graffitati. Al centro della storia un ragazzo di nome Marty che, a cavallo di una rombante macchina del tempo alimentata a plutonio, piomba nell'America del 1955. Il bello è che la sua futura madre si innamora di lui invece che del padre. Equivochi, rock, gustose trovate per un film che rivisita i simboli della cultura americana sorridendoci sopra.

METROPOLITAN EURCINE EUROPA KING MAESTOSO POLITEAMA (Frascati) KRYSAL (Ostia)

L'onore dei Prizzi

È la nuova «creatura» del vecchio John Huston. Interpretato da un Jack Nicholson giugone e da una Kathleen Turner più seducente che mai. «L'onore dei Prizzi» è una black comedy che ironizza, con un tocco quasi pochado, sulla mafia newyorkese. Lui, killer di nome Partanna, ama lei, ma non sa che lei è stata assunta da una famiglia rivale per farlo fuori. Uno scherzo d'autore garbato come una cavatina mozartiana.

ARISTON ADMIRAL GOLDEN QUINIRETTA

Pranzo reale

Inghilterra del 1947: i notabili di una cittadina di provincia hanno allevato clandestinamente una scrofa per celebrare, in un pranzo esclusivo, il matrimonio della futura regina Elisabetta. Ma quel maiale c'è ancora in vigore il razionamento alimentare) fa gola a tanti... CAPRANICHETTA

Festa di laurea

Pupi Avati fa centro ancora una volta. «Festa di laurea» è un viaggio agro-dolce nei «favolosi anni Cinquanta», tra nostalgia e amarezze. Al centro della storia, Vanni un grande Carlo Delle Piane, vissuto per dieci anni nel ricordo di un bacio che ricevette dalla bella borghese Gaia in giorno dell'entrata in guerra dell'Italia. Per lei era solo un gesto dettato dall'eccezione del momento, per lui era diventato un'ossessione. Dieci anni dopo, appunto nel 1950, i due si riacquaintano. Però...

Passaggio in India

È uno di quei grandi spettacoli che fanno riconciliare con il cinema. Girato in India, con un gusto per la ricostruzione storica cara al regista David Lean, è un kolossal intimista che racconta la storia di una giovane aristocratica inglese, inquieta e insoddisfatta, che rischia di rovinare la vita di un medico indiano innamorato di lei. Scontro di culture, ma anche arso ritratto di un'epoca. Tra gli interpreti Alec Guinness e Peggy Ashcroft in due ruoli di contorno.

OTTIMO O BUONO INTERESSANTE

Prime visioni

Table with columns for film title, director, and showtimes. Includes titles like ADMIRAL, ARISTON 2, BLUE MOON, etc.

Prosa

ABACO (Lungotevere dei Mellini, 33/A - Tel. 3604705) Riposo. ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni, 81) Riposo. ANFITRONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827) Alle 21. Riccardo '85 con Isabella Del Bianco e i Ventì Attori del teatro Ateneo. ANTEPRIMA (Via Capo D'Africa, 5/A - Tel. 736255) Riposo. A.R.A.R. Club (Via F. Paolo Tosti 16/E - Tel. 8395767) Alle 21. Quarto di luna di Francesco De Marco, con Galoforo, Sestili, De Col. ARGOSTUDIO (Via Natale del Grande, 27 - Tel. 5898111) Riposo. AVANCONICO TEATRINO CLUB (Via di Porta Labicana, 32 - Tel. 4951843) Riposo. BEAT 72 (Via G.C. Belli, 72 - Tel. 317715) Riposo. BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 5894875) Ore 21.15. Il sofà, con Adriana Martino, Vittorio Congia. Regia di Marco Parodi. BERNINI (Piazza G.L. Bernini, 22 - Tel. 5757317) Riposo. CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6792770) Ore 21. Erodote di Giovanni Testori, con Adriana Innocenti. Regia di Vanni. UN grande Carlo Delle Piane, vissuto per dieci anni nel ricordo di un bacio che ricevette dalla bella borghese Gaia in giorno dell'entrata in guerra dell'Italia. Per lei era solo un gesto dettato dall'eccezione del momento, per lui era diventato un'ossessione. Dieci anni dopo, appunto nel 1950, i due si riacquaintano. Però... ALCIONE CAPITOL BALDUINA

Definizioni

DEFINIZIONI - A: Attuale; BR: Brillante; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SE: Sentimentale

Visioni successive

Table with columns for film title, director, and showtimes. Includes titles like GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, etc.

Per ragazzi

ASSOCIAZIONE IL TORCHIO (Via E. Morosini, 16 - Tel. 582049) Tutti i giorni spettacoli didattici di Aldo Giovannetti per scuole materne, elementari e medie. CENTRO SOCIO-CULTURALE REBBIBIA INSIEME (Via Luigi Speroni, 13) Riposo. CRISOGONO (Via S. Galliciano, 8 - Tel. 5820945) Riposo. GRAICO (Via Perugia, 34 - Tel. 751785) Riposo. LA CIEGIA ASS. PER BAMBINI E RAGAZZI (Via G. Genocchi, 15) Se un bambino in un bosco incontra un orco dal Pollicino di Perrault. VIA DI OVIATTO (Via G. Coppola, 20 - Leddospo - Tel. 8127063) Fino al 1° dicembre, domenica, martedì e giovedì ore 16 Teatro del clown. TEATRO DEI COCCI (Via Galvani, 61 - Tel. 3582959) Alle 9. «Ferdinando». Testo e regia di Dora Zagari. Mattinate per le scuole.

Musica

TEATRO DELL'OPERA (Via Firenze, 72 - Tel. 463641) Alle 20. Recital del soprano Montserrat Caballé e del tenore Venanzio Lucretti in onore del 55° Congresso mondiale degli agenti di viaggio ASTA. La serata è rigorosamente in lingua italiana. ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Adolfo Apollonia, 14 - Tel. 5262259) Riposo. ACCADEMIA DI FRANCIA - VILLA MEDICI (Via Trinità dei Monti, 1 - Tel. 6761281) Riposo. ACCADEMIA BAROCCA (Via Vincenzo Arango Ruiz, 7 - Tel. 6237510) Riposo. ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6783966) Riposo. ACCADEMIA FLARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752) Domani alle 20.45 c/o Teatro Olimpico. Giustizia della comp. svedese Gulberg Ballet. ARCIUM (Piazza Epro, 12) Riposo.

Cineclub

Table with columns for club name, address, and phone number. Includes FILMSTUDIO 80, GRAUCO, IL LABIRINTO, etc.

Sale diocesane

Table with columns for cinema name, address, and phone number. Includes CINE FIORELLI, DELLE PROVINCE, NOMETANO, etc.

Fuori Roma

Table with columns for cinema name, address, and phone number. Includes OSTIA, KRYSAL, SISTO, SUPERGA, etc.

Cinema d'essai

Table with columns for cinema name, address, and phone number. Includes ARCHIMEDE D'ESSAI, ASTRA, DIANA, FARNESI, etc.

Cabaret

MUSIC INN (Largo dei Fiorentini, 3 - Tel. 6544934) Ore 21.30. Concerto del Quartetto di Michele Odolesco. Ingresso libero ai soci. SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello, 13a - Tel. 4745076) Ore 21. Quackiver presenta Esperanto. TAVERNA FASSI (Corso d'Italia, 45 - Via Tevere, 41 - Tel. 8441617/85275) Ore 20. Apertura. Ore 23. Cabaret. Antonello Liegi in Frizzi. TUSTALLA (Via dei Neofiti, 13/c - Tel. 6783237). Alle 21.30. Jazz a Piano Bar con Nino De Rose e Enrico Ghelardi (sax baritone).

cooperativa florovivaistica del lazio s.r.l. 00179 ROMA VIA APPIA ANTICA 172 TEL. (06) 788 0802/7866 75

LOEWE - TV COLOR ALTA TECNOLOGIA GARANZIA: 3 ANNI e 6 MESI RIVENDITORE ESCLUSIVO DI ZONA MAZZARELLA BARTOLO ROMA - Via delle Medaglie d'Oro, 108 - Tel. 388508

**CAMPAGNA
1986**

Partiamo da 73.000 Puntiamo a 100.000 con la cooperativa soci

**ABBONAMENTI
1986**

A tutti gli abbonati una quota sociale gratuita del valore di 10.000 lire

Anche quest'anno la campagna per gli abbonamenti a l'Unità è un momento per parlare del nostro giornale. Chiediamo più abbonati e più sostenitori perché vogliamo fare un giornale migliore.

I sacrifici fatti con la sottoscrizione in questi ultimi tre anni non sono stati vani. Il nostro deficit annuale è stato sensibilmente ridotto. L'impegno per sottoscrivere ancora continua. Ma noi vogliamo gradualmente, seppure rapidamente, uscire in modo definitivo da una situazione difficile, operando in tre direzioni: aumentare gli abbonamenti, accrescere le vendite, sviluppare la pubblicità e continuando inoltre a contenere i costi e le spese.

Su tutti questi fronti occorre procedere con passo svelto.

Fare più abbonamenti significa conquistare nuovi lettori, consolidare un rapporto con vecchi lettori, dare al giornale una certezza finanziaria per i

Per avere più lettori, per dare al giornale certezza finanziaria

suoi piani editoriali. Dobbiamo dire con franchezza autocritica che il servizio ai nostri abbonati non è adeguato ai nostri obiettivi. Mi riferisco ai ritardi che per varie ragioni colpiscono spesso i nostri lettori più affezionati. A volte questi ritardi non dipendono da noi, altre volte sì. Ho ricevuto lettere amare di tanti abbonati, segnalazioni e proposte varie. Questa nota è quindi anche uno stimolo per tutti noi.

L'appello per l'abbonamento non è rivolto solo ai vecchi abbonati o ai lettori. La campagna per gli abbonamenti deve avere anche una funzione promozionale per fare conoscere il giornale, per farlo arrivare dove non arriva. Considerate quanti soldi spendono altri giornali per farsi pubblicità, per penetrare dove non sono presenti. Noi abbiamo una grande organizzazione capillare ma spesso neppure affiggiamo l'Unità, non lo facciamo conoscere e leggere.

Penso che le nostre sezioni, i compagni più facoltosi possano sottoscrivere abbonamenti sostenitori a favore di circoli, scuole, biblioteche, case di riposo, esercizi pubblici, carcerati, ecc...

E per cominciare sottoscriviamo personalmente 5 milioni in abbonamenti da destinare a studenti e giovani carcerati.

È la campagna abbonamenti più grande e più mobilitante della storia dell'Unità. Mai, nel passato, ci sono stati tanti motivi per ricevere dai nostri lettori una così massiccia partecipazione che valga a fare aumentare ancora il numero dei nostri abbonati. Innanzitutto vogliamo sottolineare che partiamo da un tetto altissimo: 73.000 abbonati, e quindi abbiamo la possibilità di compiere un notevole passo di avvicinamento alla quota di 100.000, che ci siamo prefissi in tre anni. Ricordiamo, comunque, che già ora siamo il giornale in testa a tutti per numero di abbonati. Una grande soddisfazione, un vanto per tutti noi. Ecco perché tutti i nuovi abbonati 1986 saranno i primi soci-azionisti della cooperativa dell'Unità. Non poteva che essere così, essendo il nostro abbonato il lettore più affezionato e più vicino al giornale. Questo legame è giusto premiarlo, renderlo ancora più saldo. Pertanto a tutti i nuovi abbonati sarà inviata gratuitamente a casa una quota sociale del valore di 10.000 lire. Ma sono tanti i motivi che fanno della

campagna abbonamenti 1986 la più importante e senza precedenti. Eccone alcuni. Naturalmente proseguiamo nella tradizione del libro omaggio, quest'anno particolarmente significativo perché l'autore è lo scrittore più caro ai nostri lettori: Fortebraccio. Il volume, dal titolo «La galleria di Fortebraccio», edito dagli Editori Riuniti, con prefazione di Natalia Ginzburg e illustrazioni di Sergio Staino, raccoglie alcuni fra i più significativi corsivi di Mario Melloni in quarant'anni di attività giornalistica: ne emerge l'itinerario umano e politico del più celebre corsivista politico italiano; novità nella novità, il libro pubblica oltre ai più celebri scritti sull'Unità, anche i corsivi apparsi sul «Popolo». Con i premi non è finita. Ogni fine mese, da gennaio a maggio, e poi nel corso della Festa nazionale dell'Unità, si terranno sei estrazioni fra tutti gli abbonati: in palio, in ogni estrazione, un'automobile (primo premio), viaggi e soggiorni all'estero e nelle migliori località turistiche italiane, libri e altri omaggi ancora. Sarà davvero la più grande campagna abbonamenti dell'Unità. E ovvio: chi prima si abbona, più probabilmente ha di essere premiato.

Perché costituiamo una cooperativa soci dell'Unità? Perché i nuovi abbonati riceveranno gratuitamente una quota sociale della Cooperativa?

Vogliamo costruire — è la prima risposta — un giornale non solo politicamente di tutti ma soprattutto di proprietà e partecipato da tutti. Gli abbonati diventeranno soci del loro giornale, di «l'Unità» e di tutte le altre iniziative promosse dalle Edizioni dell'Unità.

Uno dei nostri principali obiettivi è quello di fare dell'«l'Unità» un'impresa rigorosamente e coerentemente ispirata a criteri di efficacia, efficienza ed economicità: è quanto stiamo concretamente impegnandoci a realizzare. La cooperativa sarà un sostegno a questa azione. È la prima volta che in Italia un giornale d'informazione a grande diffusione si attrezza per consentire ai propri lettori di diventare protagonisti attivi al suo interno. E non è certo un caso che ciò avvenga per iniziativa di una testata, per tanti versi unica, come «l'Unità».

La Cooperativa soci, certamente, non deve essere considerata come strumento,

Gli abbonati, soci fondatori della cooperativa

to, anche parziale, delegato o sostitutivo delle organizzazioni periferiche del partito (le sezioni), ma come una struttura da mobilitare in quelle circostanze che riguardano momenti fondamentali della vita del giornale e del settimanale.

Come si struttura la cooperativa-soci e quali sono i suoi scopi? La cooperativa è raggruppata in sezioni-soci, che costituiscono le unità organiche del corpo sociale. Ciascuna sezione può comprendere un numero non inferiore a 300 soci tra quanti risiedono in una provincia e,

nel caso di luoghi di lavoro, 100 soci possono costituire una sezione. In definitiva l'obiettivo fondamentale che ci proponiamo è quello di ottenere che il maggior numero possibile di lettori, abbonati e sottoscrittori dell'Unità, attraverso sedi decentrate, possano intervenire attivamente e direttamente sui programmi e sui risultati del giornale, migliorandone la gestione e i contenuti discutendone almeno due volte l'anno.

Ecco perché, lanciando la campagna abbonamenti 1986, abbiamo voluto anche anticipare le linee della costituzione cooperativa, che avrà nelle sue file, quali soci fondatori di fatto, proprio i lettori più fedeli e affezionati, gli abbonati.

In questa occasione i compagni Enrico Lepri, Diego Bassini, Alessandro Carri e Carlo Elchini, componenti il comitato esecutivo della nostra società Editrice «l'Unità», sottoscrivono un milione da destinare ad abbonamenti per le sezioni del Sud. Ed lo allo stesso scopo sottoscrivono tre milioni.

Armando Sarti

La galleria di FORTEBRACCIO

Prefazione di Natalia Ginzburg
Illustrazioni di Sergio Staino



«HO SEMPRE SOGNATO DI RICEVERE "L'UNITÀ" AL MATTINO, A LETTO, CON LA COLAZIONE... PER QUESTO MI SONO ABBONATO...»

«MA HO UN POSTINO CHE SI RIFIUTA DI PORTARMI ANCHE UN CAPPUCCINO...»

TARIFFE 1986 CON DOMENICA					
ITALIA	Annuo lire	6 mesi lire	3 mesi lire	2 mesi lire	1 mese lire
7 numeri	194.000	98.000	50.000	35.000	19.000
6 numeri	170.000	86.000	44.000	30.000	16.500
5 numeri	144.000	73.000	37.000	—	—
4 numeri	128.000	64.000	—	—	—
3 numeri	100.000	51.000	—	—	—
2 numeri	73.000	37.000	—	—	—
1 numero	45.000	23.000	—	—	—

TARIFFE 1986 SENZA DOMENICA					
ITALIA	Annuo lire	6 mesi lire	3 mesi lire	2 mesi lire	1 mese lire
6 numeri	166.000	78.000	40.000	29.000	15.000
5 numeri	130.000	66.000	34.000	—	—
4 numeri	110.000	56.000	—	—	—
3 numeri	84.000	43.000	—	—	—
2 numeri	68.000	30.000	—	—	—
1 numero	29.000	15.000	—	—	—

TARIFFE SOSTENITORE		
Lire 1.000.000;	lire 500.000;	lire 300.000

In palio sei automobili Ford Fiesta

Quest'anno una novità importante per i nostri abbonati: il concorso a premi che accompagnerà la Campagna abbonamenti da gennaio a settembre 1986. Il meccanismo del concorso sarà molto semplice: tutti coloro che risulteranno regolarmente abbonati, vecchi o nuovi, alla fine dei mesi di gennaio, febbraio, marzo, aprile e maggio parteciperanno alle estrazioni intermedie. Chi sarà regolarmente abbonato entro la giornata conclusiva della Festa nazionale dell'Unità parteciperà alla grande estrazione finale. È evidente quindi che chi si abbona per la prima volta, o rinnova l'abbonamento entro gennaio, avrà la possibilità di partecipare a ben sei estrazioni, le cinque intermedie più quella finale sempre che abbia sottoscritto un abbonamento annuale o semestrale a 5,6,7 giorni.

E i premi? Per il momento vi anticipiamo i primi premi di ogni estrazione, per gli altri vi assicuriamo che si tratterà di decine e decine di viaggi e soggiorni in capitali europee e celebri luoghi di vacanza (saremo più precisi in seguito perché stiamo lavorando per offrirvi il meglio).

E ecco l'elenco dei primi premi:

- a gennaio: una FORD FIESTA 50 benzina;
- a febbraio: una FORD FIESTA 50 diesel;
- a marzo: una FORD FIESTA GHIA benzina;
- ad aprile: una FORD FIESTA GHIA diesel;
- a maggio: la sportiva FORD FIESTA XR2, l'ideale per le vacanze.

A settembre: il SUPERPREMIO FORD che comunicheremo nel corso dello svolgimento del concorso.

I vantaggi per chi si abbona sono già molti e crediamo che il concorso a premi ne aggiunga uno, sostanziale, in più per abbonarsi e per far abbonare: la possibilità di vincere uno dei 130 premi in palio.

I vantaggi per chi si abbona

- Rispetto all'acquisto in edicola l'abbonato a sette giorni risparmia oltre 57.000 e quello a sei giorni 48.000 lire (con la copia domenicale) e 45.000 senza la copia domenicale.
- I nuovi abbonati a cinque, sei o sette giorni alla settimana, riceveranno il giornale gratis per tutto il mese di dicembre.
- I nuovi abbonati annuali o semestrali a 5-6-7 numeri settimanali verranno no una azione del valore di 10.000 lire della cooperativa soci in corso di costituzione.
- A tutti gli abbonati annuali o semestrali a 5-6-7 numeri settimanali verrà inviato il libro gratis «La galleria di Fortebraccio».
- A tutti gli abbonati annuali o semestrali a 5-6-7 numeri parteciperanno alle sei estrazioni che avranno ognuna in palio un'auto Ford Fiesta e altri 19 premi, fra cui viaggi e soggiorni all'estero o in località turistiche italiane.
- A tutti gli abbonati sarà concessa una tessera sconto per i viaggi dell'Unità Vacanze.

Come ci si abbona

Per rinnovare o sottoscrivere l'abbonamento ci si può servire del conto corrente postale n. 430207 intestato all'Unità, viale Fuvio Testi 75, 20162 Milano, oppure di un assegno bancario, del vaglia postale o ancora versando l'importo presso gli uffici propaganda della sezione e delle federazioni del Pci.

Nel 1985 4.000 in più

Lancio della campagna abbonamenti 1986, bilancio della campagna 1985. Un bilancio positivo, quattromila abbonati in più. Nel 1985 possiamo vantare settantatremila abbonati, l'Unità si conferma il primo quotidiano italiano per numero di abbonamenti. In termini finanziari la campagna '85 ci ha portato quasi due miliardi in più di incasso rispetto all'anno precedente. Ecco la graduatoria finale delle regioni:

REGIONE	TOT. VERSATO	%
EMILIA ROMAGNA	3.174.887.635	96,66
FRIULI VENEZIA G.	112.830.650	93,01
TOSCANA	939.108.855	81,10
VENETO	242.415.630	78,27
PIEMONTE	305.986.870	77,11
TRENTINO ALTO ADIGE	16.127.350	76,79
LOMBARDIA	939.276.425	75,85
LIGURIA	163.492.900	71,64
LAZIO	190.844.080	68,57
MARCHE	86.157.000	65,31
VALLE D'AOSTA	9.027.850	58,24
UMBRIA	50.153.230	54,58
PUGLIA	65.900.350	51,89
CAMPANIA	94.181.300	48,34
MOLISE	3.629.250	45,36
ABRUZZO	17.231.750	44,52
BASILICATA	5.861.500	32,29
SARDEGNA	17.906.800	29,79
SICILIA	11.283.900	22,56
CALABRIA	5.341.450	13,35
TOTALE GENERALE	6.451.654.775	62,58

NUOVA FIESTA 50

Cavalli al galoppo, consumi domati. E prezzi hurrà.

50 Hp vuol dire più velocità. Hip... hip...
Nuova Fiesta 50 benzina: 145 km/h. Fiesta 50 Diesel: 148 km/h.

Più Hp vuol dire più km/lt. Hip... hip...
Fiesta 50 Benzina: 20,8 Km/lt a 90 Km/h. Fiesta 50 Diesel: 26,3 Km/lt a 90 Km/h. Campione Europeo di Economia.

Nuova Fiesta 50. Un equipaggiamento di serie esagerato (perfino la 5ª marcia) tutto compreso... e quel che conta, tutto risparmiato. ● Poggiatesta regolabili ● Tergicristallo posteriore

- Lunotto termico ● Cinture di sicurezza inerziali ● Fari alogeni
- Orologio digitale ● Sedile posteriore a ribaltamento frazionato (Hi-Fi) ● Consolle (Hi-Fi) ● predisposizione impianto radio, con antenna e 4 altoparlanti (Hi-Fi) ... e poi c'è Fiesta 50 Ghia, la versione più equipaggiata che ci sia.
- 3 anni di garanzia: una lunga protezione e tante... rotture eliminate.
- Versioni: Super - Hi-Fi - Ghia - XR2.
- Motori: Benzina e Diesel.

Nuova Fiesta 50. Cavalli al galoppo. Consumi domati. E prezzi mansueti, che rendono tutti felici.

7.930.000
9.978.000

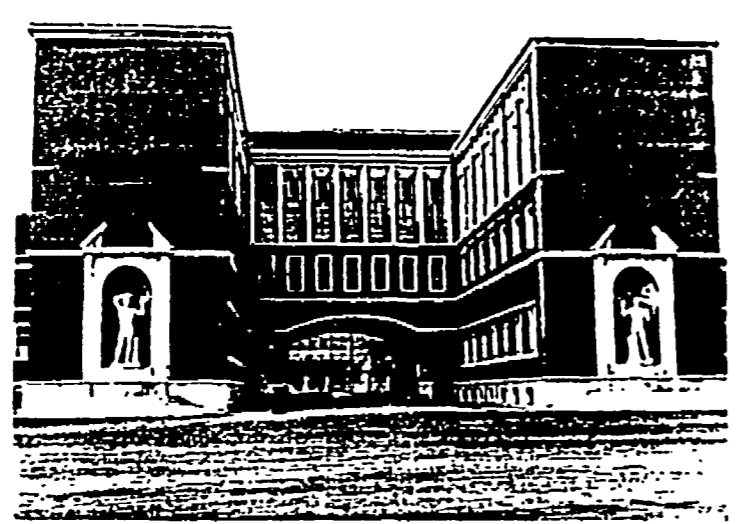
Iva inclusa. Il prezzo della nuova Fiesta 50 Super Benzina, chiavi in mano, è di Lit. 8.543.000.

Iva inclusa. Il prezzo della nuova Fiesta 50 Hi-Fi Diesel, chiavi in mano, è di Lit. 10.591.000.

Finanziamenti Ford Credit e leasing in Leasing.

Tecnologia e temperamento.

Coni e Federazioni sportive: radiografia di un impero



Tutti i presidenti dal 1914 Giulio Onesti «regnò» 34 anni

Table listing the presidents of CONI from 1914 to 1984, including names like Carlo Compans di Brichanteaux, Carlo Monti, Francesco Mauro, and Giulio Onesti.



Il passaggio delle consegne tra Onesti e Carraro

COMUNE DI CAMPOLONGO MAGGIORE

Avviso di gara mediante licitazione privata Lavori: costruzione nuova sede Municipale (I e II stralcio). IL SINDACO richiama le proprie deliberazioni di C.C. n. 122 del 14/5/85...

In crisi il Gigante Elemosiniere

C'era una volta una potente Anomalia. Poi in tanti si chiesero: chi la controlla?

ROMA - È un giorno di primavera del 1944. L'Italia è ancora frantumata, straziata, macerie dovunque, dolore, rabbia. La gente si conta, le famiglie si contano. C'è da morire tutto. È un giorno della guerra che non è ancora finita. Roma è stata da poco liberata e tra le cose da rifare o da abbattere perché troppo connesse col regime che ha condotto l'Italia al dolore e alla morte, c'è il Coni, Comitato olimpico nazionale italiano. La legge che l'ha istituito nel 1928 (ma il Comitato è nato nel 1914) stabilisce all'articolo 2, che «compiti del Comitato olimpico nazionale italiano sono l'organizzazione e il potenziamento dello sport nazionale e l'indirizzo di esso verso il potenziamento atletico, con particolare riguardo al miglioramento fisico e morale della razza».



La fiaccolata allo stadio Olimpico che chiuse le Olimpiadi del 1960 a Roma

Nenni disse: «Bisogna liquidarlo» ma Onesti fece tutto il contrario

Dal fascismo alla legge 91 passando per il parastato: vediamo le norme che regolano il funzionamento del Comitato olimpico - I poteri del Consiglio e della Giunta

Il Coni è nato nel 1914. Piuttosto movimentate le vicende che ne determinarono la nascita. Nel 1908 l'Italia doveva organizzare le Olimpiadi, la quarta edizione. Il re Vittorio Emanuele III aveva promesso al barone De Coubertin l'impegno della corona e del governo. Ma in parlamento vi fu una netta opposizione di fronte alla spesa da sostenere. L'idea tramontò e le Olimpiadi si disputarono invece a Londra. Da quell'episodio nacque l'esigenza di avere un organismo che gestisse le attività olimpiche e nel 1914 venne fondato il Coni. Suoi compiti essenziali: preparazione e organizzazione delle squadre nazionali. Il fascismo invece gli affidò il compito di organizzare tutto lo sport italiano. La legge istitutiva numero 428 del 1942. Alla caduta del fascismo venne decisa la liquidazione del Coni. Ma l'avvocato Giulio Onesti, che ebbe l'incarico da Pietro Nenni, ne cominciò invece la ristrutturazione. È solo dopo trentadue anni, nel 1974, un decreto del Presidente della Repubblica è arrivato a precisare le norme di quella vecchia legge introducendo modifiche di rilievo. Il decreto specifica, ad esempio, gli organi che sono:

- a) Il Consiglio nazionale b) la Giunta esecutiva c) il presidente d) il segretario generale e) il collegio dei revisori del Coni. Le Federazioni sportive nazionali - stabilisce ancora il decreto - sono organi del Comitato nell'ambito delle attività sportive di rispettiva competenza. Organi periferici sono i comitati provinciali. IL CONSIGLIO NAZIONALE - È composto dal presidente del Comitato e dai presidenti delle Federazioni sportive nazionali. Dura in carica quattro anni. COMPITI DEL CONSIGLIO - a) designa il presidente; b) elegge nel suo seno due vicepresidenti; c) elegge i sei membri della giunta esecutiva; d) nomina il segretario generale; e) stabilisce gli indirizzi generali dell'attività dell'ente; f) delibera i bilanci preventivi; g) approva i regolamenti interni alle federazioni e vigila sulla regolarità delle elezioni dei rispettivi presidenti. GIUNTA ESECUTIVA - È composta dal presidente del Comitato, che la presiede, dai due vice-presidenti, dai sei membri eletti dal Consiglio nazionale e dal segretario generale. Dura in carica quattro anni.

COMPITI DELLA GIUNTA - Innumerevoli sono i compiti della giunta esecutiva. I principali: a) provvede alla direzione ed alla gestione amministrativa secondo le direttive del Consiglio nazionale; b) esercita il potere di controllo sui servizi ed uffici e su tutte le federazioni sportive nazionali; c) esamina i bilanci preventivi, le relative variazioni ed i conti consuntivi deliberati dalle federazioni. IL PRESIDENTE - Il presidente è nominato, ogni quattro anni con decreto del ministro per il Turismo e Spettacolo su designazione del Consiglio nazionale, formulata entro sei mesi dalla fine dell'anno in cui si sono svolti i Giochi olimpici. COMPITI DEL PRESIDENTE - Il presidente ha la rappresentanza legale dell'ente; convoca e presiede la giunta esecutiva e ne attua le deliberazioni; approva i regolamenti interni alle federazioni e vigila sulla regolarità delle elezioni dei rispettivi presidenti. IL SEGRETARIO GENERALE - È nominato dal Consiglio nazionale, a seguito di pubblico concorso per titoli. COLLEGIO DEI REVISORI - È composto da tre membri effettivi e uno sup-

plente scelti tra funzionari dello Stato in attività di servizio. Tra i suoi compiti il revisore ha: a) provvedere alla direzione ed alla gestione amministrativa secondo le direttive del Consiglio nazionale; b) esercita il potere di controllo sui servizi ed uffici e su tutte le federazioni sportive nazionali; c) esamina i bilanci preventivi, le relative variazioni ed i conti consuntivi deliberati dalle federazioni. IL PRESIDENTE - Il presidente è nominato, ogni quattro anni con decreto del ministro per il Turismo e Spettacolo su designazione del Consiglio nazionale, formulata entro sei mesi dalla fine dell'anno in cui si sono svolti i Giochi olimpici. COMPITI DEL PRESIDENTE - Il presidente ha la rappresentanza legale dell'ente; convoca e presiede la giunta esecutiva e ne attua le deliberazioni; approva i regolamenti interni alle federazioni e vigila sulla regolarità delle elezioni dei rispettivi presidenti. IL SEGRETARIO GENERALE - È nominato dal Consiglio nazionale, a seguito di pubblico concorso per titoli. COLLEGIO DEI REVISORI - È composto da tre membri effettivi e uno sup-

Ilone. Può sembrare poco, ma per molti club un milione è motivo di gioia, possibilità di sopravvivenza. Quali sono, infatti, le fonti di finanziamento delle società di base? Il contributo dell'Ente locale, il premio Coni, il portafogli dei soci. Conosciamo presidenti di piccoli club che non si vergognano a usare la parola «accattonaggio» quando citano le fonti di finanziamento.

Il modello italiano sta andando verso il superprofessionizzato modello americano, senza avere però il supporto della scuola senza averne l'organizzazione e correndo il non lieve rischio di pagare i suoi campioni col denaro pubblico.

Dice il presidente di un grande club polisportivo: «Ai tempi di Giulio Onesti la dipendenza delle Federazioni dal Coni era stretta perché il contributo che ricevevano era tutta la loro ricchezza (o povertà): il presidente della Federugby, Mario Martone, diceva, una decina di anni fa: «Come pensate che possa fare attività con duecento milioni l'anno?». Oggi il contributo Coni è solo una parte perché ci sono i proventi delle sponsorizzazioni, delle tv, fonti estere che ingrandiscono il bilancio e il vincolo che è impallidito, il rapporto si è annacquato. E il Coni ha smesso di essere la Federazione delle Federazioni. Onesti faceva il padrone, ma il controllo almeno era più concreto.

E qui vale la pena di ricordare quel che disse il padre-padrone del Coni, Renzo Nostini, suo implacabile avversario, nel '73: «Onesti conosce come pochi la natura dell'italiano e la realtà del Paese. Ha sempre ragionato con la stessa mentalità con cui nel '44 entrò al Coni. Non avendolo sciolto l'ha considerato cosa sua. Ha sempre ignorato i politici, salvo servirne a seconda delle necessità. Ma così ha nuociono al Coni e allo sport isolandolo dalla evoluzione della società italiana». E questo è un altro nodo importante perché quel retaggio esiste ancora. Il Coni, come afferma un altro dirigente, «non tollera interventi esterni. È chiuso in se stesso». Tanto chiuso in se stesso e tanto poco disposto ad interventi esterni che anche nel caso di questa nostra inchiesta presidenti di Federazioni e dirigenti si dicono disposti alla collaborazione chiedendo poi, però, il diritto all'anonimato.

Il dirigente di un Ente di promozione sportiva dal canto suo spiega: «Lo Stato, assegnando al Coni la gestione dello sport italiano e della lotteria che consente la distribuzione dei contributi, in realtà se ne è lavato le mani. E la cosa in qualche modo ha funzionato, perché è vero che le cifre dell'italiano che fa sport sono cresciute dal 2,5% del '60 al 15,5 del '83 (questo dato non contiene i praticanti associati agli Enti di promozione sportiva - che sono molti - ma contiene gli eroi della domenica, coloro cioè che fanno sport ogni tanto) e però anche vero che l'assenza dello Stato ha in pratica cancellato lo sport nella scuola. Tutto ciò conduce alla necessità, riconosciuta da tutti, di nuove regole. Che non ci sono. Che sono sempre quelle del '42. Sì, in parte, ma funzionano. Ma come sarebbe andata se avessimo avuto lo sport nella scuola, se fosse esistito un miglior equilibrio tra ricchi e meno ricchi, se il denaro fosse stato speso meglio?»

Già, come sarebbe andata a finire? Non lo sapremo mai. O forse tra vent'anni, se le nuove norme saranno finalmente varate e se non sarà già troppo tardi.

A cura di Gianni Cerasuolo e Remo Musumeci

Il Paraguay batte il Cile ed è a un passo dal Mundial

ASUNCION - Con il 3 a 0 ottenuto contro il Cile nella partita di andata dello spareggio (zona sudamericana) per la partecipazione ai mondiali di calcio del Messico della prossima estate, il Paraguay è ad un passo dalla qualificazione. Sarebbe la quarta squadra latino americana dopo Uruguay, Brasile e Argentina a raggiungere la fase finale del Mundial. Il Cile nella partita del 17 novembre, infatti, difficilmente potrà ribaltare il risultato...

Morto un altro purosangue (è il 16°) a Barbaricina

PISA - Un altro cavallo è morto ieri nel centro ippico di Barbaricina. Il sedicesimo purosangue avvelenato nel giro di pochi giorni. Si tratta di Nikiskis, un maschio di due anni acquistato dall'allenatore Ettore Pistoletti un mese fa alle aste di New Market. Altri due puledri inglesi, «Perspiration» e «Noble», sono ancora in gravi condizioni. Frattanto carabinieri e polizia hanno intensificato le indagini interrogando nelle ultime ore numerose persone. Al vaglio degli inquirenti anche l'attendibilità di alcune telefonate anonime giunte ai responsabili di diverse scuderie e nelle quali si darebbero anche dettagliate indicazioni sui responsabili della lunga catena di avvelenamenti che hanno reso drammatico e pieno di sospetti il clima nel centro ippico toscano.

Mondiali di ginnastica Doppio oro al cinese Fei

MONTREAL - Il cinese Tong Fei ha interrotto la lunga supremazia degli atleti sovietici ai mondiali di ginnastica. Ha infatti vinto due medaglie d'oro nella giornata conclusiva. Si è imposto negli esercizi a corpo libero e alla sbarra. I sovietici dal canto loro non sono stati comunque a guardare: delle 18 medaglie assegnate ne hanno conquistate 6. Yuri Korolev ha conquistato due ori e un argento, mentre il connazionale Valentin Mogilny si è accentratato di due ori.



Turchia-Italia di basket I convocati di Bianchini

ROMA - Sette conferme (Marzotti, Brunamonti, Gialardi, Sacchetti, Magnifico, Villardi, Vecchiarelli), una smentita (Antonello Riva), un altro previsto (Polesello), un ritorno che è quasi una novità (Tonutti), due novità autentiche (Deiell'Apello e Della Valle). Questa la prima nazionale di basket vera di Valerio Bianchini rispetto alla formazione di Sandro Gamba che nel giugno scorso a Stoccarda conquistò la medaglia di bronzo agli europei (cinque azzurri di allora non figurano tra i selezionati). Sono stati convocati dal nuovo ct azzurro per il incontro di ritorno Turchia-Italia di Istanbul del 21 novembre, valide per le qualificazioni ai campionati del mondo del 1986. I giocatori si raduneranno a Roma lunedì 18 novembre e partiranno da qui alla volta della capitale turca.

America's Cup Gli spettatori rischiano in Australia

PERTH - La perdita di vite umane tra gli spettatori durante la Coppa America 1987 in Australia è inevitabile a meno che il governo australiano non intervenga prendendo misure immediate. Lo hanno sostenuto diverse organizzazioni australiane di salvataggio in mare. I componenti di tali organizzazioni sono stati convinti di queste morti inevitabili, a causa delle condizioni atmosferiche sempre molto difficili in estate nell'Oceano Indiano, che hanno annunciato la loro intenzione di definire qualsiasi responsabilità in caso di morti durante le gare. Lance Uttridge, comandante delle Uniti di soccorso di Whitford e Rockingham, ha detto che il governo ha finora ignorato totalmente la sicurezza degli spettatori che seguiranno la Coppa America a bordo di battelli.

NATALE MARCHISIO Addolorati lo ammontano la figlia Maria. Tra il nonno e il padre. Fuoco in forma ereditaria. 14-00, all'ospedale Molinette, via Sallustiana. Torino, 12 novembre 1985

Dopo lunga malattia è mancato NATALE MARCHISIO La 44. sessione del Pra di Borgo San Paolo, ricordandolo come suo segretario e sempre in prima fila nelle iniziative di partecipazione al dolore dei familiari. Torino, 12 novembre 1985

La madre, la sorella, i fratelli e i parenti tutti di MARIO GRANATA a esequie avvenute comunicata la dolorosa perdita avvenuta il 9 novembre 1985. Sottoscrivo per l'Unità. Roma, 12 novembre 1985

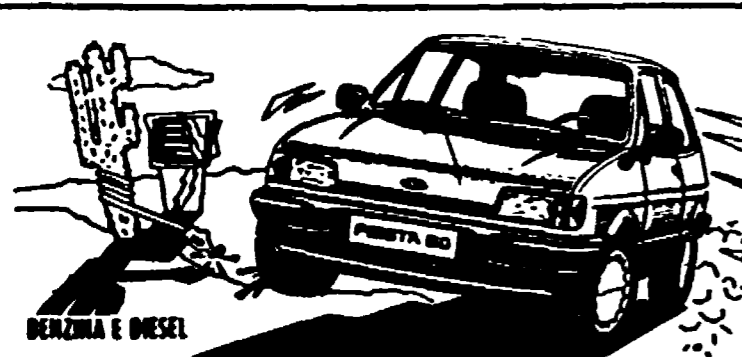
Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno VITTORIO MONTORFANO La moglie, il genero, il fratello e la nipotina Annela lo ricordano con dolore e immutato affetto a compagna, amica e ai personaggi dei quali è stato per anni dirigente della loro organizzazione. Per onorarne la memoria sottoscrivo L. 35.000 per l'Unità. Genova, 12 novembre 1985

Nel 3° anniversario della scomparsa del compagno di vita, del terzo anniversario della morte di OLINDO INGOGLIA dirigente grande per valore e attaccamento al Partito. Invitavo tutti i compagni a partecipare alla commemorazione che la Federazione terrà venerdì 15 nell'aula del Consiglio provinciale dove per lunghi anni fu capogruppo del Partito. Sottoscrivo L. 100.000 per l'Unità. Trapani, 12 novembre 1985

Nel terzo anniversario della scomparsa di OLINDO INGOGLIA dirigente comunista a familiari lo ricordano con infinito affetto e sottoscrivo 150 mila lire all'Unità. Trapani, 12 novembre 1985

La Federazione del Pra e tutti i compagni di vita, nel terzo anniversario della scomparsa del compagno OLINDO INGOGLIA esemplare figura di dirigente comunista in Sicilia, ne ricordano l'impegno politico, le doti umane ed intellettuali. Trapani, 12 novembre 1985

Nella ricorrenza dell'anniversario del compagno RINALDO e FRANCESCO SCAGLIOLA la moglie e cognata li ricorda caramente a quanti li conobbero e sottoscrive in loro memoria per l'Unità. Suviana, 12 novembre 1985



NUOVA FIESTA 50 Cavalli al galoppo, consumi domati.

50 HP vuol dire più velocità. Nip... Nip... Nuova Fiesta 50 Benzina: 145 km/h. Diesel: 148 km/h. Più HP vuol dire più km/h. Nip... Nip... Fiesta 50 benzina: 20,8 km/h. Diesel: 26,3 km/h e 90 km/h. Nuova Fiesta 50. Un equipaggiamento di serie esagerato (perfino la 5ª marcia) e 3 anni di garanzia con la lunga protezione. Versioni: Super - Mi-Fi - Ghin - XR2.

E prezzi hurrà. L. 7.930.000 IVA inclusa. Fiesta 50 Super Benzina, chiavi in mano L. 8.543.000. L. 9.978.000 IVA inclusa. Fiesta 50 Mi-Fi Diesel, chiavi in mano L. 10.579.000. Tecnologia e temperamento. Ford

Calcio

Il campionato avvelenato dalla violenza in campo e in tribuna

Domenica, maledetta domenica

Agnelli telefona a Viola per chiedergli scusa

Dalla nostra redazione
TORINO — «Se Parigi val bene una messa, il soggiorno di una notte a Torino avrà pensato il senatore Viola. Val bene una telefonata di scuse dell'avvocato Gianni Agnelli. Il contrappunto, all'epilogo dell'incresciosa che ha coinvolto il presidente giallorosso, si è verificato puntualmente ieri mattina nell'albergo che ospitava Viola. Gianni Agnelli, presidente onorario della Juventus, ha portato, con una telefonata, le scuse a nome della società per gli incesciosi incidenti di cui è rimasto vittima il presidente giallorosso. Altre telefonate di solidarietà sono state ricevute dal senatore Viola prima che abbandonasse Torino verso le 11,30.

Si ventila pure che la Lega calcio potrebbe dare mandato all'Ufficio inchiesta della Figc, di aprire un'indagine in merito all'aggressione subita da Viola. Tutto dipende dal rapporto che avrà stilato

Buriani: «Giocatori tesi a causa dei premi-partita»



Buriani nel letto dell'ospedale di Pavia

MILANO — Gli hanno applicato una trazione trasversale alla gamba destra: Ruben Buriani, infortunatosi domenica scorsa a San Siro e uscito dal campo con la tibia e il perone fratturati, dovrà star così per una decina di giorni nel Centro di traumatologia dello sport dell'ospedale «San Matteo» di Pavia. Il primario — professor Boni — poi deciderà il da farsi: lo stivaleto di gesso nella migliore delle ipotesi, l'intervento chirurgico nella peggiore. Un fatto, però, sembra certo: il giocatore può tornare a giocare verso la fine del campionato. La sua carriera non è stata troncata dall'intervento di Mandorlini. Anzi, Buriani scagiona completamente l'interista. Spiega: «Ho rivisto più volte quel maledetto incidente in televisione. Posso dire che Mandorlini non era in ritardo sul pallone e quindi non ha colpa. E successo così, è stato il destino.

Ferlaino: «Accusarci di gioco duro è una provocazione»

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Pesante il prezzo pagato dal Napoli per il punto conquistato al Mezzacane: un giocatore — Buriani — costretto a salutare la stagione con largo anticipo, uno squallificato, cinque ammonizioni, il rischio di ripresentarsi alla ripresa del campionato con cinque uomini in meno: l'infortunato Buriani. Il già squallificato Bagni, e i probabili punti dal giudice sportivo, Bruscolotti, Renica e Pecci. Napoli è a pezzi, dunque, dopo la battaglia con l'Inter.

Le proteste dei nerazzurri al termine della partita hanno indispettito la società, d'urto il comunicato del presidente Ferlaino.

Il commento alla partita di domenica — ha dichiarato — mi farà rientrare nella categoria dei provinciali. Pazienza, sono un pessimo avvocato di me stesso. Si potrebbe prendere sportivamente il tutto se al danno



Garella dolente: a S. Siro il gioco duro l'ha fatto da padrone



Le novità di Bearzot: Riecco Ancelotti più i giovani leoni

Per l'amichevole con la Polonia, nomi nuovi tra i convocati: Baldieri (Pisa), Galli (Milan), Massaro (Fiorentina) e Vialli (Samp) - Il giallorosso torna dopo l'infortunio - «Dimenticati» Virdis e Manfredonia

Questi i convocati da Enzo Bearzot per la partita amichevole Polonia-Italia, in programma il 16 novembre a Chorzow.

PORTIERI: Giovanni Galli (Fiorentina) e Franco Tancredi (Roma).

DIFENSORI: Bergamo Giuseppe (Inter), Antonio Cabrini (Juventus), Fulvio Collovati (Inter), Filippo Galli (Milan), Sebino Nela (Roma), Gaetano Scirea (Juventus), Tricella Roberto (Verona).

CENTROCAMPISTI: Carlo Ancelotti (Roma), Salvatore Bagni (Napoli), Giuseppe Baresi (Inter), Antonio Di Gennaro (Verona), Daniele Massaro (Fiorentina).

ATTACCANTI: Alessandro Altobelli (Inter), Paolo Baldieri (Pisa), Aldo Serena (Juventus), Gianluca Vialli (Sampdoria).

Questi i convocati da Azeoglio Vicini per la partita Italia-Spagna Under 21, in programma a Cosenza il 20 novembre.

PORTIERI: Fabrizio Lorieri (Inter), Walter Zenga (Inter).

DIFENSORI: Marco Baroni (Udinese), Ernesto Calisti (Lazio), Riccardo Ferri (Inter), Stefano Pioli (Juventus), Domenico Proina (Pisa).

CENTROCAMPISTI: Nicola Bertè (Fiorentina), Antonio Carannante (Napoli), Enrico Cucchi (Inter), Fernando De Napoli (Avellino), Giuseppe Giannini (Roma), Giuseppe Jachini (Ascoli).

ATTACCANTI: Paolo Baldieri (Pisa), Antonio Comi (Torino), Alberto Di Chiara (Lecce), Roberto Donadoni (Atalanta), Roberto Mancini (Sampdoria).



Viola, protetto da due poliziotti, lascia lo stadio di Torino dopo aver subito l'aggressione

Polemiche e botte, perché continuare a scandalizzarsi?

parole indignate non servono a nulla. I giornali continueranno a proteggere la propria viratura e blandire la propria parzialità, dunque a soffiare sulle polemiche, pro-Juve se stampano in Veneto, pro-Roma se stampano a Roma. I dirigenti continueranno a tutelare i quattrini investiti, gli incassi, il contratto con gli sponsor, dunque a perdere (punti in classifica e dunque miliardi) proprio non ci stanno, la colpa è sempre dell'arbitro. I calciatori continueranno ad accusare la stampa, qualunque padroncino di provincia, ancora recentemente ha insistito sulla pretesa iniquità

della sentenza Uefa che ha costretto la Juve a giocare a porte chiuse le prime due partite casalinghe di Coppa. Non capisco, evidentemente, che il (blando) sacrificio del doppio incasso è una miseria rispetto all'occasione di riflessione che la punizione europea offriva. Un'occasione raccolta da nessuno, visto che la parola d'ordine di tutti è stata, semplicemente, speriamo che la partita si possa vedere almeno in tivvù. Dimenticare Bruxelles è facilissimo: bilanci e contratti cancellano tutto (anche la tragedia) tranne se stessi.

Ancora: è davvero vergognoso che una persona anziana come Dino Viola sia stato preso a calci e spunti da un gruppo di ricchi cafoni in tribuna, a Torino. Ma un'autoreale spregiudicatezza e onesta auterbia. Volte a ricordarsi di tutte le volte che alimentò la ridicola bagarre pseudo-politica tra Roma e Juventus? Ricordate? Andretti che trama contro la Juve, la Fiat

I diciassette gol della serie A, nella serata di domenica 10 novembre, sono stati trasmessi dalla televisione pubblica nove volte ciascuno, esclusi i numerosi replay e la moviola di Michel Platini, dopo le polemiche seguite a Juve-Verona, ha dichiarato che l'unico modo per salvare il calcio è ricominciare a considerarlo solo uno sport, suscitando un coro di unanimi elogi.

Strano. Tutti gli artefici del football (giocatori, dirigenti, allenatori, giornalisti) hanno individuato da un pezzo la ricetta per combattere la violenza: eliminare dall'ambiente (spogliatoi, campi, redazioni dei giornali, studi televisivi) l'enfasi, l'esagerazione, la retorica, l'isterismo, la mania di persecuzione di chi perde. Ma nessuno è in grado di metterla in pratica, per il semplice fatto che «ricominciare a considerare il calcio come uno sport» vorrebbe dire scaricarlo di tutti i significati

Se Eriksson se ne dovesse andare De Sisti è pronto a sostituirlo

ROMA — La Roma continua a soffrire della sindrome da trasferta e i tifosi si dividono in frazioni come ai tempi del licenziamento di Paulo Roberto Falcao. I più sono con Viola ed Eriksson, gli altri se non mettono in discussione il presidente, mugugnano però le scelte che via via opera il d.t. Quando poi fanno il raffronto tra la classifica della passata stagione e quella attuale, scoprono che le divise di un solo punto (l'anno scorso 10 quest'anno 11 punti). Scorrendo poi le cifre delle reti fatte e subite, trasceglia: 6 reti realizzate rispetto alle 12 attuali, ma quelle subite erano molte di meno, cioè 6 contro 12. Le poche reti della passata stagione

hanno una loro spiegazione negli otto pareggi inannellati, mentre quelle incassate in più quest'anno mettono a nudo le manchevolezze del reparto arretrato.

Ma i rilievi non si limitano qui. Si mette sotto processo la campagna acquisti, soprattutto per quel che riguarda il reperimento di una punta. Sono in molti a sostenere che sarebbe stato meglio cedere Ancelotti e acquistare Serena. Inoltre non si capisce il perché sia stato fatto giocare, contro l'Inter, Cerezo quando il giocatore non era in perfette condizioni fisiche. Perso l'uomo-guida (perché tale si era formato il brasiliano) la Roma non è stata più la

Brevi

Tavola rotonda «Sicurezza negli stadi»
 Oggi, presso la sala stampa dello stadio Olimpico di Roma, si svolgerà, alle ore 9,30 una tavola rotonda sul tema «La sicurezza negli stadi». Numerosi i relatori.

Italia-Camerun: processo rinviato
 Nuovo rinvio per il processo, scaturito dalle polemiche sulla partita Italia-Camerun degli ultimi mondiali di calcio, che vede accusati per diffamazione, dai giornalisti Beha e Chodi, danzati alla prima sezione del tribunale di Torino, il direttore di «Tuttosport», Piero Dardanone, e due redattori dello stesso giornale, il presidente della Fifa, Joao Havelange e Thomas N'Kono, portiere del Camerun.

«Totonero»: denunciato un bookmaker
 La questura di Terni ha denunciato all'autorità giudiziaria un bookmaker di Terni, Stefano Ascani, di 29 anni, trovato in possesso di blocchetti e tagliandi relativi all'assegnazione di scommesse clandestine per le partite del corrente campionato di calcio. Una perquisizione in casa dell'Ascani ha permesso alla polizia di sequestrare un'ingente documentazione riguardante anche scommesse sugli incontri della nazionale e sulle partite delle Coppe.

Morte clinica per atleta svedese
 Il portiere della squadra americana di hockey su ghiaccio (FLYERS di Filadelfia), Pelle Lindbergh, è clinicamente morto. L'atleta è uscito di strada mentre abbozzava una curva con la sua potente vettura.

Meriwether non è sicuro che giochi
 Il giocatore Joe Meriwether della Granarolo è in lizza per disputare l'incontro di basket di domani contro il Banco di Roma a Bologna. Vistoso dall'ortopedico, gli è stata diagnosticata una distrazione collaterale al ginocchio sinistro. Sono stati prescritti due giorni di riposo. Oggi nuova visita e responso finale.

Fermato il fratello di Maradona
 Il fratello di Diego Maradona, Herman, è stato fermato da agenti della squadra turca di Napoli, perché era alla guida di un'auto senza avere la patente.

Prezzo record per un cavallo
 Una fattoria purasangue, Miss Oceana, è stata acquistata da un finanziere newyorkese per la somma record di 7 milioni di dollari (oltre 12 miliardi di lire).

Mondiali bocce: Italia terza
 L'Italia si è classificata terza nel doppio campionato mondiale di bocce disputatosi al Fogolar Fuar'an di Melbourne, dietro a Francia e Jugoslavia.

Vialli, l'enfant prodige: «Felice, non sorpreso»

Nostro servizio
GENOVA (m. p.) — Vialli non si dimostra sorpreso per la chiamata in nazionale. «Tutti i giocatori — dice l'attaccante blugine azzurro — puntano alla maglia azzurra. È un traguardo ambito al quale tutti tengono in modo particolare. Sono ad ieri mattina Bearzot non mi aveva comunicato niente. Avevo letto sui giornali di una eventuale mia convocazione, ma avevo preso non illudermi. Ora che questa convocazione è arrivata sono contento. Ma non sorpreso. Credo di aver già fatto qualcosa di importante nella Sampdoria e nella Under 21 tanto da meritarmi una chiamata in azzurro. Sarà mio compito ripagare la fiducia di Bearzot, Azeoglio Vicini, tecnico della nazionale Under 21, anche domenica era a Marassi a seguire da vicino Vialli. La chiamata di Bearzot — dice Vicini — è arrivata al momento giusto. Vialli sta lavorando bene sia nella propria squadra che nella mia nazionale. Il ragazzo ha molta volontà e questa convocazione ripaga in pieno i suoi sacrifici.

Il Ct resta prudente: «Nessuna rivoluzione»

MILANO — Anche se il match è un'amichevole, perché la rivoluzione? Ma una rivoluzione le sconfitte di legge con la Norvegia? A prima vista parrebbe, considerate le «novità» di Baldieri, Ancelotti, i Galli rossoneri, Massaro e Vialli e gli inattesi recuperi di Collovati, Nela e Tricella. Poi però, letto il lungo elenco di indisponibili per infortuni vari, vedi Vierschwood, Conti e di quelli convalescenti da freschi acciacchi (leggi Galderisi e Rossi) e dunque per il momento di quanto meno dubbio affidamento, appare evidente che a forzare la mano al tecnico è stata soltanto una questione d'emergenza. Diciamo però che, almeno nelle intenzioni, la «sperimentale» di Bearzot deve aver davvero un suo domani se è vero che, assenti i titolari, non si è contentato di far ricorso a quelli che, alla luce dell'attuale decisione appaiono ormai etichettati come rincalzi, cioè Giordano, Fanna, Dossena e Righetti, ma ha pensato a soluzioni nuove e inusitate, come suggerite dalle più recenti indicazioni del campionato, che possono uscire dalla «scoperta» di Baldieri, Vialli e Filippo Galli dal ritorno all'ovile di Ancelotti e Massaro e dal riciclaggio di Collovati, Nela e Tricella. Si può magari osservare che, già che c'era il ct, avrebbe anche potuto tener nel conto nomi attualmente in grande spolvero e dunque un po' sulla bocca di tutti, quali quelli di Virdis e Manfredonia. Bearzot comunque in proposito si «disciplinò» rassicurando che giusto i due non hanno bisogno di particolari trafale e vanno pertanto ritenuti azzurri «in pectore». Carne fresca al fuoco ad ogni modo ce n'è molta, e la trasferta di Chorzow risulterà dunque per molti aspetti preziosamente indicativa. Quanto alla formazione che, tirate le somme, dovrebbe scendere in campo sabato contro i polacchi non c'è dubbio che non ci sarebbero stati altri nomi più dubbi se non quello relativo ai portieri. Baldieri infatti, convocato anche per l'Under 21, giocherà mercoledì 20 contro la Spagna a Cosenza e non sarà quindi in alcun modo utilizzato; sicuro in attacco il varo del tandem Altobelli-Serena, un tandem che potrebbe anche fare tanta lunga strada, e pressoché scontata la preferenza a Massaro rispetto a Vialli quale ala tornante.

Tra i nostri avversari anche Boniek e Zmuda

VARSAVIA — Zbigniew Boniek e Wladyslaw Zmuda sono gli «italiani» che il Commissario tecnico polacco Antoni Piechniczek ha inserito nell'elenco dei giocatori che incontreranno l'Italia. Sono complessivamente diciannove i calciatori selezionati. Questa è la probabile formazione che li quarantaduenne allenatore polacco manderà in campo, in occasione del match con gli azzurri, che sarà la sua cinquantesima partita come Ct: Mlynarczyk; Pawlak, Przybylski, Ostrowski, Wojcicki, Matyski; Dziekanowski, Komornicki, Boniek, Palasz, Smolarek.

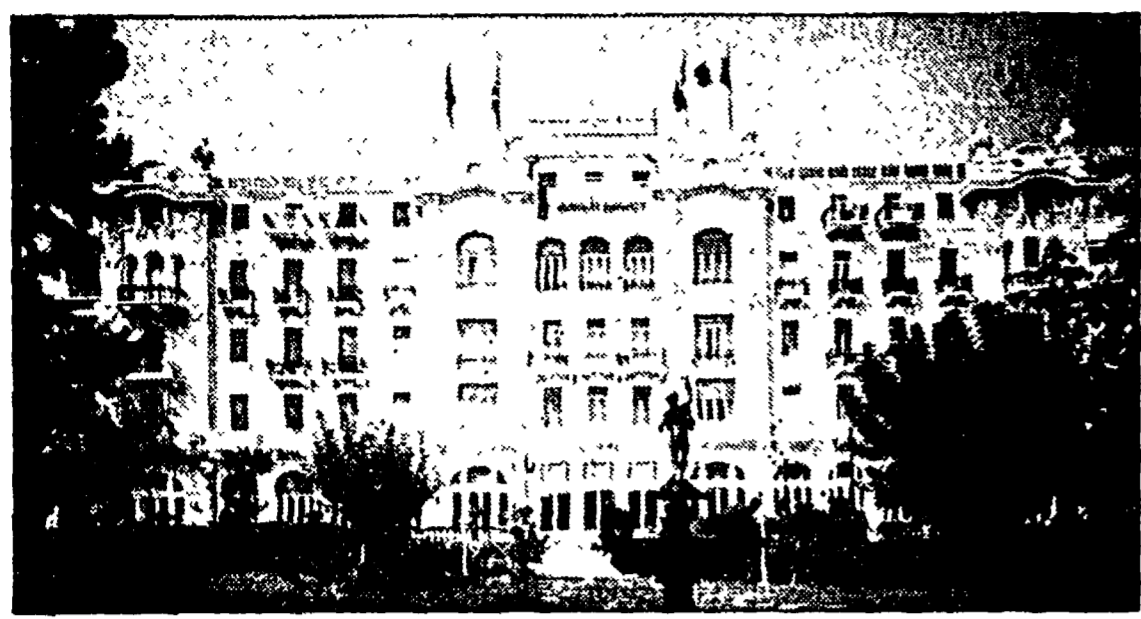
Buon compleanno Enzo in tv con tanti campioni

ROMA — Sandro Pertini, grande tifoso della nazionale e vecchio amico di Enzo Bearzot, parteciperà questa sera in diretta alla trasmissione «Buon compleanno Bearzot» (ore 21 su Raiuno), condotta da Gianni Minà. Il programma è stato allestito per festeggiare i dieci anni e le 106 partite di Bearzot alla guida della nazionale. Durante la trasmissione verranno riproposte le immagini del campionato del mondo vinto in Spagna. Presenti in studio i 62 azzurri che hanno giocato in questi ultimi 10 anni, alcuni degli avversari più famosi (Junjuna, Ceresoli, Dirceu, Rummenniger, Passarella, Bertoni). In collegamento via satellite da Los Angeles ci sarà Maradona.

ROMA — Sono stati consegnati ieri a Roma, nella sede dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, i premi «Seminatori d'oro» per il 1984 che una commissione composta da 40 giornalisti sportivi ha assegnato a personalità del mondo dello sport. Per il calcio, il premio è andato a Osvaldo Bagnoli, per il ciclismo a Francesco Moser, per la scherma a Mauro Numa, per il tiro a volo a Luciano

Consegnato a Bagnoli il seminatore d'oro 1984
 Giovannetti, per l'atletica a Sara Simeoni, mentre il presidente della Federazione Internazionale della vela e già presidente della Federazione Italiana, Beppe Croce, ha ricevuto il premio «Giulio Moretti» e il giornalista della Rai, Guglielmo Moretti, il premio «Leonardo Boccia». Il presidente del Coni, Franco Carraro, ha illustrato le motivazioni che hanno guidato l'assegnazione dei singoli premi.

700 «portieri» a congresso



Storie e miti delle notti al Grand Hotel

Le «Chiavi d'oro» riunite a Sorrento L'hotel computerizzato vuol soppiantare l'albergo dal volto umano I problemi della categoria



Una camera per Vip al Grand Hotel di Roma; in alto, un'immagine del Grand Hotel di Rimini

Dal nostro inviato Sorrento - Cortesi, ineffabili, poliglotti, gentili senza essere stucchevoli. Gente capace di imprese disperate. Come ritrovare il barboncino di una miliardaria americana fuggito insieme a una bionda civetta dalle parti del Colosseo. Oppure reperire all'ultimo minuto un impossibile biglietto aereo su un volo già pieno. O un otorinolaringoiatra alle quattro del mattino. E si potrebbe continuare. Sono i portieri d'albergo, come Jeeves. Sono i confessori, i depositari dei piccoli segreti e delle manie strambe del popolo nomade che forma il turismo internazionale del giro dei grandi alberghi.

Chiavi d'oro non sempre più spesso costrette ad emigrare. Si fa strada, fra le grandi compagnie che gestiscono gli alberghi, la convinzione che il «portiere» sia sostituibile, che le sue mansioni possano essere ripartite fra diversi addetti. Una «scuola di pensiero aziendale», diciamo così, che sta trovando adepti in Italia soprattutto lo Sheraton e l'Egizia di Roma sono privi di questa figura onnipotente e discreta. Ma oltreoceano, invece, accade l'esatto contrario. «Negli Stati Uniti, ad esempio, solo ora cominciano ad apprezzare il valore insostituibile del conierge», dice soddisfatto Lodigiani. Ed ecco dunque che uno dei più grandi alberghi di New York, il leggendario «Plaza», viene governato, col piglio e la grazia di un direttore d'orchestra, dal siciliano Chinnigò. Allestiti da offerte da capogiro (un buon portiere può arrivare a guadagnare fino a 60.000 dollari all'anno) molti diventano emigranti. E allora Pasquale De Cesare va a dirigere l'«Intercontinental» di Ginevra; Nunzio Nestola viene chiamata a soddisfare i compassati desideri della particolare clientela dell'«Hyde Park Hotel» di Londra; Tony Facciolo, veneziano, sbarca a Sidney, in Australia, al timone dello «Sheraton»; il sorrentino Lino Palomba assume il ruolo di head conierge del prestigioso «Hilton» di Londra. Tutti professionisti, «gente che conosce a perfezione il funzionamento di un grande albergo, che sa parlare correntemente almeno tre lingue», dice Lodigiani. E va sfatato anche un altro mito, aggiunge: quello del portiere compiacente, complice fino all'illecito di alcuni inconfessabili desideri del cliente. Un «collega» come Dirk Bogarde, insomma, tra le «Chiavi d'oro» non troverebbe posto. Non sono ammesse digressioni erotico-sentimentali sul lavoro, come accade in «Portiere di notte», tanto per intenderci.

Franco Di Mare

E per il prossimo anno? Su quali contenuti, in quali tempi e in quali modi si può passare dalle dichiarazioni politiche al confronto di merito, tenuto conto delle varietà di voci presenti nella maggioranza, chiesto dal presidente del Consiglio? Questi interrogativi sono stati posti subito, in apertura di seduta, da Nino Calce, responsabile dei senatori comunisti della commissione Bilancio. Per il Pci - ha detto Calce - si può lavorare su questi punti: stralcio dalla legge finanziaria delle parti che con questo strumento nulla hanno a che vedere (sanità, previdenza); Cancellazione delle norme più inique (semestralizzazione della contingenza ai pensionati, decurtazione degli assegni di maternità, invalidi civili); rilancio dello sviluppo e dell'occupazione. In parallelo, debbono cancellarsi altri progetti di legge: l'irpef e i provvedimenti per la finanza locale e regionale. Goria non si è pronunciato su queste proposte (salvo dire che stralcia le norme sanitarie gli sembra proposta peggiorativa), invece ha cantato a chiudere i lavori, con un'adesione democratica: bastano i corretti rapporti parlamentari; è sufficiente, insomma, rifarsi al galateo.

Polemica Dc-Psi

leanza: «Ciò che rischia di destabilizzare il quadro politico non è la presenza ambigua socialista, come vorrebbe De Mita, ma è al contrario - insiste Manca - la pretesa della segreteria democristiana di dettar legge nella maggioranza, insegnando il sogno di una nuova stagione degasperiana». La Dc in realtà alterna nel «lavoro ai fianchi», verso il partner socialista, gli alti e i consigli. Il dialogo a sinistra è una trappola per il Psi, scrive ancora il direttore del quotidiano Dc. Se proprio «dialogo» deve essere, va stabilito - dice Galloni - «tra la maggioranza di governo e opposizione di sinistra». Sotto tiro, dalle file Dc, sono messi in particolare i discorsi di Martelli e Formica prima delle recenti votazioni di fiducia. «Sulla chiarezza politica non faremo sconti», preannuncia Cabras da Piazza del Gesù. «De Mita va

l'attacco contro un reato d'opinione: la discussione nella sinistra italiana», ribatte Maranetti da Via del Corso. E gli altri alleati? Alcuni tradiscono un imbarazzo. Battaglia per il Pri, spiega gli alleati ad impegnarsi sull'agenda governativa (innanzitutto, legge finanziaria e riforme istituzionali), e cercherà così di smorzare le polemiche: «Il Psi ha sempre avuto rapporti a volte conflittuali e a volte meno con il Pci. Del resto, si tratta di due partiti della sinistra ed è ovvio che tra loro ci sia un confronto. Ma di qui a parlare dell'alternativa, il passo è lungo». Lo scopo del Pri è gettare acqua sul fuoco, ma c'è anche un cenno di riserva sull'atteggiamento della Dc. Decisamente in allarme, invece, i liberali. Il segretario Biondi lancia un preannuncio «appello» a Craxi e De Mita, perché «chiariscano» se si

vuole «continuare la collaborazione di governo, mettendo da parte allusioni, proclami e ultimatum reciproci. Biondi è infastidito dal «bipolarismo» conflittuale tra Dc e Psi e subordina tentazioni di «campagna elettorale» anticipata. In questo panorama, il segretario del Pli dice di non porre «problema» ad un eventuale ingresso dei radicali al governo. I socialdemocratici prendono le distanze dalla Dc. Il pentapartito è «sì oggi la formula più rispondente alle necessità del Paese» - secondo il ministro Romita - «ma non si possono concepire le alleanze come strategie per leoni o come scelte sbagliate valide decenni. De Mita, insomma, non può pretendere un giuramento di fedeltà né un voto di castità, anche se «ipotesi diverse dall'attuale maggioranza non sono ancora maturate».

termini reali. Nei due anni successivi aumenti limitati di uno per cento reale. 5 Nel 1990 il numero dei pubblici dipendenti non deve superare quello che si registrerà nel 1988; 6 I «piccoli rischi individuali» (due-tre giorni di assenza all'anno, medicine ordinarie, visita del medico generale, parte della diagnostica, eccetera) nel settore della sanità e nelle forme di integrazione guadagni passino in mano privata; 7 I servizi assistenziali devono essere a carico del reddito degli assistiti; 8 Le tariffe dei servizi pubblici devono essere agganciate ai costi fino, con gradualità, a coprirli; 9 Autonomia impositiva agli enti locali, alle Regioni, alle Università, alle Università, in alternativa, questi enti possono ridurre le prestazioni; 10 Riduzione progressiva dei trasferimenti alle imprese: operino gli ordinari meccanismi di mercato. La previdenza ha meritato invece un capitolo tutto suo: prestazioni e contributi debbono raggugliarsi l'un con l'altro: in sostanza meno prestazioni e più contributi. La POLITICA DEI REDDITI - Il ministro ricorre al plurale, ma in realtà parla solo dei salari che devono crescere entro il tasso di inflazione programmato. LA POLITICA INDUSTRIALE - Deve essere diretta a ridurre i vincoli strutturali dell'economia: energia e agro-alimentare, in modo particolare. La spesa pubblica va orientata verso grandi progetti infrastrutturali: telecomunicazioni, trasporti, ricerca.

Giuseppe F. Menella

Incriminato Abbas

prove di quanto afferma. Per il resto - dettagli o elementi di sostanza che siano - l'appuntamento a mani nude è annunciato. Conferenza stampa del procuratore De Feo; e un altro momento di grande interesse sarà rappresentato dalla «dichiarazione» del Consiglio, esplosiva la cui data non è ancora stata stabilita in attesa di qualche adempimento burocratico, ma si collegherà alla fine di questa set-

Usa / vertice

ci c'è la realtà della militarizzazione anche dello spazio cosmico e dei colossali appetiti scatenati dalla prospettiva di commesse che, secondo il primo preventivo, ammonteranno a miliardi di dollari. E c'è quello che conta per il vertice: l'effetto militare e politico implicito nell'iniziativa per la difesa strategica (Sd), cioè che colpisce nella sostanza il sistema di sicurezza americano e la sua totale sordità alle obiezioni che questo progetto ha suscitato, ancor prima che nella leadership sovietica, tra gli uomini di governo e tra i portavoce specialisti di questioni militari e della diplomazia, a cominciare da quelli che hanno negoziato con l'Urss i

trattati esistenti. Tutto ciò che è stato scritto e detto da quando Reagan, il 23 marzo del 1983, lanciò il suo piano di un discorso alla Tv, può essere ridotto a poche, essenziali considerazioni. Poiché, per ammissione degli stessi scienziati che lavorano al progetto, uno scudo difensivo perfetto è irrealizzabile e la corazzata spaziale sarà perennemente inaffidabile, l'unico modo per ridurre, bensì ad aumentare il proprio potenziale offensivo, cioè a produrre un maggior numero di missili per compensare quelli che potranno essere distrutti dal laser e dai raggi a particelle dell'Sd. A meno che non vengano mettersi sulla scia de-

l'ordine di cattura spiccato a suo nome - da Abu Abbas. E perché Abu Abbas e l'Fip? Tra gli acquirenti c'è una quasi spiegazione: non perché Abbas insidia il primato di Arafat in seno all'Olp e il clamoroso dirottamento della Lauro doveva appunto servire a mettere in evidenza tutto il settore moderato del movimento palestinese.

Rossella Michienzi

Il 1986 anno della pace

NEW YORK - L'assemblea generale delle Nazioni Unite ha proclamato il 1986 Anno internazionale della pace. La proposta era contenuta in due risoluzioni, dal contenuto pressoché identico, una presentata dai paesi occidentali e l'altra dai paesi socialisti. La prima è stata approvata all'unanimità, la seconda ha ricevuto 29 astensioni.

Urss / vertice

o a controposte elusive, o ancor peggio, a secchi dinieghi, i leaders sovietici hanno mantenuto la barra del timone, è angosciato dal timore di un fallimento. In questi segnali c'è una buona quota propagandistica della quale è indispensabile liberarsi se si vuole cercare di capire cosa è possibile e lecito attendersi da un incontro al vertice che nasce - diciamo - in un clima di «no deal». L'atteggiamento del Cremlino si è mantenuto su una linea costante. Probabilmente esso è stato deciso alla vigilia dell'annuncio (il 3 luglio scorso) che il vertice si sarebbe infine realizzato. Da allora Mosca ha sviluppato una incessante iniziativa di proposte e moratorie unilaterali che ha avuto il suo culmine con il viaggio di Gorbaciov di Mikhail Gorbaciov. Di fronte all'assenza di rispo-

zione) hanno confermato che il tema della «iniziativa di difesa strategica» reaganiana, con i suoi corollari inevitabili dell'affossamento dell'accordo «Abm» del 1972 e del Salt-2, rende «impossibile» - ove venga portato avanti - un accordo qualsiasi in materia di riduzione delle armi strategiche offensive e «obbligatoria» una risposta sovietica in termini sia difensivi che offensivi. Mosca ripete, alle soglie del vertice, che non andrà a Ginevra (lo scriveva ancora ieri il commentatore militare della Tass, Vladimir Bogaciov) per «legalizzare la via per la creazione di armi offensive basate nello spazio». Washington risponde semplicemente queste stesse armi di cui sta già sperimentando l'efficacia. A credere alle analisi sovietiche - ed è innegabile se non altro la constatazione che è ormai in gioco l'intera dottrina della dissuasione su

si fronteggiano direttamente in nessuna zona del mondo. La loro vera materia del contendere è il livello attuale e futuro dei rispettivi armamenti. Ginevra è lontana dalla leggendaria Rodi. Ma è su questo che il vertice deve saltare...

Aniello Coppola

Il 1986 anno della pace

ripetere - sono stati contrassegnati da un continuo peggioramento delle relazioni bilaterali e internazionali. Le due capitali mandano segnali contrastanti a un mondo che, per quella parte che è in grado di capire la posta in gioco, è angosciato dal timore di un fallimento. In questi segnali c'è una buona quota propagandistica della quale è indispensabile liberarsi se si vuole cercare di capire cosa è possibile e lecito attendersi da un incontro al vertice che nasce - diciamo - in un clima di «no deal». L'atteggiamento del Cremlino si è mantenuto su una linea costante. Probabilmente esso è stato deciso alla vigilia dell'annuncio (il 3 luglio scorso) che il vertice si sarebbe infine realizzato. Da allora Mosca ha sviluppato una incessante iniziativa di proposte e moratorie unilaterali che ha avuto il suo culmine con il viaggio di Gorbaciov di Mikhail Gorbaciov. Di fronte all'assenza di rispo-

Il 1986 anno della pace

zione) hanno confermato che il tema della «iniziativa di difesa strategica» reaganiana, con i suoi corollari inevitabili dell'affossamento dell'accordo «Abm» del 1972 e del Salt-2, rende «impossibile» - ove venga portato avanti - un accordo qualsiasi in materia di riduzione delle armi strategiche offensive e «obbligatoria» una risposta sovietica in termini sia difensivi che offensivi. Mosca ripete, alle soglie del vertice, che non andrà a Ginevra (lo scriveva ancora ieri il commentatore militare della Tass, Vladimir Bogaciov) per «legalizzare la via per la creazione di armi offensive basate nello spazio». Washington risponde semplicemente queste stesse armi di cui sta già sperimentando l'efficacia. A credere alle analisi sovietiche - ed è innegabile se non altro la constatazione che è ormai in gioco l'intera dottrina della dissuasione su

Il 1986 anno della pace

si fronteggiano direttamente in nessuna zona del mondo. La loro vera materia del contendere è il livello attuale e futuro dei rispettivi armamenti. Ginevra è lontana dalla leggendaria Rodi. Ma è su questo che il vertice deve saltare...

Advertisement for Carlo Torielli, Agide Massa, Isolinda Alberghi, and Piereo Barabino, including contact information and services offered.